ANNO XLVII MATTINO [redacted] TORINO, Venerdì 13 Dicembre 1913 MATTINO NUM. 346

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	36,50	8,25	4,25	1,50
Estero	38,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3—Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'anno 0,10; anno precedente 0,20

LA STAMPA

Franger, non Sector

PREZZI DELLE INSERZIONI

ARCHIVIO STORICO

Ministerialismo cattolico e affermazione nazionalista

Il rumoroso debutto dell'on. Federzoni: vivace attacco ai socialisti e curiose rivelazioni elettorali sull'on. Senape -- Le violente interruzioni dell'Estrema -- Un altro oratore radicale -- L'on. Lucci pel Mezzogiorno.

(Per filo diretto e per telefono alla STAMPA)

Roma, 12, sera.

Presidenza del Vice-Presidente CAPPELLI.

La seduta comincia alle ore 14.

La seduta ha simpatico esordio: il salvato della Camera, per il disincaglio della «San Giorgio», il deputato del II Collegio di Genova, marchese GIACOMO BEGGIO, chiede la parola, dice: — A nome di Genova esprimo viva soddisfazione e giubilo per il disincaglio della nave «San Giorgio». Questa nave fu costruita in Italia. Auguro che essa, completamente riattata, possa continuare a tenere alto il prestigio della Marina italiana e contribuire alle fortune dell'Italia sul mare. (*Applausi; approvazioni vivissime*).

BATTAGLIERI esprime il suo grato animo all'on. Reggio, per avere ricordato il disincaglio della «San Giorgio», che ha provato ancora una volta le doti eminenti della nostra Marina, in un'opera non facile come quella del disincaglio ieri felicemente compiuto. (*Approvazioni*).

MARANGONE: — Bravo l'ammiraglio Battaglieri! Le sarà molto meno facile parlare quando la «San Giorgio» andrà a picco per la terza volta. (*Rumori*).

REGGIO: — Crepi l'astrologo! (*Ilarità; approvazioni vivissime*).

PRESIDENTE esprime egli pure in nome della Camera la più viva soddisfazione pel buon successo delle operazioni di disincaglio, e manda un saluto augurale alla Marina italiana. (*Vivissime approvazioni*).

Per le vittime politiche della Russia

DI SCALEA, sottosegretario agli esteri, all'on. Lucci, il quale chiede se il Governo intenda partecipare al movimento iniziato in Germania in favore delle migliaia di russi internati nelle prigioni per ragioni politiche, dichiara non essere possibile che un Governo si ingerisca in questioni riguardanti la politica interna di un'altra nazione.

Sulla linea di condotta il consigliato da doveroso riguardi internazionali, anche per essere mantenere con le altre Potenze quei cordiali rapporti, che sono il fondamento della politica di pace seguita dall'Italia, politica nella quale non può non consentire la nostra lutterogante. (*Vive approvazioni*).

Replica vivacemente il socialista ufficiale LUCCI, di Napoli, il quale dice: — Malgrado la risposta, in vero riguardosa, del Sotto-Segretario agli Esteri, io rendo uoto alla Camera italiana che di recente le più alte illustrazioni tedesche, con a capo Haeckel, si sono rivolte ai parlamentari europei, con un pubblico manifesto, per denunziare al mondo civile le terribili condizioni dei prigionieri politici russi. Dalla proclamazione della Costituzione, avvenuta nel 1905, 40.000 persone furono condannate: 3000 di esse furono impiccate, e più di 10.000 internate in Siberia. «L'Amministrazione carceraria russa, — rileva il manifesto, — spende appena venticinque centesimi al giorno per il vitto di ogni prigioniero, e le sofferenze sono così inaudite da provocare tra quegli infelici una vera epidemia suicida». La Camera italiana, sia che apertamente esprima il suo pensiero, sia che taccia, vorrà permettermi di interpretare il suo contegno come sentita adesione al movimento che da ogni parte di Europa viene in favore di tanti infelici, rei soltanto di aspirare alla libertà di pensiero e di coscienza.

PRESIDENTE: — L'interrogazione è mandata.

Le acque italo-svizzere

DI SCALEA all'on. Rubini espone le pratiche ch'ebbero luogo fra il Governo italiano e quello del Canton Ticino per la sistemazione delle acque promiscue del lago di Lugano. Dichiara che ebbero luogo tre conferenze, in seguito alle quali, non essendo stato possibile addivenire ad un accordo, furono disposti ulteriori studi.

RUBINI nota che la questione interessa ugualmente i Comuni Ticinesi ed i nostri. Si augura che, appianate le divergenze d'ordine tecnico, sia possibile addivenire ad una soluzione soddisfacente per ambo le parti. Raccomanda intanto al Governo la massima solerzia e la massima oculatezza, affinchè gli interessi dei Comuni nostri non siano danneggiati in confronto di quelli del Cantone svizzero.

DI SCALEA assicura che gli interessi italiani sono e saranno gelosamente tutelati.

Rispondendo poi ad un'altra interrogazione dello stesso on. Rubini, dichiara che il Ministero si è occupato prontamente ed energicamente della questione dell'esproprio forzato di alpi appartenenti al Comune italiano di Garzeno, posto al di là del confine italo-svizzero.

Il Governo è deciso ad avocare a sè la questione stessa, che era stata pregiudicata da tentative irregolarmente avviate da qual Comune, ed ha incaricato il console di Lugano di trattarla con le Autorità del Canton Ticino.

Qualora le pratiche che sono in corso non sortano esito soddisfacente, si agirà in via diplomatica presso il Governo federale, non mancando che siano, in questo speciale caso, compromessi i principii che hanno carattere di interesse generale (*Bene!*).

RUBINI rileva l'importanza che ha la questione così in sè come per la più grave questione di massima che involge. Si augura che l'opera del Governo e dei suoi rappresentanti in Svizzera si svolga in modo da assicurare il riconoscimento delle giuste ragioni che militano in favore del Comune di Garzeno.

L'assicurazione contro gli infortuni agricoli

CAPALDO, sottosegretario all'agricoltura, industria e commercio, dichiara all'on. Gerini che la Commissione incaricata di studiare la estensione dell'assicurazione infortuni ai lavoratori agricoli ha compiuto il suo lavoro, e compilato un disegno di legge, che il Ministero sta esaminando. Prossimamente saranno presentate al Parlamento proposte concrete.

GERINI si augura che la presentazione del disegno di legge avvenga al più presto, essendo improrogabile estendere anche ai contadini il presidio della assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (*Approvazioni*).

Per i salariati degli Enti locali

FALCONI all'on. Gallenga dichiara che fra breve sarà presentato al Senato un disegno di legge per la istituzione di una Cassa pensione pei salariati degli Enti locali.

Alle ore 15 si riprende la discussione sull'indirizzo di risposta al discorso della Corona. L'aula ha un aspetto imponente: oltre 400 deputati sono presenti. I socialisti, tanto ufficiali, quanto riformisti, vi sono tutti, ed occupano, insieme ai pochi repubblicani, tutti i banchi dell'Estrema Sinistra. Le tribune sono rigurgitanti, comprese quelle diplomatica e di riserva.

Un deputato cattolico

L'on. Cameroni

Il primo oratore odierno è il *leader* del partito cattolico.

CAMERONI, senza ritenersi investito da alcun formale mandato, tuttavia sente di interpretare il pensiero dei cattolici organizzati, intende riaffermare altamente in questa occasione la loro lealtà costituzionale ed il loro sincero patriottismo, di cui hanno dato non indubbie prove durante la guerra libica.

LUCCI, socialista: — Avete gioito quando a Tripoli si innalzarono le forche.

CAMERONI. — Non dica sciocchezze.

BELTRAMI. — Le sciocchezze le dice lei.

MICHELI, LONGINOTTI, VINAJ intervengono a difendere Cameroni.

Il PRESIDENTE reprime gli incidenti, richiamando all'ordine gli interruttori.

Dichiarazioni di lealismo costituzionale

L'on. CAMERONI, seguitando, dice che non permetterà mai che si alteri, dentro o fuori della Camera, la fisonomia del partito cui appartiene. Afferma essere assolutamente infondata l'accusa di temporalista e di internazionalista che ad esso è stata rivolta da alcuni oratori.

ALTOBELLI. — Non c'è pericolo che alcuno alteri la sua fisonomia: è conosciuto abbastanza.

LUCCI. — Ma chi vi occupa di voi? Non datevi arie!

CAMERONI. — E voi lasciatemi parlare.

DUGONI, alludendo al fatto che Cameroni legge il suo discorso, esclama:

— Dica piuttosto: «Lasciatemi leggere»; sarà più esatto (*Ilarità all'Estrema; rumori alla Destra*).

CAMERONI. — I deputati cattolici ispireranno la loro condotta unicamente alla loro coscienza.

ALTOBELLI. — Ma chi vi crede?

DUGONI. — Ma andate altrove a raccontare queste cose.

MICHELI, rivolgendosi all'Estrema: — Voi piuttosto non fate i sopraffattori.

CAMERONI rivolto all'Estrema: — Augurativi di essere tranquilli verso la vostra coscienza come lo siamo noi.

PESCETTI. — Voi vi ispirate alla forca.

BELTRAMI. — Sì, sime dei forcaioli.

MICHELI. — Siamo uomini [illegible].

PRESIDENTE. — Così è impossibile andare avanti. Richiamo all'ordine tutti coloro che interrompono.

CAMERONI soggiunge: — I deputati cattolici hanno sempre appoggiato il Governo quando esso affermò l'indipendenza dell'Italia di fronte all'estero.

MAFFI. — Voi amate l'Italia, sì, ma l'Italia clericale.

CAMERONI. — Noi siamo patrioti; voi, no.

SICHEL, a Cameroni: — Ma chi vi crede?

CAMERONI. — Non abbiamo bisogno della vostra fiducia. Veniamo al punto sul quale intendo esprimermi esplicitamente.

LUCCI, scherzando: — Ma che punto! Dica virgola (*Ilarità all'Estrema*).

CAMERONI, a Lucci. — Quanto siete stupido.

L'Estrema risponde gridando: — Corvo! Virgola! Parli l'onorevole Virgola!

CAMERONI. — Avete timore di sentirmi parlare.

LUCCI. — Ma che parlare! Dica piuttosto leggere.

DUGONI, a Cameroni: — Dovreste avere meno prosopopea.

CAMERONI. — E voi dovreste avere più educazione.

PESCETTI, DE FELICE, LUCCI, ALTOBELLI, messi di buon umore, gridano: — Legga, onorevole Cameroni! Legga, onorevole Cameroni!

PRESIDENTE. — La finiscano con questo sistema.

L'on. CAMERONI, riprendendo a parlare, afferma che egli e i suoi amici non hanno partecipato a manifestazioni cattoliche, manifestazioni, del resto, non da tutti valutate nel loro reale significato.

E in proposito dichiara che, pure augurando, come cittadino e come credente, la fine del dissidio tra Stato e Chiesa, non darebbe mai il suo voto a qualsiasi proposta che tendesse a menomare la piena indipendenza dell'Italia di fronte all'estero (*Approvazioni; commenti*).

L'accordo coi liberali

Ciò che l'oratore ed i suoi amici vogliono si è che la professione della fede cattolica non debba essere una ragione di inferiorità politica rispetto agli altri cittadini, ed è questo il punto fondamentale che ha formato oggetto di intesa, di accordi tra cattolici e liberali (*Interruzioni all'Estrema Sinistra*).

Il programma dei cattolici è programma di libertà, è rigidamente costituzionale, e non può essere tacciato di confessionalismo.

Rileva che l'appoggio dei cattolici a molte candidature liberali fu spontaneo, e significò adesione al programma, ai precedenti dell'on. Giolitti, alieno per temperamento e per convinzione dal lanciare il Paese in agitazioni inique e dannose. (*Commenti*). Accenna anche ai deputati cattolici sostenuti dal Governo.

GIOLITTI — Ma molti ne abbiamo combattuti.

Voci all'Estrema: Troppo pochi, troppo pochi ne avete combattuti.

ALTOBELLI a Cameroni: — Voi siamo avete confessato che il Governo ha sostenuto i vostri amici.

CAMERONI — Non devo rendere conto a lei.

ALTOBELLI — Voi fornicate con tutti.

CAMERONI — Ripeto che noi appoggiamo le candidature liberali per significare la nostra adesione al programma e ai precedenti dell'on. Giolitti.

ALTOBELLI — Ciò che a noi importa sapere è se c'è stato o no l'accordo fra i cattolici e i liberali.

CAMERONI — Io non sono obbligato a darle soddisfazione.

ALTOBELLI — Siccome si dice di essere il rappresentante autorizzato dei cattolici, deve saperlo.

CAMERONI — Ma mi lasci parlare, sarà meglio.

ALTOBELLI — Vorrà dire che la lasci leggere. (*Ilarità*).

Il PRESIDENTE rivolto all'Estrema: — Hanno parlato tutti loro; perchè non lasciano parlare gli altri?

Ripresa la parola, l'on. CAMERONI dice: — Dichiaro formalmente che i cattolici non aspirano a compensi che non siano di carattere morale, come quello di essere utili e leali cooperatori non solo al mantenimento dell'ordine e della pace sociale, ma anche al suo programma democratico del Paese. »

LONGINOTTI a Dugoni: — Sua zia, che sarà meglio.

DUGONI — Parla anche Marietta. (Così l'Estrema chiama Longinotti).

CAMERONI: — Così pure è mio convincimento che la nuova Camera debba compensare con una politica schiettamente democratica i sacrifici fatti dalle classi popolari durante la guerra libica. (*Interruzioni all'Estrema sinistra*).

La nuova Camera dovrà pure assecondare il Governo nell'attuazione di una politica di lavoro intensamente produttiva, atta a colmare le gravi lacune dell'economia nazionale e ad alleviare la piaga della disoccupazione. (*Interruzioni all'Estrema Sinistra*).

Questo il programma dell'oratore e dei suoi amici, programma che potrà all'occorrenza completare una nota di differenziazione politica e non religiosa.

La politica ecclesiastica e i ministri radicali

Quanto all'indirizzo della politica ecclesiastica, l'oratore non è impensierito dalla presenza di ministri radicali nel Gabinetto, perchè ritiene che l'on. Giolitti non abbia nulla a mutare al programma altra volta affermato: democrazia, sì, anticlericalismo (*commenti*); e rileva essere molto significativo, come indizio del vero sentimento del Paese, il fatto che anche nella campagna elettorale gli stessi candidati popolari si guardarono bene dal far vibrare la nota anticlericale. (*L'Estrema investe l'on. Cameroni con grida: «Non è vero! Non è vero!», Longinotti, Micheli e Vinaj: «È verissimo»*). Confida che l'on. Giolitti vorrà librarsi al di sopra delle competizioni di parte, per raggiungere una volta ancora la concordia fattiva di tutti gli elementi costituzionali nel procurare il progresso sempre maggiore della patria italiana e il miglioramento materiale del popolo. (*Vive approvazioni. Applausi al Centro e a Destra; commenti*).

Pel Mezzogiorno

Parla l'on. Lucci

La parola spetta quindi all'on. Lucci, il deputato socialista di Napoli. Quando l'onorevole Lucci si alza a parlare l'Estrema si popola assai più di quanto lo fosse precedentemente. Si fa un grande silenzio.

L'oratore premette essere stato egli delegato dal gruppo parlamentare socialista ad occuparsi particolarmente di quello che ritiene il principale problema politico dell'ora presente, e cioè del problema meridionale. Ha presentato il seguente ordine del giorno: «La Camera invita il Governo a curare le condizioni speciali del Mezzogiorno d'Italia, sia col rifiorimento materiale, mediante opere pubbliche da eseguirsi con alacrità, sia col risanamento morale nelle Amministrazioni pubbliche, sia con una profonda riorganizzazione della pubblica assistenza».

— Il suffragio universale — dice l'on. Lucci — è stato una sapiente deviazione del malcontento del Paese. Del resto, la maggioranza della vecchia legislatura non avrebbe votato la legge per l'allargamento del suffragio se non avesse avuto preventivamente l'assicurazione che sarebbe tornata intatta o quasi alla Camera. Inoltre, è stato diverso l'effetto del suffragio universale a seconda che si è esperimentato nelle campagne o nelle città: nelle campagne esso ha dato la prevalenza ai conservatori, il che è ben naturale perchè se prima del suffragio universale i don Rodrigo dei piccoli centri disponevano di 10 voti, dopo il suffragio universale hanno potuto disporre di 100 voti di dipendenti (*commenti, rumori*); nelle città, invece, il proletario, con pazienza e tenacia veramente eroiche, riuscì a traverso tutte le insidie e a fatti e violenze a far udire la sua voce. Ora, la grande voce del proletariato meridionale ha detto che quelle popolazioni sono principalmente sitibonde di giustizia. E' questo il fondamento del problema meridionale. E' tempo di restaurare la giustizia e la moralità amministrativa in quelle regioni, ove il Governo finora non ha affermato alcuna alta finalità civile e sociale, ma ha semplicemente impersonato l'avarizia fiscale e la violenza poliziesca (*Vive approvazioni all'Estrema Sinistra*).

I Prefetti e le cricche

«Il problema meridionale — aggiunge l'onorevole LUCCI — ha tre aspetti: 1.o aspetto finanziario; 2.o aspetto della pubblica assistenza; 3.o aspetto del ripristinamento dei valori morali nelle Amministrazioni locali». L'oratore si meraviglia del silenzio, nel discorso della Corona e nell'indirizzo di risposta a quel discorso, intorno al problema meridionale. Esamina poi la legge del 1904, per Napoli, che non ha impedito alle cricche municipali di frustrare i risultati che quella legge poteva dare. E qui, poichè l'on. Arlotta interrompe l'oratore, il LUCCI, rivolgendosi direttamente a lui, risponde:

— La principale responsabilità di questa cosa — lo l'ho detto più volte in Consiglio comunale, — spetta a voi, ed ho ora l'onore di ripetervelo alla presenza di tutta la Camera! Del resto, le leggi speciali per il Mezzogiorno si limitano ad autorizzare mutui ad un saggio di favore sulla Cassa Depositi e Prestiti, mentre i Comuni meridionali, nella loro immensa maggioranza, non possono pagare neppure interessi così ridotti.

GIOLITTI: — Perchè non fanno pagare i contribuenti?

— Non possono pagare, perchè le Amministrazioni locali sono nelle mani di ristrette cricche locali, le quali sono lasciate indisturbate dalle Autorità governative, che se ne servono come strumenti elettorali. (*Approvazioni all'Estrema Sinistra*). Le Autorità centrali hanno bisogno di tenere alle loro mazze le amministrazioni comunali, favorendo le irregolarità amministrative, che serviranno poi loro per asservire a fini politici gli amministratori. In dieci Prefetture giacciono conti di Opere Pie, che non sono mai stati approvati, conti in cui il peculato è evidente e quando si avvicinano le elezioni, i Prefetti chiamano gli Amministratori e loro dicono: «Votate così e così, se no il processo è aperto...».

MORGARI: — Questi sono i metodi della malavita del Governo! (*Altri deputati dell'Estrema fanno eco all'on. Morgari, fra le proteste della Maggioranza*).

LUCCI: — E' inutile dare esecuzione alle leggi sulle Casse rurali, che mancano quasi sempre! Noi non abbiamo i mezzi di pene migliorare. Occorrono somme ingenti per investire come capitale a profitto del Mezzogiorno: occorrono capitali immensi da investire in pochi anni, e non è sufficiente lo stillicidio di milioni che il Governo fa sulle terre del Mezzogiorno, in un giro lunghissimo di anni. Occorre che i lavori siano fatti con grande alacrità. Invece, spendendo molti milioni, ma attraverso una lunga serie di anni, voi non avete creato il benessere di nessuno. Fate la Banca per l'Italia meridionale, date le grandi somme, e poi voi, Stato, fatele rimborsare un po' alla volta: per voi sarà lo stesso, ma per quelle popolazioni sarà risolto il problema. Attualmente, nel Mezzogiorno, non si lavora; nel lavoro abbiamo bisogno di somme ingenti per la rigenerazione materiale del Mezzogiorno, dalla quale, poi, si potrà sperare quella morale.

Miseria e malavita

«E vengo al secondo punto: la pubblica assistenza. La pubblica assistenza, — dice l'oratore, — è scarsissima e affatto inefficace nel Mezzogiorno, come posso asserire io stesso, che rappresento un Collegio in cui la miseria è grande. Io non voglio neppur parlare dei malati respinti alle porte degli ospedali. Dovete ricordare che in molti piccoli paesi manca anche una barella! Per noi il problema è di capitale importanza, ed il popolo stesso, per vivere, deve darsi alla piccola delinquenza».

MAURY: — Non è vero!

ALTOBELLI: — Lei si ricordi dello sciopero generale di Carignola, in cui si è avuto anche un morto!

Voce all'Estrema: — Siete un rappresentante del feudo!

LUCCI: — Questa povera gente cerca di lavorare onestamente, allontanandosi dalla mala vita. Unifichiamo le Opere Pie meridionali in un'unica direzione, con un unico intento, ed allora potremo combattere efficacemente la malavita. Abbiamo bisogno di ricondurre alla moralità le pubbliche Amministrazioni! (*Urla sui banchi della Maggioranza*). Ma lasciatemi dire tutto! Se bene che la maggior parte di voi queste cose le sa e non vorrebbe sentirle ripetere qui dentro! (*Nuove urla*).

Il Governo di Sonnino e la legalità

«I funzionari, sotto il Governo dell'on. Giolitti si sentono insicuri quando applicano le leggi, e si sentono invece sicurissimi quando non le applicano... Io non ho alcuna tenerezza per l'on. Sonnino, ma posso dire che nei suoi famosi «cento giorni», mai partirono ordini dal suo Ministero contrari all'applicazione delle leggi, ed ogni volta che nel Mezzogiorno si è saputo che le redini del potere erano assunte dall'on. Sonnino, un respiro di sollievo è uscito da tutti i petti di quelle popolazioni. Furono forse durante il Governo di Sonnino qualche volta gli stessi funzionari a non rispettare gli ordini per la legalità, che venivano dall'alto... (*Vivi; rumori*). Le dirò, anzi, on. Sonnino, che lei è durato al potere solo cento giorni, appunto, perchè ella ordinava ed i funzionari non eseguivano i suoi ordini. Col Governo di Giolitti, quando i funzionari sono mandati nel Mezzogiorno, specialmente in tempo di elezioni, credono di poter fare quello che vogliono.

Non c'è da ridere, on. Giolitti...

«In un collegio del Salernitano — aggiunge l'on. Lucci — un commissario regio, inviato per l'occasione alle elezioni finite, aveva il coraggio di emanare un manifesto agli elettori in cui li lodava per avere impedito la rielezione del deputato uscente e li ringraziava dicendo che essi avevano messo fine al malgoverno precedente. Come spiegate che il prefetto della provincia di Salerno abbia sopportato che un suo dipendente commettesse ciò? Come spiegate che i giornali del candidato vittorioso si pubblicavano coi ritratto del prefetto della provincia e con sotto la scritta: «Il condottiero?». (*Giolitti ride*). Queste non sono cose che fanno ridere, on. Giolitti, sono cose che fanno piangere!

GIOLITTI: — Ma quel commissario è stato mandato via!

ALTOBELLI: — Ma il prefetto? Quel prefetto che ha condotto quella campagna elettorale è rimasto! E si capisce!

LUCCI: — Ecco perchè noi abbiamo urgenza di ristabilire nel nostro paese l'onestà. Noi siamo lavorando di rivoluzione. Si fa quanto si può, ma le vostre leggi non fanno nulla. Lo dissi parecchi anni fa il senatore De Vincenzi e lo disse molto prima l'on. Cavour, che chiedeva quattrocento lire per ogni ettaro di terreno per il risorgimento agrario del Mezzogiorno.

Il Lucci a questo punto parla brevemente della situazione del credito agrario nel Mezzogiorno e dei danni che vengono dalla cessante emigrazione che ritorna in patria senza i guadagni che in America si facevano parecchi anni addietro: ormai non è da sperare che i nostri emigranti contribuiscano efficacemente alla redenzione delle provincie meridionali, perchè anche nelle Americhe è venuto meno il mercato del lavoro. Il solo rimedio per la redenzione del Mezzogiorno consiste nel mobilizzare le amministrazioni locali.

E l'oratore conclude:

— Comunque sia al Governo bisogna risolvere il problema meridionale! Noi non ci preoccupiamo delle persone che stanno al potere, tanto che siano amici di giolittite cronica, quanto che siano appartenenti al Governo, col tricorno... Tutti i Governi nel passato hanno dormito sulla questione meridionale. Noi, non possiamo avere fiducia in voi, on. Giolitti, nè in coloro che vi seguono. A 72 anni, con questi sistemi di Governo, non c'è speranza di cambiamenti. Anche se tentaste di cambiare, i vostri funzionari non vi obbedirebbero più perchè vi potrebbero ricattare! (*Applausi all'Estrema; quasi tutti i socialisti si recano a congratularsi con lui unitamente a parecchi socialisti riformisti*).

Parla l'on. Alessio

ALESSIO GIULIO (*segni di attenzione*) rileva come la stessa vivacità dei dibattiti con cui si inizia questa legislatura, dimostra che siamo di fronte ad una trasformazione profonda del nostro organismo politico.

Rileva pure come la recente lotta elettorale, combattuta con grande energia da tutte le parti, abbia rinvigorito nella Camera i partiti della democrazia. Così essendo, non è più possibile che i singoli partiti rimangano eccessivamente avvinti alle vecchie formole.

Indirizzo democratico o conservatore?

La questione sostanziale è quella dell'indirizzo della politica generale: si tratta di vedere se debba prevalere l'indirizzo conservatore, o quello prettamente democratico.

L'oratore constata che il carattere e le tradizioni storiche del nostro Paese sono per l'indirizzo democratico. E fra questi due indirizzi, l'oratore non saprebbe comprendere nè la opportunità, nè la possibilità di un partito intermedio.

Per l'unione delle forze democratiche

Ma se questo è vero, la conseguenza necessaria si è che le varie gradazioni democratiche debbono unire le loro forze, così come lo hanno fatto anche in passato, nei momenti più solenni della nostra vita nazionale.

Si è voluto elevare a criterio di divisione fra le parti politiche la guerra libica, e si è detto che il Paese ha disapprovato quella impresa. A dimostrare come ciò non sia vero, valga il fatto che i radicali, quantunque fautori dell'impresa, tornarono alla Camera notevolmente rinvigoriti di numero.

Ma se è vero che l'Italia deve essere democratica, per le ragioni stesse della sua esistenza e della sua tradizione storica, è pur vero che molteplici ragioni concorrono a dividere le forze democratiche. Principale fra queste cause, la mancanza di partiti politici, che sono sostituiti dalle clientele personali in troppe parti del nostro Paese. Aggiungasi l'azione del Governo e quella della Chiesa, che hanno carattere necessariamente conservatore. Aggiungasi la non del tutto irreprensibile imparzialità di gran parte della democrazia. Tuttavia dubbiamo alla democrazia tutto ciò che di meglio si è fatto in questi ultimi anni, dalla statizzazione delle ferrovie, al monopolio delle assicurazioni, al suffragio universale.

Alla continuazione di un indirizzo di Governo ancora più democratico che pel passato può essere decisivo il concorso del partito radicale. Esso solo può fare argine a quei partiti conservatori, che reclutano i suoi gregari tra i firmatari del patto Gentiloni (*Rumori e interruzioni*).

Nota che anche di fronte alla guerra diversa è l'atteggiamento del partito conservatore, che ravvisa in essa un coefficiente per l'aumento del prestigio delle istituzioni e dell'elemento militare; e quello della democrazia, che ravvisa in essa soltanto una dura, ma inevitabile necessità (*Commenti*).

Non esclude che alla parte democratica della maggioranza possano unirsi altre frazioni della democrazia, tanto più che, a ben guardare, nessun dissenso permanente ed irreparabile esiste che profondamente le divida.

Deve poi riconoscere per la verità che l'azione dell'on. Giolitti fu sempre in senso schiettamente democratico. Mai può dirsi trasformista una politica che concede la capacità elettorale a cinque milioni di italiani. Nè all'on. Giolitti sarebbe giusto far carico sovverchio delle ingerenze elettorali in quanto che nessun Governo, neanche un eventuale Governo socialista, potrebbe forse astenersene. (*Commenti*). Del resto il rimedio contro l'eccesso di influenza governativa nelle elezioni risiede nello stesso suffragio universale ed in una provvida e netta distinzione fra la politica statale e le amministrazioni locali.

La politica ecclesiastica

La politica ecclesiastica attende non fiducia dall'on. Giolitti aperte dichiarazioni, tali che valgano a dissipare ogni equivoco nella Camera e nel Paese.

Rivendica al partito radicale il merito di avere richiamato in modo particolare su questa questione l'attenzione del Paese, affermando la necessità di tutelare lo Stato contro la ingerenza palese od occulta della Chiesa e dei clericali.

Circa la protesta antinomia, di cui ha parlato l'on. Bissolati, fra le spese militari e le spese sociali, l'oratore, adducendo l'esempio straniero, dimostra come le prime non impediscano lo sviluppo delle seconde. E' poi assurdo di parlare di disarmo; piuttosto è il caso di vedere di riunire con intese internazionali ad infrenare le spese militari. Circa le nuove imposte, delle quali è riconosciuta la necessità, si dichiara favorevole ad una imposta globale sul reddito accompagnata però da una opportuna e correlativa riforma dei tributi locali. (*Commenti*). Rileva infine che il partito radicale potrà esercitare, di fronte al Governo, la importante e delicata funzione di mantenere nei limiti del necessario le spese militari. (*Commenti*). Conclude affermando la sua salda ed antica fede nella democrazia ricordando di essere tornato in questa Camera per un risveglio della sua forte cibi nazionale e dichiarando che, devoto alla causa del popolo, ha la stessa coscienza di non tradire ma, anzi, di giovare, i più alti interessi, anche del Governo, un voto non di biasimo, nè di sospetto, ma di cordiale approvazione. (*Vivi applausi, molte congratulazioni e molte congratulazioni*).

Il discorso dell'on. Alessio è stato attentamente seguito da tutta la Camera e non ha provocato nessuna interruzione. Quando l'onorevole Alessio, dopo circa un'ora, ha terminato il suo discorso, i radicali applaudono vivamente alle sue parole: i primi ad andargli a congratulare coll'oratore sono gli onorevoli Cercano, Fradeletto, Canepa, Altobelli, Rissolati, Schanzer, Amici e Cabrini. Dal banco del Governo, stanno a stringere la mano all'oratore gli onorevoli Nitti, Credaro, Pavia e Sacchi.

La seduta è sospesa per 15 minuti.

Un nazionalista

Alle ore 17,35 la seduta è ripresa per il discorso del nuovo deputato di Roma, on. Federzoni. I deputati sono ancora cresciuti e sono oltre 450. L'aula presenta l'aspetto della prima seduta: i deputati rigurgitano come rigurgitano le tribune. Tutte le maggiori personalità parlamentari sono presenti ed il banco del Governo è al completo.

In mezzo all'intensa attenzione della Camera, prende la parola l'on. FEDERZONI dal terzo banco del settore di Estrema Destra.

Perchè siedono a destra

Egli dice:

— In una discussione come questa sarebbe stato opportuno che i deputati novellini, come me, non vi avessero partecipato. Essi hanno avuto da imparare tacendo, ma poichè dagli avversari sono state fatte alcune allusioni alla mia persona, io mi limiterò a poche osservazioni per chiarire il nostro atteggiamento ed il nostro programma. Particolarmente ha voluto con senso di benevolenza occuparsi di noi nazionalisti l'on. Arturo Labriola, che ha sviluppato uno dei suoi più ingegnosi paradossi. Egli ha voluto rappresentare, dinanzi a grandi assemblee, il partito nazionalista come un preludio della catastrofe socialista. (*Interruzioni all'Estrema Sinistra. Voci: «Ah, no! Non è così». Voci di Destra: «Lasciate parlare non costringete ad interromperci!»*). Intendeva dire catastrofe sociale, la catastrofe cioè nel senso storico. L'on. Labriola ha espresso in senso ironico il suo rammarico perchè noi nazionalisti abbiamo voluto sedere nei banchi dell'Estrema Destra, mentre che, essendo a suo avviso rivoluzionari, avremmo dovuto prendere posto con lui sui banchi dell'Estrema Sinistra. Ebbene, io debbo a lui alcune spiegazioni sulla nostra topografia nella Camera. Noi siamo venuti a sedere all'Estrema Destra: 1.o come affermazione dell'assoluta antitesi del nostro pensiero col pensiero dell'Estrema Sinistra che ci sta di fronte; 2.o abbiamo scelto questi posti in omaggio alla sincerità della nostra fede. Noi ci consideriamo gli eredi della grande tradizione storica del partito italiano di Destra, il quale sedette appunto in questi stessi banchi in cui noi abbiamo preso posto.

CAROTI, nuovo deputato socialista di Firenze: — Ma voi non siete dei liberali; siete dei forcaioli! (*Urla a Destra*).

FEDERZONI: — Ciò che l'on. Labriola ha saputo scaturire da un errore di apprezzamento. Egli ha identificato il nazionalismo al l'imperialismo o per questo ci ha considerato come elementi catastrofici, mentre noi non lo siamo. Noi non possiamo essere considerati imperialisti quali l'on. Labriola ha creduto di dipingerci. Noi non apparteniamo a quella categoria tipica della presente società borghese e capitalista. Il nazionalismo e l'imperialismo non sono pertanto sinonimi come l'on. Labriola ha saputo far credere in questa Camera.

Il programma nazionalista

«Ed ora veniamo al nostro programma. Noi teniamo ad affermare che se abbiamo creduto necessario adottare un programma di politica espansionista, la nostra fede è nazionalista assai più che imperialista. Noi teniamo al contenuto profondamente ideale della nostra fede. Se mai la nostra idealità potesse essere in un tempo prossimo realizzata, noi non saremo mai i pretesti della catastrofe sociale.

SAMOGGIA: — Sono cose vecchie quelle che siete dicendo.

FEDERZONI senza raccogliere l'interruzione: — Coincide poi, potremmo, rivolgendo l'invito che l'on. Labriola mi ha fatto, invitare il deputato sindacalista di Napoli a venire con noi sui banchi dell'Estrema Destra a collaborare a quella che egli chiama la prossima distruzione sociale. (*Applausi vivissimi a Destra*).

LABRIOLA, dai banchi dell'Estrema: — Voi potete fare senza di me (*Ilarità*).

FEDERZONI: — Noi non vogliamo che il popolo italiano riproduca, come so io e attribuita l'intenzione al programma nazionalista, «il mio glorioso», ma non vogliamo nemmeno che il popolo italiano continui ad essere o ritorni ad essere quell'altro personaggio della commedia antica che tormenta se stesso e che dispera della propria forza. (*Vivissime approvazioni a Destra*). E' vero che non vogliamo che le spese militari siano proporzionate non soltanto alla potenza economica del Paese, ma anche ai Bni ed agli altri interessi della politica del nostro Paese (e in ciò siamo concordi col programma dell'onorevole Giolitti); peraltro noi abbiamo visto con un senso di dolore come nella risposta all'indirizzo del discorso della Corona il concetto molto chiaro dell'aumento delle spese militari, espresso nel discorso del Re, sia stato diluito con parafrasi e riserve. Noi vogliamo dunque le spese militari e riconosciamo che le spese militari impongono un problema finanziario che si deve risolvere.

Voci dell'Estrema Sinistra: — E' proprio così! Sono i denari che ci vogliono! Come si fa a procurarli?

La Destra insorge contro queste interruzioni dell'Estrema. Si grida: — Lasciate parlare! Non fate l'ostruzionismo!

Riforma tributaria - Oltre confine

L'Estrema Sinistra tace, ma si ode un fischio solitario dai banchi della montagna. Questa manifestazione, oltremodo inopportuna, viene severamente disapprovata dalla maggioranza della Camera.

L'on. FEDERZONI continua: — Noi esprimeremo in quest'assemblea il nostro pensiero nazionalista senza accomodamenti di sorta.

MARANGONI: — Ma vi hanno detto i preti da nel Collegio di Roma, vi hanno altro che accomodamenti!

CHIESA: — Ma i quattrini per la sistemazione dove li avete presi? Questi sono gli accomodamenti che avete fatti.

FEDERZONI, subito raccolto le interruzioni: — Nell'ultimo Congresso nazionalista si è affermata la necessità di una riforma tributaria. Il nostro partito pone dunque la riforma tributaria in prima linea e la pone nello stesso modo con cui l'ha posta il Governo nel discorso reale, vale a dire che le classi abbienti devono prepararsi agli inevitabili sacrifici.

ALTOBELLI: — Lasci stare la classe abbiente, sono quelle che lo hanno detto. Lei è il deputato dei salotti romani (*vivissime risate all'Estrema Destra*).

MARANGONI: — La vostra frase sulla riforma tributaria è troppo straordinaria: modificatela!

L'on. GALLENGA urla contro colore che interrompono il suo collega: — Voi volete avere il monopolio della parola.

FEDERZONI, continuando: — Noi deploriamo francamente che nel discorso della Corona non si sia detto una parola per le popolazioni di oltre confine, le quali nutrono il culto delle idealità nazionali. Una parola del Re a queste popolazioni sarebbe stata il giusto premio al sentimento ideale, che esse nutrono nel loro animo. Ed avremmo voluto anche che una parola di simpatia fosse stata espressa verso coloro i quali, di recente, furono vittime delle sopraffazioni oltre i nostri confini. (L'on. Federzoni allude agli studenti maltrattati nei tumulti di Gratz).

Questa frase incontra scoglienza disparate. L'on. DE FELICE grida dall'Estrema: — Voi avete ragione! L'Austria non ci ha fatto che delle bastonate per i nostri studenti irredenti.

La tesi... francese di Bissolati

L'on. FEDERZONI polemizza, a questo punto, brevemente coll'on. Bissolati, sebbene questi sia assente, intorno al suo discorso di ieri.

L'on. Bissolati — egli dice — ha ripetuto ieri, le sue preferite argomentazioni contro quelli che egli chiama i pericoli della politica espansionista. L'on. Bissolati si è presentato alla Camera come un profeta del futuro Governo democratico. Speriamo anche che la sua ora debba avvenire. E' certo — dice l'oratore — che le tesi obbiettive dell'onorevole Bissolati meritano attenzione, anche per la autorevole che è dovuta all'uomo. Noi non possiamo però in alcun modo consentire nella sua tesi, secondo la quale la nostra azione in Libia dovrebbe limitarsi alla occupazione della costa, e non potrebbe nemmeno consentire nel suo assunto, che le spese militari debbano essere limitate. La tesi dell'on. Bissolati urta contro l'esperienza coloniale di tutti i paesi. Ricordo come in politica, sostenuta anche ieri dall'on. Bissolati, abbia condotto l'Italia ad errori che le furono fatali: come, ad esempio, la consegna di Cassala all'Inghilterra.

Quest'affermazione al nostro fatto storico provoca applausi calorosissimi a sinistra ed al Centro, e grida di: — Bene! Benissimo!

FEDERZONI, continuando: — La tesi libica dell'on. Bissolati, cioè dell'occupazione della sola costa, significherebbe la guerriglia perpetua in quella regione, significherebbe impedire che si svolga in valore la Colonia (*Bravo! Approvazioni*). La tesi dell'on. Bissolati, è bene notarlo infine, è una tesi cara alla Francia, e che noi abbiamo visto frequentemente svelta sui giornali francesi. Basterebbe questo fatto per renderci diffidenti verso la proposta dell'on. Bissolati (*Approvazioni vivissime*). Noi avremmo quindi sperato di non dovere ripetere nel Parlamento italiano una tesi francese (*Approvazioni*). Certo, se noi avessimo dato retta alla politica che l'on. Bissolati da qualche anno a questa parte sostiene, e che avrebbe dovuto essere adottata in Italia, la politica attuale degli accordi, che ci ha permesso la conquista della Libia, all'Italia sarebbe stata impossibile.

L'impresa sacrosanta

L'on. Federzoni dimostra la bontà della politica estera, mediante la quale l'Italia ha potuto compiere l'impresa di Libia, impresa che egli chiama «sacrosanta». Questa frase suscita un uragano di approvazioni e di: *Bravo!* a Destra ed al Centro, e disapprovazioni tumultuose all'Estrema Sinistra.

L'oratore confuta poscia l'affermazione che il nazionalismo sia un'infatuazione militare.

TREVES, interrompendo: — Volevate non siate che i difensori degli interessi della borghesia.

ARRIVABENE, a Treves: — Ma se voi siete più borghesi di noi, i milionari non vi dispiacciono (*Ilarità; approvazioni*).

FEDERZONI, continuando: — Il popolo nei comizi ha dimostrato di essere d'accordo con noi, che abbiamo sostenuto con ogni vigore l'impresa libica. Del resto, lo faccio notare al miei colleghi dell'Estrema Sinistra, che interrompono, che gli interessi delle parti d'Italia rappresentate dall'Estrema Sinistra potrebbero anche conciliarsi con gli interessi delle parti del Paese che noi rappresentiamo.

CAROTI. — Non ci crediamo! La cosa è impossibile!

FEDERZONI. — E' inutile discutere. Ammettiamo pure che le nostre due parti politiche siano in antitesi sopra ogni punto. Ma voi permetterete che noi vi diciamo che tutte le riforme possono entrare nel nostro programma nazionalista. Aggiungo anzi che a tutti i problemi della vita interna del nostro Paese vogliamo sia data una soluzione nazionale. (*Bravo! all'Estrema Destra*).

MARCHESANO. — Ma che cosa è questo? E' un rebus!

Fiero attacco ai socialisti

L'on. FEDERZONI viene quindi a polemizzare intorno agli argomenti addotti da alcuni deputati di Estrema Sinistra nella presente discussione sul discorso della Corona, e intraprende un attacco a fondo contro il partito socialista. Il nuovo deputato di Roma, che parla con voce chiara, alta, con simpatica eloquenza, dice:

— Devo anzitutto rilevare una contraddizione interessante nella quale sono caduti i socialisti. I socialisti furono, durante il periodo elettorale, feroccmente antilibici, mentre, durante questa discussione alla Camera essi si sono mantenuti, circa la questione della Libia, avversari discreti, prudenti e temperati.

Voci: — Non è vero! (*Urla*). Abbiamo sempre battuto e combatteremo sempre la vostra impresa di Libia! Siamo degli antimilitaristi! Abbasso la guerra!

Questo ed altre grida partono dai settori di Estrema, mentre da Destra e dal Centro si risponde:

— Siete dei mistificatori del popolo! Siete dei buffoni, dei ciarlatani!

FEDERZONI, ristabilito un po' di silenzio, aggiunge:

— Devo rilevare un fatto ancora più interessante, vale a dire che i socialisti, adottando un processo inverso a quello a cui ho accennato per l'impresa libica, furono, durante il periodo elettorale, assai temperati circa la questione religiosa, ciò per non dispiacere troppo i cattolici, ed allorchè la loro elezione è stata assicurata, essi sono venuti qui alla Camera a fare una politica fierissimamente anticlericale.

Il tumulto

L'Estrema insorge come un sol uomo contro questa affermazione del deputato di Roma. Più di venti deputati scattano in piedi, e gridano: «Voi ci calunniate!». Sulle voci di coloro che gridano stirge quella acutissima dell'on. CAROTI, che grida: «Diffamatore d'Italia!».

Il baccano continua all'Estrema Sinistra, che, per replicare alle invettive della Destra, avendo esaurito il vocabolario delle apostrofi, ricorre alle urla ed ai grugniti. Lo spettacolo è oltremodo caratteristico e anche disgustoso. La Maggioranza della Camera prende le difese dell'on. Federzoni. I Ministri, silenziosi al loro posto, osservano con curiosità la scena. L'on. Giolitti è impassibile al centro del banco del Governo, delle braccia incrociate. Sembrerebbe che la scena, che si svolge intorno a lui, non lo riguardi.

L'on. FEDERZONI, ristabilita una relativa calma, viene a parlare della propaganda antilibica, fatta dai socialisti, prima delle elezioni, durante la guerra, e dice: — La campagna dei socialisti contro l'impresa di Libia è stato un esempio memorabile di incoscienza e danno della Patria.

L'Estrema insorge ancora una volta, e grida: — Specifichi la sua accusa! Ne dia la prova!

La Destra, a sua volta, insorge, gridando ai socialisti: — Cretini! Stupidi!

ALTOBELLI: — Siete contestato! Aspettate a parlare di essere convalidato.

L'Estrema Destra replica: — La Giunta delle elezioni lo ha convalidato ieri.

CAROTI grida: — Mistificatori!

MARANGONI e BELTRAMI gridano: — Andate dai preti e nei salotti dell'aristocrazia a raccontare queste cose!

L'on. TURATI prende anche egli posizione contro l'on. Federzoni e gli grida: — Fuori i conti della vostra elezione! Chi ha pagato? Non avevate i danari! Come avete fatta la campagna elettorale?

FEDERZONI, senza raccogliere l'interruzione dell'on. Turati, cerca di dominare il tumulto, e continua, dicendo: — La campagna anti-libica dei socialisti è stata funesta per l'educazione dello spirito nazionale.

GAI, deputato di Torino: — La vostra campagna è stata funesta per il Paese!

CAROTI: — Ricordatevi dall'elezione al I ed al IV Collegio di Roma. I nazionalisti hanno assoldato i «magnaccia» per la campagna elettorale.

MAZZONI: — Avete assoldato Caio di Ponta, il capo della «teppa» di Roma.

Quasi tutti i deputati sono in piedi. Il Presidente è assolutamente impotente a reprimere il tumulto ed assiste rassegnato a questo scambio di apostrofi fra le due parti della Camera.

Contro il sentimento politico

Allorchè un po' di silenzio si ristabilisce, l'on. FEDERZONI, che ha in parte già perduta la sua voce, continua, dicendo: — La propaganda dei candidati socialisti ed i manifesti dei socialisti, le proteste contro la guerra di Libia, durante la campagna elettorale, hanno ferito i sentimenti di devozione verso la Patria.

MAFFI, deputato di Crescentino: — Volete parlare della vostra Patria, non della nostra.

TREVES: — Fuori i conti delle elezioni.

A Destra si urla: — Tirateli fuori voi, i conti. Noi non abbiamo nulla da rimproverarci!

Quindi, i deputati di Estrema, fra i quali, Gai, Maffi, Marangoni, Altobelli, Siehel, Mazzoni Pescetti, Marchesano, Drago, gridano, tutti in coro: — Fuori i conti delle elezioni di Roma! Dieci come avete fatte le spese!

CAROTI, dominando la voce dei suoi compagni, e rivolto a Federzoni: — Voi andavate all'incasso di certificati elettorali per assicurarvi i voti. Questa è la vostra correttezza!

FEDERZONI: — Voi siete matto.

SICHEL: — Rispondete delle vostre elezioni, prima di calunniare.

FEDERZONI, cercando di continuare il suo discorso, dice: — Il partito socialista ha preferito la disersione dalla guerra libica. (*Approvazioni vivissime a Destra e al Centro; applausi generali; urla all'Estrema Sinistra*).

MARCHESANO: — Non è vero, questo è falso.

CANEPA: — E' vero, voi falsificate la storia.

FEDERZONI: — Dimostrerò quello che ho detto. Il giornale «Avanti!» (lo conoscete?), il vostro organo socialista ha raccolto, durante la guerra, tutte le diffamazioni contro il patriottismo.

MARANGONI: — Ma sono vecchie faccende queste, raccontatecì delle cose nuove.

ARRIVABENE, rivolto a Marangoni: — Avete paura di ciò che sta per dire l'oratore.

SICHEL: — Noi non abbiamo paura; avete paura voi.

MEDICI, MONTI-GUARNIERI e altri della Destra. — Sì, avete paura; la verità vi scotta!

FEDERZONI fa segno ai suoi compagni a Destra di tacere e prosegue: — L'*Avanti*, di cui parlavo, organo del partito socialista, fu aperto durante la guerra libica che i nostri coscritti della Romagna avevano passato il mare per sottrarsi alla chiamata alle armi e per non servire alla guerra. Questo è il risultato del vostro lavoro».

FEDERZONI, nonostante il tumulto, cerca di proseguire e dice: — Voi socialisti non avete avuta una parola di rispetto per quelle madri che ebbero la sventura gloriosa di perdere i loro figli sui campi della Libia!

BUSSI — Ma che dico! Le madri d'Italia vi malediscono! Avete mandato i figli d'Italia a morire sulle terre di Libia! Abbasso la guerra!

Questo grido dei Bussi è ripreso da una ventina di altri deputati socialisti: Ciccotti, Gai, Pescetti, Marangoni, Turati, De Felice e tanti altri gridano: — Abbasso la guerra! Abbasso la guerra!... Ma dalla Destra si risponde: «Viva l'Italia! Viva l'impresa di Libia!...». Il Federzoni, quando la dimostrazione è finita, cerca di proseguire, ma l'onorevole Bussi gli grida: — Voi siete una bestia quando esponete le idee di poco prima!

Da Destra si risponde: — Diffamatori, non avete il coraggio di ripetere fuori della Camera quello che dite qui dentro!

GAI PILADE — Sì, ve lo ripeteremo fuori!

DE FELICE: — Gli assassini siete voi! La responsabilità di quello che avviene in Libia è vostra! Tanti milioni si sono sperperati per vostra causa!

Il Federzoni continua a parlare tra i rumori; di tanto in tanto giungono lembi di frasi coperte dagli applausi della Destra e delle urla dell'Estrema Sinistra. L'Estrema grida a gran voce: — Provi le sue accuse! Ne dia la prova!

Soldati torinesi

FEDERZONI: — Ricordatevi ciò che è avvenuto in Libia! Un reggimento composto nella massima parte di torinesi, forse in buona parte elettori degli onorevoli Morgari e Casalini, fu lasciato al fuoco appena sbarcato e sopra resistere per ben due ore al fuoco turco-arabo. Quei socialisti divenuti subito davano la migliore risposta alla vostra campagna antilibica. Voi insegnavate loro a fuggire e a disertare; essi vi hanno dato una lezione cercando al fuoco per devozione alla loro patria! (*Applausi scroscianti su quasi tutti i settori*).

MARANGONI: — Fossero stati nazionalisti sarebbero scappati tutti!

TREVES: — Perchè non siete andato volontario? Voi siete della scuola: armiamoci e partite!

MODIGLIANI: — Perchè avete paura!

GAI: — Armiamoci e partite, ecco la vostra divisa.

FEDERZONI: — Vi ripeto: quei soldati torinesi, probabilmente socialisti, hanno dato una lezione alla propaganda anti-patriottica dei loro capi!

SICHEL: — Non è vero; è l'educazione socialista che ha insegnato al popolo il senso della disciplina!

FEDERZONI: — L'episodio che vi ho citato non dimostra che voi non abbiate tentato di danneggiare la patria; dimostra che i nostri bravi giovani furono migliori di voi. (*Applausi vivissimi a cui si associano anche le tribune. Rumori e proteste sui banchi dell'Estrema Sinistra*).

L'oratore cita Francesco Guicciardini per ricordare che in Italia, dopo la calata di Carlo VIII, tutti rimasero spaventati nel vedere come in guerra si sperpera il sangue, e concludo questa parte del suo discorso col dire che l'antimilitarismo è un triste ricordo del tempo in cui l'Italia imbelle era serva dello straniero.

I socialisti nelle elezioni

Circa la politica ecclesiastica l'on. Federzoni constata che i socialisti ufficiali hanno nel loro programma elettorale primeggiantemente tutte quelle rivendicazioni, delle Congregazioni religiose e del real detto pericolo clericale.

ALTOBELLI — Non è vero!

FEDERZONI — Posso ammettere che sia stata una eccezione alla regola....

MARCHESANO — Ma che eccezione!

FEDERZONI — Soltanto questi vi sono richiami del pericolo clericale annunziato nel discorso radicale e soltanto democratico cornuto, Raimondo, e nella variazione storica, pervenuta alla preistorica, di Fera.... (*Ilarità e commenti*). Noi abbiamo una gran fede nella bontà dei principi liberali e nella convinzione del partito liberale in materia di politica ecclesiastica, hanno parlato collegi infinitamente di più autorevoli ed esperti: orbene è su quella piattaforma liberale che si è fatto lealmente l'accordo implicito ed esplicito tra i partiti dell'ordine. (*Benissimo, rumori all'Estrema*). Ed è appunto per la bontà dei principi liberali che i cattolici hanno dato i loro voti a molti candidati!

Dall'Estrema: — Nazionalisti, nazionalisti, non facciamo questi tasio!

FEDERZONI — Anche parecchi socialisti si sono trovati in casi simili; hanno avuto cioè i voti dei cattolici. Che da qualche assordente della Chiesa siano stati comminate le pene dell'inferno a coloro che non votavano per i candidati dell'ordine, questo fatto può essere assimilato a quello di quei candidati e propagandisti che, valendosi dell'organizzazione delle classi proletarie, minacciavano di togliere i viveri e l'acqua a quelli che non votavano per i socialisti... (*Vivi applausi alla Destra e al Centro e vivissimi all'Estrema Sinistra*). Si è parlato dai socialisti di mandato imperativo a proposito degli accordi tra liberali e cattolici. Ma domando se i deputati socialisti, per disciplina del loro partito o per ferree regole a cui sono sottoposti, non siano soggetti a un vero mandato imperativo. (*Benissimo, applausi e proteste dei socialisti*). Che dire poi di quegli uomini politici di Estrema Sinistra che in principio della lotta avevano manifestato una opinione favorevole alla guerra, poi si sono visti nella settimana del ballottaggio diventare improvvisamente antilibici per avere i voti dei socialisti, subendo il loro mandato imperativo?

Voci generali: Cappa! Cappa!

(Si allude al deputato repubblicano di Corleone).

FEDERZONI — I socialisti hanno aspettato le elezioni per fare gli antilibici, mentre soltanto nove voti contrari furono qui dati contro l'impresa di Libia! (*Vive approvazioni, tumulto all'Estrema*). Che cosa è stato se non il desiderio di occultare la propria opinione? (*Vivi applausi*). Quello che è avvenuto tra i candidati di partiti affini è scandaloso: abbiamo veduto uomini stimati non per ingegno soltanto, ma per carattere, soggiacere alle imposizioni veramente imperative dei socialisti.

Voci: — Cappa! Cappa!

FEDERZONI — Non vi sono stati socialisti che hanno invitato gli elettori cattolici a votare contro la guerra in base al comandamento di Dio: «Non ammazzare»? (*Applausi, ilarità*).

BUSSI. — Abbiamo fatto tutto alla luce del sole! Non ci calunniate!

Il socialista e la Croce...

FEDERZONI. — Non mi voglio occupare di alcuni casi veramente tipici, in cui nei collegi si sono esercitate vendette antipatiche. Certo si è che candidati socialisti nei ballottaggi furono sorpresi dai voti dei clericali...

Voci generali — Modigliani! Modigliani! (*Il nuovo deputato socialista si ribella*).

FEDERZONI. — Ma non posso non raccontare di un candidato che batté un uomo politico, ritenuto, non solo per l'ingegno, uno dei più autorevoli di questa Camera, l'on. De Vito De Marco, e lo battè con artifici intesi ad ottenere i suffragi dei cattolici...

Coro da Destra: — Si tratta dell'on. Senape, nuovo deputato di Gallipoli!

L'on. Federzoni mostra la scheda tipo del socialista Senape, che ha come segno di riconoscimento la croce.

CAROTI. — Senape si portava come un tipo di cristiano antico!

Scoppia un gran schiamazzo a Destra e grida: — Sono buffonate! E' stato da farsa! Non ci sono che i socialisti per fare questa roba!

I socialisti ripetono all'indirizzo di Federzoni: — Contestato! Contestato!

Voci dell'Estrema: — Non è più socialista!

Voci da Destra: — Così presto? Non prescritte gli avvenimenti!

CAMERONI, a Federzoni, che vuole riprendere a parlare: — Aspettate che sia finito l'applauso dei semplicisti (*Ilarità violentissima*).

Fulmini sui banchi dell'Estrema continuano la discussione vivacissima. L'Estrema sembra una gabbia di demoniaci.

FEDERZONI. — Si diceva che non si doveva mettere la scheda di questo... cristiano antico nella busta senza prima avere baciato lo scritto ed il contrassegno (*Vive ilarità ed esclamazioni*).

Marchesano è irritatissimo, ed anche molti altri suoi colleghi sembrano assai seccati.

FEDERZONI. — E questo è un candidato socialista!

MARANGONI. — Ve lo cederemo!

FEDERZONI: — Se è vostro, tenetevelo! (*Vive ilarità*).

GAI, urlando: — Ve lo cederemo!

MARCHESANO: — Lo iscriveremo ufficialmente nel gruppo nazionalista!

FEDERZONI: — Mi sembra che i colleghi di Estrema Sinistra siano stati forse troppo imprudenti...

Urla all'Estrema: — E' uno soltanto!

FEDERZONI: — E' il partito socialista!

MARCHESANO, scatta: — Che c'entra il partito?

Una Società d'italiani

L'on. FEDERZONI si affretta alla conclusione. Non gli dispiace — dice — la vivacità e anche la violenza dei contrasti, se ciò deve essere un indizio di una nuova èra di reagire sinceramente politica, di maggiore virilità di propositi. All'on. Labriola, che auspicò l'avvento di una società di liberi e di uguali, osserva che occorre anzitutto creare una società di italiani, consci dei loro fondamentali doveri, non dimenticki delle glorie e della missione civile della Patria nel mondo. Epperò, egli riafferma la sua fede nel partito liberale come il solo che a suo avviso possa rappresentare le aspirazioni del popolo nostro e guidare l'Italia per la via dei suoi luminosi destini!

Almeno duecento deputati si recano a congratularsi con l'on. Federzoni. I colleghi del gruppo nazionalista baciano il deputato del primo Collegio di Roma, altri lo abbracciano. Una marea di teste si addensa intorno a Federzoni e cento mani si stendono verso di lui. Egli non riesce a stringere la mano di tutti. La dimostrazione è calorosa. Tra coloro che si sono recati a congratularsi coll'oratore, notiamo gli onorevoli Sonnino, Ferdinando Martini, Bettòlo, Arietta, Salandra, Daneo, Morelli-Gualtierotti, Fradeletto, ecc. L'onorevole Federzoni è vivamente toccato dall'affettuosa dimostrazione. Nei corridoi si sono congratulati con lui anche i Ministri Di San Giuliano, Facta, Nitti e Tedesco.

Tra grandi commenti l'aula si spopola lentamente, alle ore 19,10.

La tattica di battaglia
del gruppo socialista

Roma, 11, sera.

Stamane si è riunito il gruppo parlamentare socialista per proseguire la discussione intorno alla linea di condotta da seguirsi dopo le dichiarazioni del presidente del Consiglio. Si è deliberato all'unanimità di non limitare la battaglia ai soli punti dell'anticlericalismo accennati dall'on. Raimondo, in cui erroneamente i giornali hanno creduto che il gruppo avesse impegnata la sua opposizione; prevalse il concetto di allargare l'opposizione al Ministero giusta la piattaforma ministeriale del partito, L'on. Calda svolgerà l'ordine del giorno alla Camera, presentato oggi alla presidenza. Sull'esposizione finanziaria parlerà per il gruppo l'on. Graziadei. Si è deciso inoltre di dare battaglia sulle spese militari. L'on. Quaglino svolgerà altra la disoccupazione ed emendamento aggiuntivo all'indirizzo di risposta alla Corona.

Ecco il testo dell'ordine del giorno che il gruppo socialista stimula ha, nella riunione di stamane, deliberato di presentare nella discussione sul discorso della Corona:

«La Camera, constatato che il Governo, per trionfare nelle elezioni, non pago di convertire i funzionari dello Stato in agenti elettorali e di sacrificare il pubblico interesse e la giustizia nell'amministrazione agli interessi illegittimi di clientele e delle fazioni, ha sollecitato l'appoggio della malavita guidata e protetta dalla Polizia; constata inoltre che invano il capo del Governo tenta di sconfessare, dopo averla approvata, la patto Gentiloni e le pressioni religiose del Clero, risultante necessaria di una politica che anche oggi vista al Governo di affrontare uno qualunque di quei problemi di politica ecclesiastica, per cui il patto Gentiloni impone il rispetto dello stato quo; deplora inoltre che il discorso della Corona, trascurando di valutare le condizioni del bilancio e la disagiata condizione economica del Paese, pretenda di conciliare l'esaltazione dell'impresa libica e l'annunzio di nuove spese militari con provvedimenti seri per la scuola, per l'incremento dell'agricoltura e dell'industria, e con una legislazione sociale non ornamentale ed apparisccente, ma capace effettivamente di tutelare e risanare le energie dei lavoratori, vera fonte della ricchezza morale ed economica del Paese. — Firmato: Calda e tutti gli altri componenti del gruppo socialista ufficiale».

Il "lealismo,, di Cameroni
e il coraggio di Federzoni

Roma, 11, notte.

Anche oggi abbiamo avuto una discussione che onora il Parlamento italiano.

L'on. Cameroni, dicendosi sicuro interprete del pensiero dei cattolici organizzati, ha tenuto ad affermare nel modo più esplicito la loro lealtà costituzionale ed il loro sincero patriottismo. Quale e quanto progresso sulla via costituzionale abbiano fatto i cattolici, non soltanto dall'epoca di Pio IX, ma anche dagli ultimi anni del pontificato di Leone XIII, risulta in modo evidente, più che dal recente discorso del conte Dalla Torre, dall'odierno discorso dell'on. Cameroni, che ha respinto l'accusa al suo partito di temporalista e di internazionalista. Ha dichiarato che non darebbe mai il suo voto a qualsiasi proposta che tendesse a menomare la piena indipendenza e l'integrità dell'Italia di fronte all'estero. Si è limitato a chiedere che la professione di fede cattolica non sia una ragione di inferiorità politica rispetto agli altri cittadini. E' anche degno di nota che l'oratore dei cattolici organizzati, contraddicendo la famosa intervista dei conti Gentiloni, ha affermato che l'appoggio dei cattolici a molte candidature liberali fu spontaneo e significò adesione al programma precedente dell'on. Giolitti, allora, per temperamento e per convinzione, dal lanciare il paese in agitazioni inique e dannose.

Il neo-deputato Lucci, il quale rifiutò di fare parte del Comitato parlamentare dei socialisti ufficiali, perchè si proponeva di consacrarsi specialmente al problema meridionale, coerente a quella dichiarazione, si è ogni occupato delle condizioni speciali del Mezzogiorno.

L'on. Alessio, che ha contribuito a determinare nel gruppo radicale la prevalenza della corrente ministeriale, ha oggi riconosciuto che l'azione dell'on. Giolitti fu sempre in senso schiettamente democratico e che non sarebbe giusto fare carico a lui delle ingerenze elettorali perchè nessun Governo, neanche un eventuale Governo socialista, potrebbe forse astenersene. Dunque ha concluso che, devoto alla causa del popolo, ha la sicura coscienza di non tradirne, ma di giovarne i più alti interessi dando al Governo un voto di cordiale approvazione. Questo discorso è in piena armonia con quello dell'on. Fera ed è un indice sicuro della rafforzata alleanza tra l'antica maggioranza giolittiana ed il gruppo radicale.

Affrettiamoci a riconoscere il pieno successo dell'on. Federzoni come oratore e come divulgatore del programma nazionalista.

Con parola facile, chiara e corretta, con polmoni resistenti, con manifestazioni di coraggiose, egli si è conciliato l'attenzione dell'assemblea sin dall'esordio del suo discorso. Il gran segreto del suo successo è consistito nel fatto che egli ha avuto il coraggio di dire a voce alta e con forme parlamentari al partito socialista tutto ciò che dei partiti socialisti i partiti costituzionali pensano e dicono nei privati conversari, ma non hanno il coraggio di ripetere nelle pubbliche discussioni di Montecitorio. E' un fatto, sempre deplorato, che i più rumorosi di Estrema Sinistra siano spesso riusciti ad imporsi a tutta l'assemblea, appunto perchè coloro che popolano gli altri settori della Camera, per amore del quieto vivere, per la inammissibile assoluta di organizzazione e di combattività, non hanno quasi mai coraggio altro che con rumori alle intemperanze dei partiti sovversivi. I nazionalisti della Camera si possono contare sulle dita di una mano, e pure questo manipolo, appunto perchè organizzato, ha oggi offerto lo spettacolo di un buon oratore che, con voce poderosa, con argomentazioni convincenti, ha reagito alla campagna socialista fuori e dentro della Camera, suscitando il plauso entusiastico di tutte le gradazioni della parte costituzionale ed anche le congratulazioni personali di parecchi socialisti e repubblicani, perchè gli oratori forti e coraggiosi piacciono a tutti, anche agli avversari.

G.

L'on. Senape dà spiegazioni ai compagni

Roma, 11, notte.

Il gruppo socialista parlamentare ufficiale questa sera si è quovamente adunato a Montecitorio, e poichè l'onorevole Senape, che mancava oggi dalla seduta, era di passaggio per Roma, egli è stato invitato a dare spiegazioni intorno alle accuse rivoltegli in pubblica assemblea dall'on. Federzoni. L'on. Senape ha dato tali spiegazioni che il gruppo parlamentare socialista ne ha preso atto. L'onorevole Senape prenderà domani la parola sul processo verbale per rispondere a quanto il Federzoni ha detto oggi a suo riguardo alla Camera.

Il gruppo parlamentare socialista ha poi deciso, in merito alla convalidazione proposta dalla Giunta delle elezioni dell'on. Federzoni e alla convalidazione proposta per l'on. Pavia di sollevare una discussione per ambedue le proposte e chiedere l'appello nominale per la convalidazione dell'una e dell'altra elezione. Perciò si prevede che avremo domani altri tumulti alla Camera.

Un commento romano
al discorso di Sonnino

Roma, 12, mattino

Il «Popolo Romano», compendiando il discorso di ieri dell'on. Sonnino, giudica che esso sia stato un discorso più di osservatore che di capo di parte. «Egli ha detto — osserva il giornale ministeriale — che la risultanza della discussione deve essere una affermazione di politica coloniale, poichè, dopo l'antilibismo dei nuovi elementi entrati tornati a Montecitorio col suffragio universale, essenziale è che il Parlamento italiano ricorra alla crociata per meglio confermare il battesimo; e si può essere con lui perfettamente d'accordo. Passando poscia alla fisiologia della Camera, l'on. Sonnino ha specialmente osservato all'on. Giolitti di non aver fatto nulla per fondere le frazioni della maggioranza, che, anzi, parrebbe, si sia studiato di tenere sempre vivo il dissidio fra le varie frazioni della sua Maggioranza, delle quali soltanto la sua persona era l'anello di congiunzione. Ora, su questo tema non si può consentire con l'on. Sonnino, perchè, quando una Maggioranza si compone di strati diversi, è già molto il mantenere una certa coesione, poichè la fusione non può verificarsi artificialmente. Col suffragio universale la Camera italiana fra dieci anni sarà modellata su quella del Belgio».

L'elezione del IV Collegio di Roma
contestata
Le dimissioni del prof. Bandini accettate dall'Ufficio di Presidenza

Roma, 11, notte.

Oggi la Giunta delle elezioni ha tenuta una laboriosa seduta. La Giunta ha proposto la convalidazione dell'elezione del I Collegio di Roma (proclamato Federzoni); quelle di Corleto Perticara (proclamato Salomone), di Campi Bisenzio (proclamato Pucci). Ha proposto poi la convalidazione dell'elezione di Brienza (proclamato Perrone), di Vittorio (proclamato Brandolin), di Varese (proclamato Pavia).

La Giunta delle elezioni ha convalidato anche le elezioni di Naso, eletto Faranda; di Campo Salentino, eletto Quarta; di Minervino Murge, eletto Cotugno; di Soresina, eletto Miglioli; di San Severino Marche, eletto Ciappi; di Mondovì, eletto Vinaj.

A proposito della convalidazione dell'on. Federzoni, risulta che la discussione ieri avvenuta alla Giunta si è aggirata soprattutto intorno alla proclamazione del ballottaggio. L'on. Campanozzi scrisse in ballottaggio invece del principe Borghese per soli 12 voti di maggioranza. E' stato necessario risolvere la prima questione se cioè il ballottaggio era stato legalmente proclamato fra Federzoni e Campanozzi. Risolta questa prima questione nel senso cioè che il ballottaggio fu legalmente proclamato, la Giunta è passata a discutere le numerose proteste riguardanti casi di corruzione ed altro presentate dai sostenitori dell'on. Campanozzi. La discussione anche su questo punto è stata animatissima e si è finito col proporre la convalidazione dell'on. Federzoni. Questa proposta è stata approvata a semplice maggioranza.

La Giunta ha dichiarata contestata l'elezione del IV Collegio di Roma, eletto Luigi Medici del Vascello, per ineleggibilità e per corruzione.

La Giunta ha inoltre contestato l'elezione di Alghero, eletto Roth, e di Modugno, eletto Abruzzese. Su quest'ultima la discussione è stata viva. Il relatore Magliano ha detto che sono stati presentati nove volumi di proteste e 300 testimonianze. Prampolini propone la contestazione; Baccelli è per la convalidazione; Ferri Giacomo per la contestazione. Magliano, dopo avere accennato alle violenze compiute nella sezione di Modugno e di Bitetto, propone la contestazione. Zaccagnino è incerto e propone un rinvio per maggiori studi. Magliano si dice dolente di dover insistere per la contestazione. Meda nota che grande è la differenza fra Minervino e Modugno; voterà per la contestazione. Romanin Jacur è del parere di Meda. Zaccagnino si astiene e viene approvata la contestazione.

La Giunta ha dato incarico all'on. Riccio, relatore sull'elezione di Campagna, proclamato De Vargas contro Spirito Benlamino, di riferire sullo scioglimento dei Consigli di vari Comuni del Collegio.

Si è riunito l'Ufficio di presidenza della Camera, presieduto dall'on. Marcora. L'Ufficio di presidenza ha discusso numerose questioni interne: ha accettato le dimissioni del prof. Bandini, il quale, come è noto, ritenne opportuno dimettersi da revisore della Camera in seguito alla pubblicazione fatta dall'*Idea Democratica*, giornale da lui diretto sul paese Gentiloni. L'Ufficio di presidenza ha poi incaricato il questore Vicocchi di recarsi dal presidente del Consiglio per pregarlo di far sollecitare i lavori della nuova aula, dei quali si lamenta l'eccessiva lentezza.

I radicali romani
contro il loro gruppo parlamentare

Roma, 11, sera.

Il Consiglio direttivo dell'Associazione radicale romana ha approvato il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio direttivo, preso esame della situazione politica e delle deliberazioni del gruppo parlamentare radicale, considerando che l'ibrida maggioranza e i sistemi elettorali del Governo, fondenti a costituire una democrazia a benefici dell'esteso suffragio, non consentono di spiegare l'attuazione di un programma sinceramente democratico, deplora l'atteggiamento del gruppo parlamentare che snatura la fisionomia del partito e ne menoma il prestigio; delibera infine di sostenere nel prossimo Congresso la necessità di un indirizzo anti-ministeriale e nettamente autonomo».

Situazione complicata in Bulgaria
dopo le elezioni

Sofia, 11, mattino.

I giornali dicono che il risultato delle elezioni costituisce una protesta del popolo bulgaro contro la disastrosa politica russofila a causa della quale parecchie migliaia di elettori hanno votato per i socialisti.

I risultati finora conosciuti sono i seguenti: Il Governo vince in 95 collegi, gli agrari in 48, le due frazioni dei socialisti, ognuna in 18; i democratici in 14, i nazionalisti in 5, i radicali in 5, i zancovisti in 1.

Una crisi ministeriale, almeno per ora, pare esclusa, perchè si cerca anzitutto di ottenere un accordo degli agrari e dei democratici con Malinoff. Quest'ultimo potrà probabilmente la condizione che si fondi un Gabinetto su larga base con partecipazione dei socialisti e degli agrari. Ove il tentativo del Governo fallisse, Malinoff sarebbe disposto a formare con l'Estrema Sinistra e coi conservatori del Governo un Gabinetto di coalizione. Nella città regna completa calma.

I capi dei tre partiti al Governo, Radoslavoff, Ghenadieff e Toncheff furono ricevuti in udienza dal Re per discutere la situazione ed il risultato delle elezioni. Secondo informazioni da fonte competente nessuna delibarazione fu presa ancora. Il Governo terrà per ora un'attitudine di attesa e tenterà di addivenire ad un compromesso coi rappresentanti dell'alleanza dei contadini alla Sobranje.

L'esarca bulgaro Giuseppe, giunto in treno speciale, fu ricevuto solennemente. Alla stazione il Re gli rivolse parole di saluto e gli baciò la mano. L'Esarca baciò in fronte il Re. Dopo essere stato salutato dai membri del Senato e del clero e dalle autorità, l'Esarca si recò in automobile all'edificio Sinodale, dove abiterà.

Vienna, 11, mattino.

Il risultato delle elezioni in Bulgaria ha prodotto qualche sorpresa a Vienna. La stampa si felicita della sconfitta dei partiti russofili, ma non nasconde che la vittoria del Governo rassomiglia ad una disfatta.

Nei circoli diplomatici si nota che il Governo si trova in una posizione assai sfavorevole. Il Gabinetto attualmente al potere rappresenta già la coalizione di tre partiti. Per ottenere la maggioranza esso dovrebbe dunque appoggiarsi ad un altro partito ed occorrendo, ad altri due partiti, ciò che, secondo persone al corrente delle cose balcaniche, è improbabile avvenga. Si ritiene qui che il Governo non farà appello, nè agli agrari, in lotta contro il Re, nè ai socialisti, ma al democratici.

PICCOLA CRONACA

Per questa rubrica ricevesi a Mezzanotte a Voghe

PER LE SIGNORE

Mediante l'uso regolare della *Crema Simon*, del *Sapone Simon* e della *Cipria Simon* nella toletta di ogni giorno, le signore acquistano la certezza di conservare sempre lo splendore della bellezza e la gioventù. Utili in ogni stagione contro qualunque clima, questi prodotti rendono bianca la pelle e l'ammorbidiscono, dandole una finezza ed un velluto incomparabili, mentre la contraddistinguono un profumo delizioso.

PICCOLA CRONACA

Per questa rubrica ricevesi a Mezzanotte a Voghe

Hôtel de Paris - Sanremo

Riapertura dal 1.o dicembre dei nuovi appartamenti Capella e Gambini dell'Hôtel Europa di Vienna.

Come si produrrebbero i fenomeni medianici di "materializzazione,,

Da più di tre anni già, nei circoli spiritistici parigini si parlava a voce bassa di misteriose sedute medianiche, continuate pazientemente, sistematicamente da un gruppo di sperimentatori, di cui si citavano i nomi. Di queste sedute si riferivano non sorprendenti; molti si meravigliavano che il tempo passasse così, senza che nessuna pubblicazione venisse fatta in proposito. Ma per un lodevole sentimento di prudenza, non volendo disturbare queste esperienze con pubblicazioni frammentarie ed intempestive, gli organi psichici e spiritisti di qui si astennero finora dal parlarne.

Ora ecco che gli impazienti, i curiosi vengono soddisfatti, e vengono informati che veramente si tratta d'esperienze, sotto diversi aspetti, d'eccezionale importanza per coloro i quali seguono queste ancora così dubbie investigazioni scientifiche.

Un libro è uscito a Monaco di Baviera (1) che già ha cominciato a suscitare ardenti polemiche nella stampa quotidiana di tutta la Germania; un altro libro è uscito da un giale di giorni a Parigi (2), che sembra destinato a mettere più rumore ancora e pel carattere di questa popolazione, e perchè qui si sono svolte le esperienze e si trovano la maggior parte fra attori che vi presero parte.

Autore del volume tedesco è uno scienziato di grido: il dott. barone Alberto von Schrenck-Notzing, notissimo in Germania come criminologo ed ipnologo, particolarmente per elaborate ed interessantissime perizie mediche giudiziarie da lui compiute con novità d'intenti e di concetti, è inoltre uomo di mondo, ricco a milioni, presidente del Circolo Automobilistico di Monaco, familiare della Corte bavarese, grande collezionista di opere d'arte.

Trascorrendo, ogni anno, alcuni mesi a Parigi e Nizza, udì parlare d'una giovane sui 26 anni, con cui un circolo di spiritisti parigini cercavano ad ottenere interessanti fenomeni di «materializzazione»; essendosi sempre occupato di tali ricerche, il Dr. Schrenck intervenne a qualche seduta, vi si interessò, pensò di studiare questo soggetto a fondo, e non risparmiò tempo, fatica e danaro per trarre dalle sue indagini utili frutti.

Il medium di cui si tratta, e che è designato nei due volumi ora usciti col nome di signorina Eva C., era stata raccolta, da qualche tempo, in casa sua dalla signora Giulietta Bisson, moglie del famoso commediografo, e cui dobbiamo d'essersi tutti fatta un'oncia di buon sangue ascoltando *La sorpresa del divorzio*, *Il deputato di Bombignac* e tante altre squisite opere teatrali. La signora Bisson, nota nella società più intellettuale di Parigi per la sua intelligenza non comune, non meno che per la sua non comune avvenenza, s'era da tempo già occupata di tali indagini, ma senza troppo ardore. Grandissimo ardore impiegò invece nelle esperienze con Eva C., quando dalle prime ebbe ottenuti risultati che le parvero sorprendenti. Da tre anni questa signora s'è quasi completamente dedicata al suo medium; a trarne gradatamente, sistematicamente i più sicuri ed importanti dati per la scienza. E se allo Schrenck sono certamente dovute le osservazioni più importanti in proposito, all'abnegazione della signora Bisson, — abnegazione che quasi chiamerei eccessiva — si deve certamente se questo medium è stato «sviluppato» (come dicono gli spiritisti), fino ad ottenere i fenomeni stranissimi di cui sto per parlare.

Avendo io medesimo assistito ad un numero abbastanza grande di queste sedute, ho personalmente visto come si procedeva. Gli sperimentatori non erano mai più di tre o quattro; generalmente medici o persone competenti in materia. Eva veniva completamente spogliata e poi rivestita soltanto di una specie di mutande a maglia, che l'inguainavano dai piedi (inclusivamente) alla cintola: di qui al collo indossava una *blouse*, stretta al collo ed ai polsi e cucita, ogni sera, alle mutande suddette. Allora le si esaminavano i capelli, la bocca, le orecchie, le narici, per assicurarsi che non vi si nascondesse nulla. In molti casi, lo Schrenck ed altri medici spinsero più oltre la perquisizione, mediante la visita ginecologica e rettale. La giovane veniva allora condotta nel gabinetto medianico, che era stato pure precedentemente perquisito dagli sperimentatori. Qui alla seduta: negli ultimi tempi, le sue mani rimanevano sempre visibili, aggruppate alle tende del gabinetto medianico, che s'aprivano e chiudevano di tanto in tanto.

Il laboratorio era rischiarato da tre lampade elettriche rosse: si vedeva abbastanza perchè si potesse leggere: ma è più difficile dire fino a qual punto ci si vedesse nell'interno del gabinetto, ove avvenivano i fenomeni, giacchè questo dipendeva dalla apertura più o meno grande delle tende, ed anche dal punto preciso in cui i fenomeni si presentavano.

In tali condizioni, apparivano mani, generalmente al di sopra del capo del medium, mentre le mani di questo restavano visibili: erano generalmente ben formate, si muovevano rapidamente, ed una volta ho potuto stringerne una durante alcuni minuti secondi; era consistente, ma fredda, umida e come leggermente viscosa.

Più spesso apparivano teste, molte volte incomplete, monche, grondanti una materia aggrovigliata e frastagliata; qualche volta anche busti ed infine (ma rarissimamente) forme umane tutte intere. Queste apparizioni si spostavano, facevano anche gesti di saluto, s'avanzavano fino alla soglia del gabinetto medianico. Ma quasi sempre apparivano *piatte*, vale a dire non plastiche, non possedenti le tre dimensioni, ma come imagini dipinte sopra una superficie piana — precisamente come avveniva colla torinese signorina Linda Gamera, di cui si è molto parlato tempo fa.

Le fotografie prese collo stereoscopio non lasciano dubbio in proposito. Ed in ogni seduta si prendevano una o più fotografie; quattro apparecchi fotografici erano nella sala, tre nel gabinetto istesso, a lato del medium e sul suo capo. Tali fotografie costituiscono certamente il documento più interessante che si abbia di questa serie d'esperienze. Ma non può dirsi che esso sempre il documento più convincente. Talvolta, al contrario, le «apparizioni» hanno il più equivoco aspetto: colle loro ombre dalla parte da cui veniva il chiarore del magnesio, col loro aspetto di disegni su carta, ed anche su carta nella quale si scorgono pieghe regolari, ecc., fanno pensare invincibilmente ad una frode. In altri casi, invece, appaiono — dirò così — più *ragionevoli* e non davvero impressionanti.

Che cosa era dunque la misteriosa sostanza di cui sembravano costituite queste forme? Ecco quanto scrive in proposito la signora Bisson:

«Ho visto tale sostanza sgorgare dal corpo del medium, nudo, rientrarvi ed uscirne nuovamente, svolversi, spostarsi, producendo l'impressione di qualcosa di vivente, per esempio d'un rettile. Ho visto formarsi mani, braccia, volti; ho sorvegliato il fenomeno dal momento della sua apparizione fino a quello del riassorbimento...

«Più volte gli sperimentatori hanno raccolto nelle loro mani la sostanza: ne hanno tutti rilevato il carattere pesante, freddo, umido.

«Alla seduta del 19 gennaio 1913, vidi per la prima volta formarsi sovra Eva ignuda, un'ombra strana, che si è spostata sul suo petto e sul ventre. Poco dipoi, apparve un volto; la materia era rimasta agglomerata all'ombelico, mentre quest'ombra evolvevasi sul medium.

«Durante la seduta del 26 settembre 1910, ho potuto scorgere per la prima volta, sempre sul corpo nudo, la sostanza uscire dai seni in raggi diretti verso di me, mentre dal basso-ventre e dall'ombelico la materia affluiva, si riuniva per non formar più che una massa e tornare in Eva per le medesime vie. E' alla luce rossa, colle tende del gabinetto interamente aperte e senza alcun ostacolo, che assistetti a questo spettacolo straordinario...

«Nella fotografia presa il 5 gennaio, si vede la sostanza uscire dalla bocca e andare a congiungersi ad un'altra parte di materia che, come un serpente vivo, scivola sul ventre d'Eva, venendo dall'ombelico. Dopo il lampo del magnesio, la sostanza appare di nuovo; scaturisce dalla bocca, dal capezzolo e dall'ombelico...

«La materia non esce soltanto dalle nuche; l'ho vista apparire, sgorgando dalla nuca, più spesso dal dorso, talvolta dal lato sinistro del medium».

La sostanza è stata analizzata, e il risultato dell'analisi è dato nei volumi dello Schrenck e della Bisson: sono particolarmente sostanze epiteliali, tutte esistenti nel corpo umano.

Quando, a datare dallo scorso mese di giugno, per maggior precauzione si coperse anche la testa d'Eva con un tulle cucito al colletto della *blouse*, in modo che niente alla potenza estrarre o far scomparire fra il corpo ed il vestito, la materia misteriosa si presentò ugualmente alla bocca del medium e traversò il tulle, senza straciarlo, scomparendo poi, a poco a poco, per la stessa via.

Il dott. Schreock è riescito a cinematografare questo fenomeno di riassorbimento, mentre era prodotto da un medium polacco con cui ha pure ultimamente sperimentato: la signora Stanislawa S. E questo intervento del cinematografo nelle esperienze medianiche segna indubbiamente una fra le più interessanti e fortunate innovazioni cui abbiano dato luogo queste esperienze.

I fenomeni ottenuti con Eva C., se autentici, confermerebbero l'ipotesi dell'*eteroplastia* ed *ideoplastia*, esposta dal fisiologo Richet ed altri, per spiegare le così dette «materializzazioni».

«Abbiamo spessissimo potuto stabilire — scrive, a questo proposito, lo Schrenck — che, per un processo biologico sconosciuto, si sprigiona dal corpo del medium una materia, dapprima semi-liquida, che possiede alcune fra le proprietà d'una sostanza vivente, sopratutto quella del cambiamento di consistenza, del movimento e dell'assunzione di una forma definita.

«Le immagini primitive che sviluppa questa massa gelatinosa prendono la forma delle membra umane, con contorni dapprima assai vaghi, per giungere al momento supremo della loro formazione, a non distinguersi che assai poco da organi viventi.

«Vi ha evidentemente in questa sostanza una facoltà inesplicabile di formare artificialmente immagini ottiche e di dare loro l'aspetto di visi, come farebbero la scoltura ed il disegno. L'enigma più misterioso che presentano questi fenomeni osservati è, per me, la presenza di quel precipitato ideoplastico che forma volti umani e fantasmi tutti interi...».

Non è questa precisamente — o almeno momentaneamente — come si vede, una ipo-

(1) *Materialisations-Phänomene*, Ein Beitrag zur Erforschung der Mediumistischen Telephasie von Dr. Freiherrn von Schrenck-Notzing. — (Ernst Reinhardt in München. — M. 16.

(2) *Les Phénomènes dit de Matérialisation*, par Juliette Alexandre-Bisson. — Félix Alcan, éd., Paris. — 10 fr.

Perchè Elic Root ha avuto il premio Nobel

Cristiania, 11, notte.

Il premio Nobel per la pace nel 1913 è stato assegnato al signor Elic Root, il quale fu Ministro della Guerra e Ministro degli Esteri del Governo degli Stati Uniti di America. Lo stesso premio l'anno scorso fu aggiudicato al senatore belga Enrico Lafontaine. Il nuovo premiato Root ha 68 anni. Studiò legge e rapidamente si fece un nome come grande avvocato per tutti gli Stati Uniti. Fu scelto a Ministro della Marina dopo il conflitto con la Spagna, quando occorreva una eccezionale abilità amministrativa. Il Root fu membro del tribunale per i confini dell'Alaska, che sedette a Londra nel 1913. Durante gli ultimi mesi il Root cooperò all'organizzazione delle feste per la celebrazione del centenario della pace fra l'Inghilterra e l'America.

Due nuovi diamanti grossissimi

Londra, 11, notte.

Il *Daily Mail* annuncia che ultimamente nella colonia inglese del Capo, sono stati trovati due diamanti di una grossezza pressa'a poco uguale a quella del Koh-I-Nor, una delle pietre preziose più famose. Il primo pesa 178 carati e mezzo, il secondo ne pesa 106 e tre quarti.

Un'opera d'arte di Leonardo Bistolfi

Lo scorso novembre, nella vasta necropoli di Montevideo, è stato scoperto un monumento funerario in memoria di Angelo Giorello. Il monumento è dovuto a Leonardo Bistolfi che ha, anche in questo lavoro, esaltato il sentimento della Pietà e il genio della Morte. L'opera dello scultore torinese, così ricca nella teoria delle linee e figure e così severa nella forma d'un altare, è una alta testimonianza d'italianità in quella metropoli americana, dove il genio e il lavoro della nostra gente hanno fondato una grande e magnifica civiltà agricola e industriale.

Il nuovo Presidente della Confederazione svizzera

Un ticinese vice-presidente

Berna, 11, sera.

L'Assemblea federale ha eletto con 180 voti su 194 Presidente generale della Confederazione per il 1914 il colonnello dott. Arturo Osmann, di San Gallo, nato nel 1857 e da due anni capo del dipartimento militare federale, rappresentante del partito liberale democratico e attualmente vice-presidente del Consiglio federale. L'Assemblea ha eletto vice-presidente del Consiglio federale senza opposizione il dott. Giuseppe Motta, di Airolo (Ticino) nato nel 1871, capo del dipartimento delle finanze, appartenente al partito conservatore cattolico.

Vivace discussione alla Camera svizzera sul bilancio della guerra

Berna, 11, notte.

Il cattivo esempio è contagioso. Dopo le vivaci discussioni al Parlamento italiano e i disordini al Parlamento tedesco, anche quello svizzero, di solito così tranquillo, ha voluto essere all'altezza della situazione. Vi si discutono da due giorni questioni di carattere militare. Il deputato di Neuchatel, on. Calame, ha fatto un'aspra critica dei sistemi militari e delle pene da cui furono colpite ultimamente le reclute. Egli ha affermato che in tutta la popolazione regna il più vivo malcontento.

Dopo di lui prese la parola il deputato socialista on. Grimm, che fece una critica di tutto il bilancio militare. Disse che le spese militari non ammano a 45 milioni, come si afferma, ma salgono a 51 milioni.

«Tale cifra — soggiunge l'oratore — è enorme e il popolo non la può sopportare!».

Ma gli oratori più violenti della giornata furono i due socialisti Graber e Nine, che avevano interpellato il capo del dipartimento militare intorno agli incidenti avvenuti durante le ultime manovre. L'on. Nine ricordò, in termini violentissimi, i numerosi casi di malattia avvenuti tra le reclute; ricordò poi il cattivo trattamento degli ufficiali verso i soldati e disse che in Isvizzera, come in Germania, si vuol fare una camarilla di ufficiali: accennò a un episodio avvenuto durante le ultime manovre. Un soldato, esaurito per l'eccessiva fatica, cadde a terra, estenuato; l'ufficiale che lo seguiva, a cavallo esclamò: «Levatemi questa....» e soggiunse la parola di Cambronne. Il deputato fece anche il nome dell'ufficiale colpevole. Le sue parole hanno suscitato un tumulto alla Camera; l'oratore venne richiamato dal Presidente all'ordine perchè per due volte urlò: «Ufficiali assassini!».

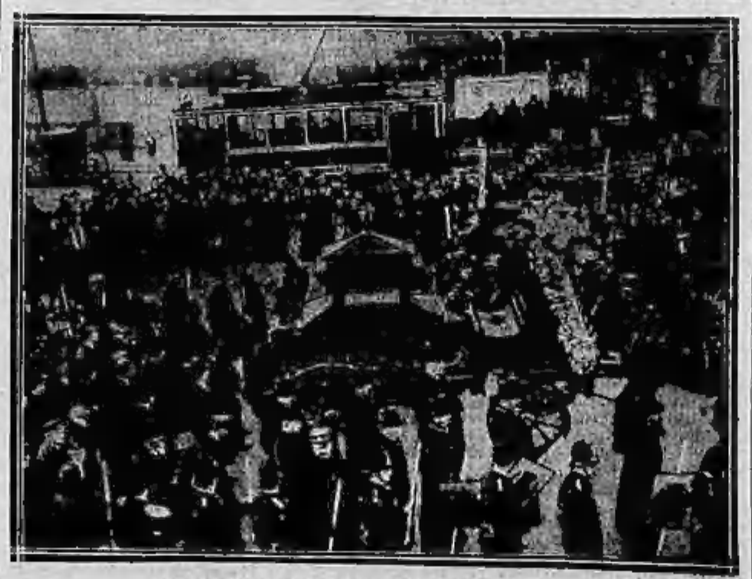
Nel pomeriggio d'oggi, dopo l'elezione per la presidenza della Repubblica, il Capo del dipartimento militare Hoffmann in un poderoso discorso, durato circa tre ore, ha spiegato e difeso l'opera degli ufficiali in generale, e quella durante le ultime manovre in particolare.

Anche in questi giorni al Parlamento svizzero si è parlato d'arte: vale la pena di dare qualche notizia in proposito.

Si deve sapere che l'indirizzo che sta prendendo l'arte svizzera in questi ultimi tempi ha sollevato vive discussioni e polemiche in tutta la Svizzera. Ora alcuni membri del Parlamento hanno trovato che le 100,000 lire previste dal bilancio per acquisti e premi artistici non dovrebbero essere dirette a sostenere la nuova corrente artistica guidata dal pittore Hodler. Questa opinione è pure condivisa da buona parte della popolazione. Questa scuola, con le sue ultime produzioni di francobolli e di biglietti di banca e con l'ormai famosissimo manifesto per l'Esposizione nazionale di Berna appare un po' troppo futurista.

Nella discussione sul preventivo parlarono alcuni oratori dicendo che la nuova scuola pare tenda sovratutto all'innaturale e al brutto ed è definita un'arte malata.

Ma il Parlamento svizzero non ha, naturalmente, potuto risolvere in definitiva la questione, se cioè debba tornare all'antico o se debba invece seguire la nuova moderna scuola che ha il pittore ginevrino per duce e maestro.



I funerali del senatore Angelo Rossi

Giornali e Riviste

Un vecchio musicista, il maestro Péru, ha eseguito, ieri un concerto di piano, al quale erano accorsi i curiosi e i buongustai di musica. Péru è un ottantatreenne, dagli occhi dolci e sereni e dalla barba candida. Egli ha eseguito, con grande efficacia di interpretazione, alcuni brani della musica di Chopin, che fu suo scolaro e dell'quale conserva la memoria come se fosse ancora vivo e ammiratore. Un redattore di *Commedia* si è recato da lui per un'intervista. «Voi volete — rispose soavemente il vecchio che i casti pensieri della tomba rendono mite e tranquillo — voi volete i miei ricordi su Chopin... Lasciate che pensi... Quando Chopin arrivò a Parigi aveva vent'anni: era già noto: egli venne a Parigi per perfezionarsi alla scuola del famoso pianista Kalbrenner. Il maestro era ricco fin d'allora di mal sottile: egli non fu mai ricco. Egli vendeva le sue composizioni a cinquanta franchi l'una a un editore che si considerava un po' suo mecenate!... Quando seppe che il male di cui era malato era insanabile Chopin divenne nervoso, irritabile, fantastico. Quando io mi recavo da lui a prendere lezione, nel piccolo appartamento in Rue Saint Lazare, lo trovavo sempre sdraiato su un divano. Orribili, dolorosi accessi di tosse scuotevano, ogni poco, il suo corpo spettrale, quasi diafano e bianco... Io mi mettevo al piano: incominciavo a suonare: egli mi interrompeva subito, dopo i primi accordi: No, taci, no, taci! Niente musica oggi!... Allora io sospendevo l'esecuzione, che avrei ripresa più tardi, e Chopin mi parlava del suo passato». Péru ha detto all'intervistatore che l'ultimo concerto eseguito dal grande maestro ebbe luogo nel 1834: in quel concerto, al quale il Péru assistette, fu di una grandezza sublime: le acclamazioni del pubblico follissimo furono deliranti: il malato Poeta delle armonie cadde svenuto per terra e si dovette portarlo fuori dal teatro: rinvenne dopo le lunghe e assidue cure prodigategli. Il discepolo ricorda che Chopin non interpretava mai un'opera nella stessa maniera: egli rivelava invece sempre una nuova caratteristica della sua personalità divina. Tre giorni prima della sua morte Chopin scrisse a sua sorella, in Polonia, supplicandola di venire a Parigi: prometteva di rimborsarla le spese di viaggio sperava la sua salute gli permettesse di ritornare al lavoro. Chopin non credeva che la morte era già nella sua stanza di piazza Vendôme, pronta a ghermirlo, morì a 39 anni. Il pittore Delacroix, il violoncellista Fran Konne e la contessa Potocka assistettero al triste trapasso. Qualche ora prima di entrare in agonia Chopin pregò la contessa Potocka di cantare qualche cosa: la contessa Ipsi il piano e interpretò, con una voce fatta di amore e di pianto, con una grande tenerezza, alcuni Salmi religiosi. Chopin, pallido, trasfigurato, cogli occhi lucidissimi ascoltava il canto ammirabile, che era una salutazione. «I suoi due amici Delacroix e Franckonne piangevano inginocchiati dinnanzi al letto — ha ricordato Péru, con le lagrime agli occhi. — Qualche ora dopo il mio grande maestro era morto. Con lui spariva uno dei più grandi artisti che siano venuti dal Cielo su questa terra... Sono sessantaquattro anni che Chopin è morto: mi pare che ieri m'abbia dato l'ultima lezione!...».

***

Nei recenti esami per il diploma di magistero presso l'Università di Bologna, con un felice pensiero innovatore, fu assegnato ai candidati per la prova scritta il seguente tema: «Francesco Acri artista ed educatore». I candidati — dice il *Resto del Carlino* — svolsero il tema con commossa sincerità ed elevatezza di sentimento, evocando commoventi e pietosi episodi della vita del maestro, appena scomparsa dalla scena del mondo. Nel dare principio alle sue lezioni di pedagogia, il prof. G. M. Ferrari commemorò l'eminente filosofo, pronunziando, fra il silenzio degli astanti, affettuose parole: «Prima d'iniziare il nostro corso — ha detto il Ferrero — vogliamo un mesto pensiero alla veneranda memoria del nostro direttore, che fu per noi padre amoroso e benefico. Il suo spirito alleggia nella nostra scuola, della quale sarà sempre nume tutelare. Facciamo di seguire con intimo raccoglimento il suo esempio intemerato di virtù, facciamo d'informare la nostra vita all'ideale ch'egli ebbe della vita, componendo in unità la vita e il pensiero». Con la dipartita di Francesco Acri dal puro e sereno orizzonte della filosofia, è tramontata un astro fulgido e benefico, di una chiarità tranquillatrice delle anime». La grande sala della Scuola di pedagogia sarà a giorni adornata con uno splendido ritratto del Maestro, a accanto ad esso un altro bellissimo ne sarà collocato del poeta buono e gentile, Giovanni Pascoli, che col «dolce Maestro» divise, dalla fondazione della Scuola, le fatiche e le gioie della cattedra, e con lui insegnò ai maestri e, per essi, ai figli del popolo, ad amare e venerare ciò che è più nobile e degno.

***

Le autorità doganali di New York e il signor Arturo Brentano, direttore di una grande libreria di New York, non riescono a mettersi d'accordo sulla tassa doganale da pagarsi per un pacco di libri provenienti da Londra, contenente la prima edizione delle opere di Dickens, e di altri famosi autori. E' unita ai libri anche una ciocca di capelli di Carlo Dickens venduta all'asta recentemente per la somma di 7000 lire. Il Brentano — dice il *Daily Telegraph* — sostiene di non avere ordinato la ciocca dei capelli e vuol pagare il dazio soltanto per i libri. Egli possiede già una ciocca dei capelli del Dickens e non sa che farne dell'altra. Invece le autorità doganali affermano che il Brentano deve prendere o tutto o nulla. Ma la difficoltà maggiore sta nel fatto che il dazio da pagare sulla minuscola ciocca di capelli ascende a lire 350, cioè il 35 per cento del suo valore. Alcuni pensano che questi capelli dovrebbero essere ammessi in franchigia, perchè vanno compresi nella categoria delle antichità, rimontando a più di cento anni addietro. Le autorità doganali obiettano che Dickens nacque nel 1812, più di un secolo fa, ma negano che la ciocca possa essere stata recisa dal capo del famoso scrittore quando egli era bambino di un anno. Ora il Brentano ha fatto appello al segretario del Ministero del Tesoro per ottenere che gli siano consegnati i suoi libri.

***

Sul nuovo Ministero francese il Journal pubblica la seguente nota come curiosità. Quasi tutti i ministri sono avvocati: Viviani, Renault, Monis, David, Malvy, Jacquier, Ajam, Perei, Martin. Il presidente Doumergue è un vecchio magistrato, Metin è un professore, Caillaux e Maginot, due ex-funzionari. Il più vecchio dei ministri è Monis, che ha 68 anni, il più giovane Jacquier, che non ne ha che 34. Doumergue ha 50 anni, Caillaux 46, Viviani 51, Lebrun 42, Maginot 37, Renault 46, Noulens 49, Martin 67. Provengono dal Mezzogiorno, oltre al Presidente Monis, Malvy, Reynaud, Noulens; dal centro: Viviani e Perei; dall'ovest: Caillaux; dall'est: Renault, Martin, Lebrun, David, Jacquier e Maginot. Il nord non ha rappresentanti. Tra i nuovi ministri il più alto è Maginot, sottosegretario di Stato alla Guerra, che misura 1.92 di altezza; il più piccolo è Caillaux, che raggiunge a mala pena 1 metro e 63 centimetri. Come segni particolari poi si hanno: due calvi: Caillaux e Noulens; cinque belle barbe: Renault, David, Reynaud e Martin.

Leggete nelle pagine interne le appendici

La schermitrice

e

L'ORO

Malattie della Infanzia.

La maggior parte delle malattie infantili possono evitarsi purchè al primo accenno d'indebolimento si ristorino i poteri fisici con un supplemento di alimentazione a base di grassi e fosfati. Con la Emulsione SCOTT, d'olio di

fegato di merluzzo medicinale, gliceri-na chimicamente pura e ipofosfiti di calce e soda, in forma lattea e di gradevole sapore, si forniscono all'organismo i materiali dei quali abbisogna per sostenersi e svilupparsi in tutte le sue parti; è quindi il più sicuro ausiliare di cura nel linfatismo, nella scrofola, nella rachitide, nei disturbi degli organi respiratori e per favorire la dentizione. La

Emulsione SCOTT

porta sulla fasciatura delle bottiglie la marca di fabbrica riprodotta qui in fianco a garanzia della autenticità del rimedio e degli effetti curativi.

La Emulsione Scott trovasi in tutte le farmacie.

EMORROIDI

guarite senza operazione cruenta

IL NUOVO METODO si impone grandemente ai Signori Medici e a chi ne farà richiesta. La cura indolora si può fare in casa propria ed in qualunque stagione senza dover interrompere le proprie occupazioni. Cura specifica per le malattie dell'intestino e per la guarigione radicale della Stitichezza senza purganti.

Colle mie istruzioni ogni Medico in pochi minuti è posto in grado di guarire con sicurezza qualsiasi forma emorroidaria senza adoperare ferri obbrigarini.

Presentarsi ovvero scrivere: Istituto Prof. Dott. P. RIVALTA, *Corso Magenta, 76, MILANO.*

Visite Mediche dalle 13 1/2 alle 15 — Telefono 19082.

ECZEMI, erpeti, pruriti, vecchie piaghe purulenti, ulceri varicose, mentagra, malattie della pelle in genere

ferite suture prodotte da scottature, contusioni, ecc., guariscono col celebre

BALSAMO "RINO,,

Raccomandato dai medici.

Rimedio indispensabile in ogni famiglia.

L. 1,50 la scatola in tutte le Farmacie.

Deposito Generale R. WEIBEL MILANO - Via Senato, 24 - MILANO

DIFFIDA

Chi vuol acquistare del vero FERRO-CHINA non lasci di aggiungere il nome BISLERI, la cui firma è riprodotta sull'etichetta della bottiglia e sul collarino. Diversamente potrebbero toccargli delle mal fatte e spesso nocive imitazioni.

Domandate sempre

FERRO-CHINA BISLERI

NOCERA-UMBRA Acqua da tavola

Esigere la marca "SORGENTE ANNERIA,,

INVERNO

COPERTE PLAIDS TESSUTI LANA FLANELLE...

Campioni e Catalogo a Richiesta

E. FRETTE & C.

MONZA

Filiali — MILANO-ROMA-TORINO GENOVA-FIRENZE-BOLOGNA-NAPOLI

Italia e Francia
Dalla dichiarazione di Tittoni
alle cortesie inglesi

Parigi, 11, notte.

La dichiarazione rilasciata dall'ambasciatore Tittoni al *Matin* circa le relazioni franco-italiane è destinata a rasserenare lo spirito di coloro che in Francia si sono compiaciuti di attribuire al rinnovato trattato della Triplice Alleanza un carattere aggressivo contro la Repubblica francese:

«Le voci diffuse a proposito di una modificazione della Triplice Alleanza in un senso aggressivo, specialmente diretto contro la Francia, non hanno nessun fondamento — ha dichiarato l'on. Tittoni. — La Triplice Alleanza conserva sempre il suo carattere difensivo e pacifico. Non vi è e non può in essa che possa impedire o diminuire i rapporti amichevoli fra la Francia e l'Italia».

E mentre lo stesso *Matin* faceva seguire stamane alle parole del nostro ambasciatore un commento in cui il giornale si diceva «felice di aver provocato questa dichiarazione così chiara e così precisa», il non benevolo *Echo de Paris* tornava ad occuparsi, in una sua nota, delle questioni mediterranee considerando in special modo le relazioni anglo-italiane.

Verso un'intesa anglo-italiana?

Ecco la parte sostanziale dell'articolo del foglio parigino:

«Le presenti cortesie del Governo inglese verso l'Italia (visita della squadra a Napoli, discorso a Livorno dell'ambasciatore Rennel Rodd, ecc.), non devono inquietare l'opinione pubblica francese. E' vero che la stampa italiana non manca di parlare di una intesa mediterranea italo-inglese, nella quale non ci sarebbe posto per la Francia. Ma una intesa italo-inglese, conclusa in queste condizioni non sarebbe estranea che al rinnovo della Triplice Alleanza: sarebbe il ritorno allo stato di cose del 1896, quando il conte di Robilant, ministro degli esteri d'Italia, rifiutò di rinnovare il patto di alleanza della Triplice, se l'Inghilterra non gli dava l'assicurazione di protezione contro la Francia, che nè l'Austria nè la Germania potevano accordarle. E' inutile dire che nulla è mutato nella politica estera dell'Inghilterra e che essa rimane fedele al sistema politico che fu contrapposto alla Triplice Alleanza. Non è nel momento in cui il Gabinetto di Londra ha dovuto cedere sulla questione della ferrovia di Bagdad che si priverà di un essenziale mezzo di salvaguardia. Per il momento, se siamo bene informati, i negoziati anglo-italiani in corso hanno uno scopo preciso: porre in armonia gli interessi inglesi e italiani in quell'angolo dell'Asia Minore in cui l'Inghilterra, padrona da mezzo secolo della Smirne-Aidin, e l'Italia, provvista di una concessione ferroviaria per Adalia, vedranno col tempo le loro rispettive attività in conflitto, se prima non ne definiranno il campo. Fedele alla teoria degli interessi, il Gabinetto di Roma vorrebbe forse trarre dal Gabinetto di Londra in una intesa più generale, considerando che una intesa anglo-italiana imporrebbe al Governo di Parigi un'attitudine corretta verso l'Italia. Questo piano — concludeva il giornale — non esiste, non avrà esistenza. Se l'Italia ha presi degli impegni lontano gli ingressi francesi nell'Africa del nord e in Oriente, le sarà impossibile di convincere l'Inghilterra a lasciarci. Una intesa mediterranea non esisterà fra l'Inghilterra e l'Italia, che nel caso in cui la Francia vi sia ammessa».

Basi pratiche e positive

Anche il *Figaro* si occupa della relazioni italo-francesi:

«La nostra diplomazia è stata assolutamente corretta e sostenne gli interessi greci. Ma non vi era in quella attitudine nulla che potesse nè che dovesse provocare il cattivo umore e l'irritazione dell'opinione pubblica e della stampa italiana. Quando la questione delle isole è stata posta, i nostri rappresentanti si sono limitati a ricordare gli impegni presi dal Governo italiano. Le dichiarazioni più nette che siano state fatte vennero, non da un uomo di Stato francese, ma da sir Edward Grey. Malgrado i segni di amicizia prodigati in questo momento all'Italia dalla diplomazia inglese, questa giudica che l'Italia non deve trattenersi alcuna delle isole. E su questo punto l'accordo è perfetto fra i Gabinetti di Parigi e di Londra. Rimane da regolare la questione dei tripolitani in Tunisia. Ci è impossibile di accordare a questi ultimi un trattamento di favore, che creerebbe una situazione singolarmente privilegiata. D'altronde, se i nostri ricordi sono esatti, fin dall'inverno scorso, allorchè Jonnard dirigeva con tanta autorità e competenza la nostra politica estera, l'on. Tittoni volle riconoscere in una lettera mandata al Quai d'Orsay la forza degli argomenti che militano in favore della tesi francese. Era il momento in cui l'eminente rappresentante dell'Italia domandava con insistenza l'abrogazione del decreto, che interdiceva l'importazione dei fiori italiani e anche la scomparsa della bandiera francese sull'ufficio postale e il Consolato di Francia a Tripoli. Lo Jonnard accordò volentieri quelle concessioni, alla condizione che il suo interlocutore adottasse a sua volta una attitudine molto più conciliante circa i tripolitani in Tunisia. E' su queste basi pratiche e positive di soddisfazioni e di riguardi reciproci che dovrebbero essere d'ora in poi stabiliti i nostri rapporti. Non più sentimentalismo, non più retorica. Si tratta di due grandi nazioni, che hanno l'una e l'altra un passato magnifico, che sono ugualmente desiderose di difendere i loro interessi. Quando delle difficoltà si presentano, esse si regolino con una transazione amichevole. Esse appartengono l'una e l'altra a dei gruppi diplomatici opposti. Se ciò vieta loro di entrare in grandi negoziati di politica generale, non impedisce però di vivere in eccellenti termini, pronte ad eliminare qualsiasi ragione di controversia e disposte l'una e l'altra dei propri diritti».

La squadra del Duca degli Abruzzi
è giunta ad Augusta

Augusta, 12, mattino.

E' giunta la divisione navale comandata dal Duca degli Abruzzi.

Sanguinosa vittoria francese
in Africa
15 morti e 22 feriti

Parigi, 11, sera.

Con un radiogramma spedito da Mao il 7 dicembre scorso il colonnello Largeau ha informato il Ministro delle Colonie della presa di Ain Galaka che è stata presa d'assalto nella mattinata del 27 novembre. Questa vittoria è costata ai Francesi la morte del capitano Maignan, del tenente Berrier Fontaine, del maresciallo Lagnion e di dodici tiragliatori. Il tenente Jonquieri, il maresciallo d'alloggio Lela e il sergente Gallardo e diciannove tiragliatori hanno riportato ferite che mettono la loro vita in pericolo. Il colonnello Largeau segnala che la condotta delle truppe durante il combattimento è stata degna di ogni elogio.

L'Echo de Paris dice che questo successo è importantissimo, permettendo il congiungimento della posizione francese dall'Africa occidentale, all'Africa equatoriale e all'Africa del nord, assicurando così il possesso del Borkou e del Tibesti, paesi assegnati alla Francia dall'accordo del 1912.

Commenti berlinesi
sul passo della Triplice Intesa
contro la missione militare in Turchia

(Per telefono alla Stampa).

Berlino, 11, mattino.

Il *Berliner Tageblatt* di stamane scrive: «Visto dal desiderio di rassicurare l'opinione pubblica, il Cancelliere è andato troppo oltre, giacchè la dimostrazione delle Potenze della Triplice intesa contro la nomina del generale von Sander è accaduta. Non si tratta di rimostranze dirette al Governo germanico, si tratta di una domanda diretta alla Porta con il consenso del Governo di Berlino; le tre Potenze hanno in vista non già la questione dei Dardanelli sopra la quale non sono d'accordo, ma quella dell'influenza politica germanica. La Porta risponderà naturalmente che la situazione non è modificata per il fatto di questa nomina. A Berlino si approverà questa risposta della Turchia. Ma le Potenze della Triplice intesa saranno soddisfatte? Non domanderanno compensi per l'equilibrio rotto, secondo esse, a profito della Germania? Dato il bisogno che ha la Porta di trovare a Parigi un mercato per il suo prestito, è probabile che dovrà fare alla Russia nuove concessioni sulla questione armena. In questo senso tale affare non deve essere giudicato con troppo pessimismo, quantunque si abbia la prova poco lieta del modo con cui il Parlamento viene informato intorno alle questioni internazionali».

Conviene ravvicinare quest'articoletto con la seguente notizia che lo stesso *Berliner Tageblatt* riceve da Costantinopoli: «Il principe Said Ali, gran visir, non ha lasciato la sua dimora da ieri l'altro. Nel pomeriggio io si è atteso invano alla Porta per presiedere il Consiglio di Gabinetto, e lo Scheik Ul Islam ha dovuto presenziare al suo posto. Da qualche tempo circola la voce che il Gran Vizir sia stanco del potere. Da fonte ufficiosa si dice soltanto che egli è ammalato e deve rimanere nel suo appartamento».

Nuovi gravi avvenimenti
si preparano in Cina

(Per telefono alla Stampa).

Londra, 11, mattino.

Telegrafano da Shangai, 10, al «Daily Telegraph»: «Corre voce che il generale Chang-Sun, come pure il suo esercito di «bravi», che erano in Nankino, si siano messi in rivolta. La notizia non è confermata, ma si crede probabilissima, a motivo delle difficoltà che esistono fra il generale Chang-Sun ed il generale Feng-Kuo-Cheng. Questi, come si ricorderà, aveva ordinato al generale Chang-Sun di licenziare una parte delle sue truppe.

«Infine, si dice che il Governo di Pechino abbia preso disposizioni per mandare ventimila uomini a Nankino. Non si crede, per altro, che il generale Chang-Sun sia legato indissolubilmente ai rivoluzionari».

Un altro telegramma da Shanghai al «Daily Telegraph», pure in data di ieri, dice: «Corre voce che le truppe poste sotto gli ordini del generale Chang-Sun siano venute alle mani con i soldati dell'esercito del generale Feng-Kuo-Cheng, accampati, dopo l'ultimo sollevamento, nei dintorni di Nankino. Si dice che le perdite siano elevatissime, ma nessuno sa esattamente dire cosa sia accaduto. Non si hanno nemmeno, a questo proposito, notizie precise al Ministero della Guerra.

«Mentre il Vice-Presidente Li-Yuan-Hung si avvicina a Pechino, dove è atteso per questa sera, il Ministro della Guerra Tuan-Chi, con una Divisione delle truppe del Nord, si è stabilito a U-Chang, che occupa ora senza contrasto. Siamo dunque nuovamente alla vigilia di importanti avvenimenti.

«Il Vice-Presidente Li-Yuan-Hung deve avere un colloquio con il Presidente Yuan-Shi-Kai, e si domanda a Pechino, non senza ansietà, quale risultato potrà avere questa visita. Li-Yuan-Hung è un personaggio popolarissimo nella Cina Centrale, ove gode grande autorità. Egli si era tenuto neutrale durante il sollevamento dello scorso estate. Quali ragioni lo hanno condotto ora così inaspettatamente a Pechino? Pensa egli di concludere una Convenzione con Yuan-Shi-Kai? Gli offrirà la propria collaborazione? E' chiaro che se Yuan-Shi-Kai, più che mai desideroso di condurre a buon termine il suo progetto di centralizzazione, si intenderà con Li-Yuan-Hung, l'avvenire politico della Cina apparirà certamente sotto colori meno tetri».

Un'importante sentenza
in materia sanitaria

(Per telefono alla Stampa).

Casale Monferrato, 11, sera.

Una questione riguardante la classe dei medici professionisti è stata discussa quest'oggi dinanzi alla nostra Corte d'Appello e specialmente sull'articolo 53 del testo unico della legge sanitaria 1 agosto 1907, in relazione agli articoli 3 e 4 della legge 1910. Detta legge stabilisce le norme per gli ordini sanitari e vuole che ogni medico che esercita la professione si iscriva nell'Albo dell'Ordine dei Medici della provincia. Il medico di Mombercelli, dottor Biglia, non volle di sua volontà iscriversi nell'Albo dei medici della provincia di Alessandria, epperciò venne denunciato al Procuratore del Re di Asti per rispondere dinanzi al Tribunale di contravvenzione alla legge sanitaria suscitata, esercitando egli la professione di medico nel Comune di Mombercelli senza l'iscrizione nell'Ordine dei medici. Dinanzi al Tribunale di Asti comparve il dottor Biglia ed il Tribunale, pur ammettendo la Parte Civile rappresentata dal presidente dell'Ordine dei medici di Alessandria, dott. Barberis, assolveva il dottor Biglia per inesistenza di reato. Il Procuratore del Re di Asti e la Parte Civile appellarono dalla sentenza, e quest'oggi dinanzi alla nostra Corte d'Appello comparvero il presidente dell'Ordine dei medici ed il dottor Biglia. Ma la Corte, dopo lunga discussione, confermava la sentenza del Tribunale di Asti.

Presid.: cav. Pescatori — P. M.: Dabbene — P. C.: avv. Sardi, col. proc. avv. Ghigo — Difesa: avv. Carlo Barberis ed avv. cav. Luigi Manacorda.

REATI E PENE

Perchè ha ucciso?

(Corte d'Assise di Torino).

Perchè Avventino Audo ha ucciso, ha fatto scempio sul cadavere di un congiunto, ha ferito poi un inerme, ha minacciato una infelicissima donna, che si teneva stretta la propria creatura... perchè?

L'istruttoria intorno al delitto di Avventino Audo non ha potuto assodare nulla di preciso e di concreto. Il giovane valligiano di Corio si è presentato ieri innanzi ai giurati della nostra Corte d'Assise, ma un'eccezione sollevata dai suoi patroni per il rinvio del processo gli tolse il tempo di svelare il segreto della sua difesa. Ecco intanto i fatti, come ci vengono prospettati dalla pubblica accusa:

Nella sera del 20 aprile dello scorso anno, Giovanni e Celestino Audo facevano ritorno alle loro abitazioni, situate nella frazione Berne, dopo avere trascorsa tutta la giornata a Corio, nel disbrigo dei loro affari. La moglie del Celestino, Margherita Nepote-Fus, si era recata incontro al marito ed al cognato, portando in ispalla una sua bambina e tenendo per mano un ragazzetto, figlio di un loro parente, a nome Vincenzo. Coi fratelli Giovanni e Celestino s'era accompagnato pal Michele Guglielmotto, il quale, però, ad un certo punto della strada si separò dai compagni.

Moglie, marito e cognato, scambiati i saluti, si avviarono verso casa; uno degli uomini si era preso la figlia tra le braccia, l'altro precedeva il gruppo, schierando coi ragazzetto.

In breve tempo essi giunsero sul portone, e quivi trovarono, ritto sulla soglia, un loro giovane cugino, di vent'anni, certo Avventino Audo, Costui, scorgendo i nuovi arrivati, borbottò qualche parola, e facendosi loro dappresso, li avvertì che aveva bisogno d'una breve spiegazione.

Riconsegnati la bambina ed il piccino, i due fratelli si avvicinarono al cugino; ma non avevano fatto in tempo ad aprire bocca, che l'Avventino improvvisamente fu visto a vibrare una tremenda coltellata prima al Giovanni, e quindi, senza dire parola e con uguale impeto, al Celestino...

Lo sbigottimento, la confusione che ne seguirono furono indescrivibili. Il Giovanni, ferito al braccio, si diede a scappare disperatamente gridando al soccorso; il Celestino tentò a sua volta di fuggire, ma raggiunto dall'assassino venne di nuovo colpito alla schiena, alle spalle, al dorso; ed ancora quando sul terreno giaceva immobile.

La disgraziata moglie di costui, Margherita, sotto gli occhi della quale si era svolto l'eccidio, non potè raccogliere se non l'estremo grido del morente: ed avviandosi essa alla vicina chiesa, ove in quel momento si era raccolta la gente, incontrò ancora l'assassino che a braccio teso la minacciò ben due volte, e solo alle preghiere di lei, che recava sempre fra le braccia la bambina e che a mani giunte lo implorava di lasciarla andare a chiedere soccorso, egli si decise a concederle il passo.

L'Audo Avventino ebbe ancora ad incontrare il ferito, Giovanni, ed a dirgli di avvicinarsi... «se non ne aveva avuto abbastanza...» Poscia fuggì.

Il Celestino morì quasi subito avendo lesi i polmoni e le arterie principali; il Giovanni guarì in dodici giorni.

Si cercò invano la causale nel terribile delitto. L'Avventino non aveva mai avuto da dire coi cugini; in giornata anch'egli era stato a Corio, ma non risulta — almeno fino ad ora — che si sia imbattuto con essi. Ritornò a casa coll'automobile pubblica ed i presenti dissero che nel momento della strage non appariva ubbriaco.

Per più di un anno egli rimase latitante; passò in Francia e poscia in Isvizzera, girovagando in cerca di lavoro; nel novembre scorso si costituì affidando le sue difese agli avvocati Carlo Felice Roggieri, Poddigue, Fegiunzi e Bordon.

Il processo doveva incominciare ieri e sarebbe durato tre giorni perchè il numero dei testimoni era di quarantasette... ed inoltre si dovevano sentire tre periti psichiatri, i professori Carrara, Giulio Bellini e Tirelli e due periti tecnici, Chiarle e Audo.

Ma l'avvocato Carlo Felice Roggieri, a nome della difesa, obbiettò che all'appello non avevano risposto alcuni testi della massima importanza, ossiano dell'accusato, sulle deposizioni dei quali si fonda tutta la causa, e chiese di ritardarne il rinvio della discussione... ad epoca da stabilirsi, perchè i bravi fattuali si trovano ora sotto le armi in Tripolitania.

L'avvocato Figari, e gli altri patroni della Parte Civile, avvocati Goria-Gatti, Michele Neri e Pozzi, protestarono che dovevasi continuare; ma il Presidente Barone Daviso si attenne alle ragioni della difesa e rinviò il processo a nuovo ruolo.

D'aula in aula

(Tribunale Penale di Torino).

Un'accusa sfumata...

I signori Adolfo Battista e Giovanni Sartini, commercianti, erano creditori di una discreta somma verso il sig. Duvino, salumiere, che aveva negozio oltre Po, sul Corso Vittorio Emanuele. Chiesto più volte inutilmente il saldo e visto che il Duvino menava il can per l'aia, ebbero l'idea che le cose volgessero a male e che il Duvino si preparasse a cambiar casa. Allora essi escogitarono un astuto modo per venire agli ultimi accordi. Si recarono con un segretario nel negozio; trovarono il commesso Masotto si fecero dare senza merce per il valore del loro credito; fecero caricare il tutto sopra un carro e quando questo si fu allontanato presentarono al commesso la quitanza del credito verso il Duvino. Si imbiancò il Masotto e uscì in acri parole verso il Battista ed il Sartini, tacciandoli di truffatori. Questi risposero per le rime e se n'andarono. Ma quale fu la loro meraviglia quando si videro querelati per truffa, per ingiurie e chiamati a risarcire il danno sofferto!

Dell'uno e l'altro pericolo li salvò ieri il Tribunale con un'assolutoria per inesistenza di reato.

Pres.: S. Cipriano; P. M. Ferrero; P. C. Ghisardini, Bocca; Difesa: avv. Maccari e Minetto.

...ad un reato ignoto

Nell'ufficio postale della Stazione di Porta Nuova il 1.o agosto scorso veniva sorpreso l'agente postale Giuseppe Bay, fu Luigi, di anni 37, mentre sottraeva dalla circolazione e si poneva in tasca sei lettere spedite per espresso, nell'evidente scopo — ottenuto l'acuna — di appropriarsi il danaro che casualmente poteva in esse essere contenuto.

Denunciato subito all'ufficio di P. S., il Bay veniva trattenuto in arresto e rinchiuso nelle Carceri a disposizione del Procuratore del Re.

Eseguita una perquisizione al domicilio del Bay, furono trovate sequestrate due cartoline illustrate ed un francobollo espresso staccato da una busta.

Il giovane si difese dicendo che sua intenzione, nel sottrarre le lettere e le cartoline, era quella di scoprire una tresca esistente tra la sua amante ed uno sconosciuto... Ma il Tribunale, al quale fu inviato ieri, non gli credette e lo condannò ad un anno e quattro mesi di reclusione.

Presid.: cav. Alberti; P. M. avv. Miaglia; Difesa avv. Cancelotto; Cancelliere Dolce.

La requisitoria e le arringhe
nel processo
per il delitto di Fiesso Umbertiano

Rovigo, 11, notte.

Poichè i giornali odierni pubblicano che il Masoli ha ricevuto una importante lettera anonima, l'avv. Merlin, della Difesa Tosi, solleva incidente affinchè ne sia data lettura. Il presidente acconsente, e cita coi poteri discrezionali la persona designata di avere visto due individui entrare la notte del delitto nel cortile dei Masoli, traverso il cancello di ferro. Questa persona, che si trovava negli ambulatori, il telegrafo Augusto Ferrian Ferrari, conferma la circostanza.

Il rappresentante della Parte civile, avvocato Ferroni, di Bologna, pronuncia quindi una smagliante orazione, avvertendo di assumere l'ufficio per l'affetto e per l'amicizia che lo lega al padre della vittima. Sostiene la completa responsabilità degli imputati nella rapina e nell'omicidio con premeditazione, e la complicità necessaria della Tosi; ascrive la violenza carnale solo all'Andreani.

Il procuratore generale, avv. Brisotto, con una dialettica stringente e irruente, pronuncia una filippica specialmente contro la Tosi, rievocando lo strazio fatto del corpo della povera Renata. La folla, imponente, è presa dalla commozione. Quindi l'oratore fa l'analisi minutissima delle risultanze di causa e chiede un verdetto severo.

L'avv. Bassi riconosce la posizione sfavorevole della Difesa Andreani contro l'opinione pubblica, per la condotta dello stesso imputato; più che malvagio, egli lo ritiene un vinto della vita. Ebbe il padre tisico e la madre prostituta; abbandonato a se stesso, crebbe anormale, stravagante, facile all'esaltazione, e lo giudica pertanto semi-responsabile per infermità di mente. Nonostante l'anormalità, si è mantenuto buono ed onesto, finchè subì l'influenza deleteria della Tosi, avida, lussuriosa, calcolatrice, che, comprendendo la facile eccitazione, gli instillò l'odio contro la Renata, allo scopo di vendicarsi degli affronti.

Stante l'indisposizione dell'oratore, la continuazione dell'arringa è stata rimessa a domani. Il verdetto si avrà domani, ad ora tardissima ora, o entro sabato.

Il processo del prete americano assassino

New York, 11, notte.

Il dibattimento orale del processo contro lo Schmidt, il prete che, come ricorderete, assassinò e tagliò a pezzi la sua amante, è cominciato dinanzi al Tribunale di New York alla presenza di un uditorio femminile oltremodo elegante. L'udienza di ieri è stata interamente dedicata all'esposizione dei fatti. Con una sola chiaro e sobrio il «district-attorney» Delehanti ha parlato della genesi del delitto, ricordando il principio della colpevole relazione che data dal dicembre del 1912, al presbitero di San Bonifacio, ove lo Schindi era parroco e l'Anna la semplice domestica. La serva divenne madre e il vicario la mandò in Austria per subirvi un'operazione. Essa ritornò poi a New York e la vita in comune durò qualche tempo ancora. Ma cominciarono nel vicinato dei sospetti ed allora la ragazza ritornò al presbitero di San Bonifacio ed il prete si recò nella parrocchia di San Giuseppe. Temendo di essere abbandonata dall'amante, la serva pregò lo Schmidt di gettare la tonaca alle ortiche e di sposarla. Il prete dapprima rifiutò recisamente, poi finse di accettare; sotto falso nome prese una licenza di matrimonio e affittò un appartamento a Bradhurst. Poco di poi assassinò l'amante e ne tagliò il cadavere a pezzi, gettandoli nel fiume Hudson. L'«attorney» terminò cercando di dimostrare la premeditazione del delitto e la piena responsabilità del prete imputato.

Le ultime trattative
per comporre lo sciopero marittimo

Venezia, 11, mattino.

Per definire la vertenza fra la Società dei servizi marittimi ed i lavoratori del mare seguitarono di questi giorni alla Capitaneria del porto frequenti adunanze alle quali parteciparono il comm. D'Emry, comandante del porto, il comm. Marzinghi, ispettore generale delle Capitanerie di porto col suo segretario cav. Inglanni, il capitano Giulietti, segretario generale della Federazione dei lavoratori del mare, il signor Tonini, segretario della sezione locale. In queste adunanze si discussero le questioni relative al regolamento organico e al contratto di arruolamento.

Ieri mattina, alle ore 9, le Commissioni delle due parti si riunivano nuovamente per venire agli ultimi accordi. La riunione si protrasse fino alle ore 3 di stanotte, cioè per dodici ore consecutive. Si ignorano i particolari e l'esito della discussione. I verbali delle trattative furono oggi trasmessi al ministero M.M.

La morte di una nota attrice
che fu ammirata dal Kaiser

Berlino, 11, mattino.

E' morta ieri all'ospedale di Berlino la nota attrice tedesca Nuscha-Butze. Essa apparteneva da qualche anno al teatro Reale di Berlino, dopo aver passato la prima parte della sua brillante carriera recitando nelle principali città e per qualche tempo anche a Vienna. Ancor lunedì sera essa sostenne la parte di Chiarina nell'«Amico Fritz» al teatro Reale, ma dopo il primo atto fu colta da improvviso malore e dovette essere trasportata all'ospedale. Quivi il suo caso fu dichiarato mortale. Il Kaiser la teneva in grande considerazione e ogni qualvolta egli assisteva ad una rappresentazione di lei la faceva chiamare nel suo palco e s'intratteneva in amichevole colloquio su molte questioni relative all'arte drammatica. Fu nominata tempo fa, per espresso desiderio dell'imperatore, attrice di Corte.

Aveva 53 anni.

Un altro deputato austriaco
deplora i decreti Hohenlohe

Vienna, 11, mattino.

Alla Delegazione austriaca Muchkwer, tedesco, dichiara che, come amici della pace, bisogna tenere a che l'Italia rimanga nella Triplice. Ammettiamo gran valore a che nessun malinteso nasca mai da parte nostra rispetto all'Italia. Perciò l'oratore deplora i decreti Hohenlohe. La seduta è tolta.

Dopo penosa malattia, confortato dai conforti di N. S. Religione, spirava oggi nel bacio del Signore

l'Avv. Cav. AMEDEO PEYRON

Addolorati ne danno il triste annuncio:

La moglie PIERINA CERIANA con i figli ALBERTO, TERESA, GIUSEPPE ed ELENA;

la sorella Marchesa MARIA CURLO col consorte Marchese FAUSTINO e figlia;

i suoceri comm. FRANCESCO CERIANA e Donna MARIA CERIANA-CERIANA MAINERI;

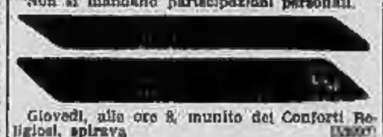
lo zio Nobile Ing. MELCHIOR PULCIANO e consorte, ed i parenti tutti. (3585)

Torino, 11 dicembre 1913.

UMA PREGHIERA

La sepoltura avrà luogo sabato, 13 corr., alle ore 9, partendo da Piazza Solferino, n. 11. Si prega di non inviare fiori.

Non si mandano partecipazioni personali.



Giovedì, alle ore 8, munito dei Conforti Religiosi, spirava (3600)

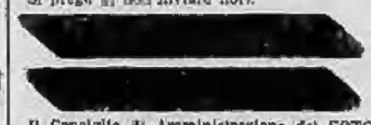
CESARE ROLLE

Anni 70

Desolati ne danno partecipazione i Nipoti.

La sepoltura avrà luogo oggi, 12, alle ore 9,30, partendo dall'Ospedale San Giovanni (via San Massimo, 24).

Si prega di non inviare fiori.

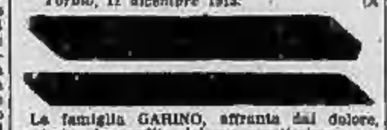


Il Consiglio di Amministrazione del COTONIFICIO FRATELLI POMA FU PIETRO, Biella, annuncia la morte del signor

CESARE ROLLE

Sindaco della Ditta della fondazione.

Torino, 11 dicembre 1913. (A



La famiglia GARINO, affranta dal dolore, partecipa la perdita del suo amatissimo

Garino Sisto Giovanni

avvenuta oggi, alle ore 15,30.

La sepoltura avrà luogo domani, venerdì, alle ore 17.

Non si mandano partecipazioni speciali.

Saluzzo, 11 dicembre 1913. (3585

IL PULSOCONN
continua i suoi miracoli in Torino
sia direttamente al suo gabinetto, che per corrispondenza

Se la gratitudine dei beneficati, la competente approvazione dei tecnici e la fiducia degli scettici sono i coefficienti indispensabili per decretare il trionfo a qualsiasi innovazione, il Pulsoconn può dire di essersi ormai accaparrata la generale ammirazione anche in Torino come sempre e dovunque all'estero dove il Pulsoconn ha trionfato di nuovi più viva concorrenza essendo riuscito, solo fra gli apparecchi del genere ad eliminare brevettando il sistema in tutto il mondo (Brevetè S. G. D. G.) qualsiasi congegno regolatore facile a guastarsi e difficile nell'impiego.

L'inventore del Pulsoconn

La potenza vibratoria del Pulsoconn è tale che a applicazioni si eseguiscono senza spogliare gli ammalati, i quali sono tenuti soltanto, paletot, ecc., senza che ne questo l'efficacia del Pulsoconn sia attutita. La rarefazione meccanica del Pulsoconn è ogni sua minima particolare è dote che si potesse riunire in dei soli concentrati la proprietà e i vantaggi che l'inventore desiderava loro attribuire e per la ferma indefettibile per la riuscita della costruzione.

La mancanza di spazio impedisce di pubblicare le molte attestazioni di riconoscenza che giornalmente pervengono, ma nessun dubbio può sussistere sul valore curativo del Pulsoconn dato che ogni ammalati si dice: «Venite, il nostro medico vi visiterà gratis, i nostri massaggiatori applicheranno senza spesa alcuna il Pulsoconn e per compenso non vi chiederemo che di manifesturci la vostra soddisfazione se avrete realmente ottenuto un beneficio e noi saremo i primi a gioire del successo. Tutti gli ammalati di artrite, il gotta, di lombaggine, reumi, paralisi, sordità, nevralgia, sciatica ecc. che hanno seriamente sperimentato gli effetti del Pulsoconn nella sua applicazioni gratuite hanno dovuto attestare che il beneficio ottenuto era superiore ad ogni previsione ed il plebiscito di ammirazione decretato da tutti coloro che devono al Pulsoconn la cessazione delle loro sofferenze è dichiarazione di gratitudine e di sincerità che merita il valore di quelle degli estranei.

Ripetiamo dunque a tutti gli ammalati di recarsi al Pulsoconn per ricevere le applicazioni gratuite, avvertendoli di non spaventarsi della affluenza degli ammalati e raccomandando loro di aver pazienza nella certezza che con regolarità assoluta di turno saranno tutti singolarmente introdotti nel gabinetto dello specialista il quale risponderà se sia o no il caso di applicare il Pulsoconn. Se sì, l'ammalato sarà subito sottoposto all'azione dell'apparecchio senza alcuna spesa e potrà rendersi conto immediatamente della potenza del mirabile piccolo medico d'acciaio.

Chi non può recarsi al Pulsoconn gli scriva subito per avere «Il libro della salute» che viene spedito gratuitamente. Dalla cui lettura si apprenderanno non solo preziosi consigli, ma si potrà vedere in ogni caso particolare in qual modo il Pulsoconn possa riuscire di reale sollievo.

Accorrete adunque tutti o scrivete al Pulsoconn a Torino Hotel France Via Po N. 19 Sezione N. 21 D.

Un viso perfetto in un'ora

si ottiene solamente all'*Istituto di Estetica E. L. STEHR, Torino, Corso Cairoli, n. 4* (pianterreno), ch'è come appunto sa, un semplice istituto di plastica sottocutanea e di massaggio razionale. Un Istituto di cure come ogni altro e nel quale, proprio perciò, non si esercita nessuna arte magica che deprezza e rispettabile; in quanto il suo scopo unico è appunto l'estetica, ossia la *regolarità del viso muliebre.*

A mezzo delle IPOTESI, inietti sottocutanee fatte indolore — ogni considerata ma un segreto speciale della Clinica - ferrugine rughe e il vuoto intorno dell'acne nulla di più facile per il medico specializzato in materia, le seguenti operazioni:

1 - *Ricostruzioni o Correzioni* di nasi deformi dalla nascita o deformati da accidenti, ottenendo risultati splendidi e duraturi per la vita.

2 - *Correzione di rughe* superficiali o profonde di precoce vecchiaia; nasi labiali, sempre d'oca, ecc., di magrezze od avvallamenti di guancie ed in modo speciale di *infossamenti sopra e sotto clavicolari*, detti sallere, nemiche di ogni anche più modesto décolleté.

Prossima seduta Sabato, 20 dicembre

Consultazioni e Operazioni "gratis"

Le signore interessate sono vivamente pregate di inscriversi *al più presto possibile*, onde poter fare a ciascuna signora un'ora fissa, per evitare l'incontro con altre persone nel giorno della seduta.

Per la provincia forniamo spiegazioni a mezzo lettera (accludere francobollo). (3 3280)

GENOVA
ESPOSIZIONE 1914

LOCALE grande arioso, Palazzo delle Copole, di nuova Esposizione, adatto specialmente Esposizione agricole siti nella gioia. Offerte Dott. GIO ANTE, Casella 1119, GENOVA.

Appendice della *Stampa* (127

L'oro

ROMANZO DI

PIERRE SALES

Ma Treborson era già sceso da cavallo, e volgendosi ad Alessandro disse:

— Venite!

— E lo? chiese di Mordrait.

— Per il momento abbiate la bontà di fermarvi qui coi cavalli... Anzi andate un po' più in là perchè non abbiamo da credere che vi sono qui delle cavalcature che ci aspettano...

Mordrait accettò la parte assegnatagli senza discutere.

Treborson e Alessandro, colle mani in saccoccia, da semplici curiosi, si diressero verso la folla che brulicava all'entrata dell'ufficio del commissionario delle miniere.

— Vi raccomando la maggior prudenza possibile, disse Treborson a bassa voce... prudenza e ardimento... Come tattica generale facilitarmi in tutti i modi l'approccio allo sportello...

— Siamo intesi! — Come trovate il mio amico Mordrait?

— Non vi vale certamente; ma potrà servire per trattenere gli altri... quando giungerà il momento di montare a cavallo... Attenti! Vedo uno dei nostri uomini di questa notte...

— Vi fidate di esso?

— Li pago bene... e li abbiamo picchiati ieri sera... Ora si faranno ammazzare per noi... Ma, non parliamo più... e avviciniamoci divisi.

Erano giunti presso la folla, e un individuo dal viso patibolare salutò il ginnasta:

— Oh! il nostro buon amico signor Treborson del Circo Carter!

Il ginnasta fece ancora alcuni passi, e tosto riconosciuto da tutti, non provocò alcuna diffidenza.

— Cosa fa qui tutta questa gente? egli chiese.

L'uomo che l'aveva interpellato glielo spiegò e, discorrendo, gli cedette il suo posto, ma fu tosto subito un altro dietro, dandando dei brontolii, tanto più che Alessandro s'era cacciato a fianco a Treborson.

Questi, fiutando la tempesta che stava per scoppiare, diede un leggero spintone ad Alessandro, gridando, come se non lo conoscesse:

— Eh, fate i vostri comodi, voi! Vorreste forse passare dinanzi a tutti questi gentiluomini che fanno coda dalle prime ore del mattino?

— Da mezzanotte — mormorano otto o dieci voci.

Alessandro, che aveva subito compresa la tattica di Treborson, rispose in modo sgarbato:

— Ma mi pare che siete voi che vi cacciate innanzi agli altri!

— Oh! — esclamò il ginnasta ridendo; io vengo qui a curiosare...

— Anch'io! — rispose Alessandro.

Una ventina di voci urlarono:

— Qui non si son curiosi... non ce la dato ad intendere... Peggio per chi cercherà di passare avanti agli altri!

Ma Treborson si era già spinto fino all'entrata della sala non si apriva lo sportello e un hurrà lo accolse.

Gli uomini ch'egli aveva tenuti sotto chiave nella notte, ed ai quali la mattina aveva distribuite due monete d'oro a testa, e due bicchieri di gin, erano pieni di entusiasmo per lui.

Disseminati nella sala coi tenevano gli occhi fissi alla porta d'entrata per poter ottemperare all'istruzione ricevuta:

— Appena mi vedrete, mi acclamerete!

Fu un grido solo:

— Hurrà per mylord Treborson!... Hurrà!... Hip!... hip!... hip!... Hurrà!... Hip, hip, hip, Hurrà!

— Buoni, figlioli! — rispose allegramente il ginnasta. Bravi...

Stendeva le mani a destra e a sinistra mentre diceva:

— Son curioso di vedere questo spettacolo... Chi sa che cosa succederà quando apriranno lo sportello.

Alcune voci urlarono:

— Ah! ma qui non vogliamo curiosi!... Non siamo qui per dare spettacolo... Via! Fuori! Fuori i curiosi!

Alcuni più ragionevoli, gentilmente gli diedero il consiglio di svignarsela.

— Qui a Johannesburg, signor Treborson, vi vogliono bene tutti; ma veramente il vostro posto non è qui!

Egli bonariamente ne convenne:

— In fede mia avete ragione! Mi son cacciato in un brutto ginepraio!

Fece finta di pigliar l'uscio; ma in quell'istante una vera battaglia s'impegnò all'entrata ed una voce energica gridava:

— Ne avete lasciato passare uno! Entrerò anch'io perdio!

Era Alessandro di Blancourt che con molta accortezza aveva afferrato il momento opportuno per far nascere una diversione.

— Ottimo luogotenente! — mormorò Treborson.

Egli stesso poi aggiunse la sua protesta alle vociferazioni che accoglievano la manovra audace dell'amico.

— Fuori!... Alla porta! — egli si mise a gridare più forte degli altri.

— Benissimo! Continuate!

Alessandro era riuscito già, spingendosi nella folla, a far due o tre passi nella sala. Stava per giungere presso Treborson, quando questi gli disse in francese:

— Cedete, ora.

Ed il

Le punizioni
per l'incaglio della "San Giorgio,,
Il contrammiraglio Cagni e il comandante della nave
collocati in disponibilità

(Per telefono alla STAMPA)

Roma, 11, sera.

Il *Foglio d'Ordine* della R. Marina reca oggi la relazione presentata dal Ministro della Marina, ammiraglio Millo, al Re per i provvedimenti disciplinari da prendersi in seguito all'incaglio della *San Giorgio* sulla spiaggia di Sant'Agata.

La relazione è così concepita:

Sire,

La sera del 21 dello scorso mese la Regia nave San Giorgio, partita sull'imbrunire da Reggio per Napoli, incagliava a notte fatta sulle spiaggie di Sant'Agata presso i Ganzirri e Capo Peloro. La Commissione d'inchiesta, da me nominata per indagare e riferire sul grave caso, composta dei vice-ammiragli Amero d'Aste Stella e Presbitero e del contrammiraglio Corsi, mi ha presentato la sua relazione, che trasmetterò al Tribunale Militare e Marittimo per quanto potrà risultare di sua competenza. Esaminata l'inchiesta e udito, in merito al suo contenuto, il parere dei vice-ammiragli Presidente e Membri del Consiglio Superiore di Marina e del Capo di Stato Maggiore, sono addivenuto alla conclusione che la responsabilità dell'accaduto spettina in vario grado a quattro persone.

Al Comandante della Seconda Divisione della Seconda Squadra contrammiraglio Cagni Umberto, al comandante della Regia nave San Giorgio, *capitano di vascello Cacace Adolfo, al tenente di vascello degli Uberti Ubaldo, ufficiale di rotta della nave e al tenente di vascello Gamberini Giulio, ufficiale di guardia.*

Perciò, udito il Consiglio dei Ministri, mi onoro proporre alla Maestà Vostra il collocamento in disponibilità del contrammiraglio Cagni Umberto e del capitano di vascello Cacace Adolfo, con conseguente esonero dei rispettivi comandi.

Sottopongo perciò alla firma della Maestà Vostra i relativi decreti e contemporaneamente ordinerò che i tenenti di vascello Degli Uberti Ubaldo e Gamberini Giulio siano tenuti agli arresti semplici, in attesa di ordini, su una nave nelle acque dello Stato fino a che la Commissione d'inchiesta del Tribunale Militare e Marittimo competente non avrà deliberato in merito al rinvio dei responsabili dell'incaglio.

Firmato: Il *Ministro*: Millo.

Lo stesso Foglio d'Ordine reca poi le seguenti disposizioni:

Contrammiraglio Cagni, esonerato dal comando della seconda Divisione della seconda squadra, con decreto di pari data è collocato in disponibilità. Il capitano di vascello Cacace Adolfo, comandante la regia nave San Giorgio, *è collocato in disponibilità e conseguentemente esonerato dal Comando della nave stessa.*

I tenenti di vascello Degli Uberti e Gamberini sbarchino subito dalla R. Nave San Giorgio *e imbarchino sulla R. Nave* Trinacria, *rimanendo agli arresti semplici in attesa di disposizioni.*

Le unità componenti la seconda Divisione della seconda squadra passino temporaneamente alla diretta dipendenza del comandante in capo della stessa squadra. Il tenente di vascello cav. Bella Enrico cessi dalla carica di aiutante di bandiera e segretario del comandante della seconda Divisione della seconda squadra e rimanga temporaneamente imbarcato sul San Giorgio *quale ufficiale di bordo.*

Il capitano di vascello Faro-Forni Gino, trasbordi temporaneamente sul San Giorgio *assumendovi il comando e all'arrivo a Taranto ne sbarchi, facendo ritorno sulla* Benedetto Brin.

La portata dei provvedimenti

Le punizioni a carico dei responsabili del secondo incaglio della R. Nave «San Giorgio», che l'on. Millo, Ministro della Marina, ha sottoposto alla sanzione sovrana, e sono già un fatto compiuto con la loro pubblicazione sul Foglio d'Ordini, mentre non escludono, come è detto esplicitamente nella relazione del Ministro a S. M. il Re, che la giustizia militare abbia il suo corso ulteriore, come già lo ebbe contro il comandante Albenga e gli altri ufficiali colpevoli di aver portato la disgraziata nave sulla falsa, conservano come e quanto sia stato grave il nuovo caso. Infatti, esse segnano, senza dubbio, la fine della carriera, sia del contrammiraglio Cagni che del comandante Cacace.

Per gli ufficiali generali ed ammiragli, e per i colonnelli e gradi corrispondenti, il collocamento in disponibilità (da non confondersi, come fanno taluni, con la posizione di «disponibile») corrisponde al collocamento in aspettativa per sospensione dall'impiego inflitto agli ufficiali di grado inferiore. Porta, come conseguenza, una riduzione dello stipendio, che viene diminuito; la perdita di ogni altro avere; conchè la perdita dell'anzianità, perchè il tempo passato in disponibilità non conta come servizio. Se un capitano di vascello, od ammiraglio, punito con la disponibilità, rimane in tale posizione un anno, egli, quando è richiamato in servizio, prende posto nel ruolo dopo tutti gli ufficiali del suo grado e corpo, che furono promossi nei dodici mesi successivi al giorno in cui ebbe la punizione. La punizione inflitta al contrammiraglio Cagni, ed al capitano di vascello Cacace, è dunque assai grave per i suoi effetti materiali; ma lo è ancor più per quelli morali. L'esonero dal comando navale, pronunciato in forma così solenne, con una relazione a S. M. il Re, denuncia una taccia indelebile nella carriera e pone chi ne è colpito in condizione di non poter più oltre progredire.

In quanto ai tenenti di vascello Degli Uberti e Gamberini, la loro posizione è semplicemente quella di prevenuti in attesa di giudizio, e non ha alcuna influenza sul loro avvenire. Anzi, il fatto che nessuna punizione sia stata inflitta ad essi, permette di inferire che l'inchiesta li abbia scagionati in gran parte, se non del tutto, da ogni responsabilità circa l'incaglio.

L'ultima parola, del resto, è ora alla giustizia militare.

Atto di giustizia

Il Ministro della Marina, ammiraglio Millo, nel presentare a S. M. il Re i provvedimenti disciplinari decisi in seguito all'incaglio della *San Giorgio*, ha dato agli italiani ed agli stranieri una perfetta dimostrazione della elevatezza della educazione politica italiana e dell'altissimo sentimento di giustizia che governa le vicende del nostro paese.

La Marina italiana oggi non solo si conforta per la vittoria ottenuta sul deserto che le ha restituito una delle sue importanti unità navali, ma sente con il dolore pel sacrificio di un valorosissimo ammiraglio, la profonda soddisfazione di avere alla testa un uomo, il Ministro Millo, che sordo agli innumerevoli motivi che potevano influire in favore di una decisione troppo clemente, apparve come l'interprete del sentimento che da venti giorni vibrava ansioso nel Paese, in attesa dell'accertamento delle responsabilità. Ancora una volta l'Italia è stata compensata della serenità, degna di un grande popolo, con la quale, mentre si operava il salvataggio della *San Giorgio*, ha saputo fiduciosa attendere.

Come osservava il nostro Bassi, il fatto che gli uomini che condussero la nave presso la perdizione, sono i medesimi che, impiegando le loro migliori energie, seppero, dopo venti angosciosi giorni di lotta, ridarla alla marina, rende sempre più sentimentalmente simpatiche queste figure, e ci fa deplorare con più profonda malinconia il loro caso, la loro inspiegabile momentanea dissennatezza. Ma nè questi sensi, nè il dolore che tutti i cuori italiani provano vedendo privato del suo comando l'ammiraglio più popolare e intrepido della nova Italia, l'uomo che ha scritto pagine leggendarie nella storia dell'ardire, della perseveranza, della genialità nostre più esaltanti e più durature; potevano bastare per salvare lui e con lui gli altri chiamati a condividere la gravissima responsabilità.

Raramente gli eventi, governati dalla fatalità - moderati dalle volontà umane più degne di esaltazione, si sono armonizzati in un equilibrio così perfetto come in questo avvenimento pieno di dolore e denso di conforto. Bisogna risalire nella storia dei popoli dominati da esaltazioni creatrici di grandi cose; bisogna evocare la rettitudine immortale e inimitabile delle leggi militari dell'antica Grecia o di Roma per trovare un paragone che riproduca la commozione nostra nel considerare nel complesso questa tragedia della *San Giorgio*. Le commozione nostre, diciamo, dinanzi all'epilogo venuto rapido, immediato, subito dopo il salvamento della nave, a colpire coloro cui la Patria, concedendo dopo il fatale errore, l'onore immunirabile di togliere la nave dalla secca dove l'insipienza di un istante l'aveva confiscata, offriva la più magnifica delle espiazioni. E questa espiazione, imprescindibile, necessaria, voluta da un Paese dove il sentimento della giustizia è sovrano di tutti gli altri, accresce ancora, anzichè offuscarli, i meriti non dimenticabili degli alti ufficiali colpiti. C'è nel loro destino, e specialmente in quello dell'ammiraglio Cagni, un lampo della luce della quale brilla il marinaio vittorughiano, condannato ad essere fucilato dopo aver ricevuto la medaglia degli eroi.

Certo Cagni quando sul ponte della *San Giorgio* che vanamente con la forza delle sue eliche possenti, tentava di svincolarsi dalla perfida stretta della terra, misurò la gravità dell'incidente, certo Cagni è stato il primo a prevedere la punizione che l'avrebbe colpito, che in dovuta colpire. Lo si è quasi accusato di aver operato nella speranza di riuscire con il brillantissimo disincaglio ad allontanare da sè la conseguenza dell'errore suo e degli altri. Chi pretendeva di conoscere l'uomo che per la seconda volta si impegnava a restituire l'incrociatore sfortunato, chi sapeva della sua singolare posizione nella Marina, aveva gridato che si tentava il salvataggio non della nave, ma dell'ammiraglio. — No. — La relazione del ministro della Marina è lì per convincerci che ben diverso è stato il retroscena ignorato sino ad oggi del secondo incaglio della *San Giorgio*. L'incidente era avvenuto in guisa così deplorevolmente e dolorosamente semplice, che il giudizio sulle responsabilità doveva essere scaturito immediato e inoppugnabile.

L'ammiraglio, conscio di quello che lo aspettava, aveva soltanto domandato che gli si lasciasse l'ultima, la suprema soddisfazione della sua avventurosa e ammirevole carriera: quella di salvare la *San Giorgio*. Egli l'avrebbe saputa salvare. All'esploratore artico, al salvatore di Reggio Calabria, al conquistatore primo di Tripoli, al marinaio, cui fino a venti giorni or sono e domani ancora, forse, l'Italia avrebbe affidato parte della fortuna delle sue armi sul mare, si doveva concedere l'alto onore.

E Cagni fu vittorioso ancora. E lo fu con una perfezione, con una eleganza, che basterebbe da sola a formare la fama di un uomo di mare. Il fatto che la *San Giorgio* ha saputo disincagliarsi con le sue sole macchine, il rifiuto ostinato dell'ammiraglio di valersi dell'aiuto dei rimorchiatori anche nel momento decisivo dello strappo, l'essere riuscito a far navigare l'incrociatore con le sue ferite aperte, a bandiera spiegata, dànno all'impresa del salvataggio un carattere di così alta bellezza, che il nostro animo si riempie di dolore, pensando che è lui, il salvatore, quello che deve essere immolato.

L'ammiraglio Cagni non comanda più la più agile delle divisioni navali nostre. Ma i marinai non devono dimenticarlo. Egli ha lasciato loro esempi così luminosi, che nessuno dei marinai italiani certo lo potrà dimenticare. Egli ha lasciato loro, soprattutto un esempio altissimo di quello che è il vero sentimento del dovere militare. Conscio che il suo inspiegabile errore, che tanto danno ha recato alla Patria, che pure egli ha amato, che pure ha servito con lealtà e con abnegazione, doveva fatalmente essergli imputato, egli non ha esitato un momento a dare tutte le sue energie, tutte le sue forze di mente e di cuore, per salvare quella nave che egli aveva perduta, per ridare alla Marina la *San Giorgio* che le aveva tolto. Freddezza d'animo meravigliosa, esemplare coscienza del dovere che ancora rimaneva da compiere. E' davvero doloroso che il destino si sia così atrocemente abbattuto su questa fibra. Ma giustizia doveva essere fatta, e fu fatta. E forse, malgrado l'amarezza dell'ora, il primo ad esserne lieto per la sua Marina sarà l'ammiraglio Cagni. Egli ha dimostrato con tutta la sua vita di essere capace di questo supremo olocausto!

Commenti romani

Roma, 11, notte

A proposito delle misure disciplinari prese dal Ministro della Marina in seguito all'inchiesta sulla *San Giorgio*, la *Tribuna* scrive:

« La nave è stata liberata ieri, i provvedimenti sono in data di oggi: non si è perduto tempo e non si è agitato. Nell'intervista che il Ministro ha avuto con un nostro redattore è detto con tutti, dall'ammiraglio all'ultimo marinaio, avevano dato luminose prove di quanto il possa quando intensamente il vuole. Nel primo incaglio la *San Giorgio* è rimasta sugli scogli trentaquattro giorni, mentre ora si è liberata in poco più di diciotto, sebbene non vi fosse un Arsenale a pochi chilometri di distanza. Si sa che in questi giorni Cagni e Cacace non hanno dormito: sono vissuti soltanto per salvare la loro Nave. Cagni aveva perduto due navi al Polo ed a Tripoli, dopo il combattimento della Bu Meliana, noi l'abbiamo veduto stendersi nella sua coperta sotto un albero alle cinque del mattino quando le prime barelle portavano fra le trincee i feriti del nemico. Cacace ha tenuto il comando del porto sotto il fuoco dei turco-arabi, dopo aver seminato la morte nelle loro file coi pezzi della *Carlo Alberto*.

« Sono due ufficiali tra i più cari al Paese che credeva in loro, che aveva fede nelle loro attitudini come nel loro coraggio. E' giusto che per primi paghino il loro errore se hanno commesso un errore, ed il Paese si renderà conto, da questo primo provvedimento, del proposito che il Ministro ha di colpire inesorabilmente se è giusto che si debba colpire.

« Come avverte però anche il Ministro, questo non è un castigo; la disponibilità è la posizione dell'ufficiale idoneo al servizio collocato temporaneamente fuori dei quadri e non provveduto d'impiego, ed è speciale agli ufficiali generali, agli ufficiali ammiragli o di grado corrispondente dei Corpi militari della Regia Marina ed ai comandanti di Corpo ed ai capi-servizio. La disponibilità è applicata per decreto reale in seguito a deliberazione del Consiglio dei Ministri. Il giudizio è ora al Tribunale militare ».

Una Commissione di tecnici
per accertare i danni

Roma, 11, notte.

La *Tribuna* reca: Una Commissione composta del maggior generale del Genio Navale Angelo Carini, presidente, del capitano di Vascello Simion, del colonnello del Genio Navale Traversi, del capitano di fregata De Bellegrade e del capitano del Genio Navale Pagazzani, è stata incaricata di procedere alla perizia dei danni subiti dalla *San Giorgio*.

Il ministro Millo
loda gli autori del disincaglio
Le sue felicitazioni prove dall'esploratore "Bixio,,

Roma, 11, notte.

Ora che la « San Giorgio » è stata disincagliata e che il Consiglio dei ministri ha approvato i provvedimenti disciplinari a carico degli ufficiali risultati responsabili dell'incaglio, il Ministro della Marina ammiraglio Millo ha in una intervista con un redattore della « Tribuna » esposto il suo parere sull'incidente gravissimo e sulle responsabilità degli ufficiali. Il Ministro della Marina ha detto:

« I nostri uomini di mare, i capi e i gregari, hanno lavorato sempre con molta intelligenza e lena; io non ho mai dubitato dell'esito del salvataggio della nave incagliata. Tutti, dall'ammiraglio, al comandante, all'ultimo marinaio hanno dato un luminoso esempio di quanto si possa quando insensatamente si vuole. Al contrario gracchiare dei corvi di cattivo augurio ha risposto la tenacia, qualità primissima dei marinai della nostra razza; ho dovuto lagnarmi per non « abottare », come dicono i romani, quando alcuni giornali intonavano il « Deprofundis » alla « San Giorgio ». Io sapevo invece che tutto procedeva nel miglior modo per il disincaglio. Non mi preoccupavo che di inviare i mezzi idonei a coloro che lavoravano così bene per il salvataggio del nostro bell'incrociatore.

« Dopo le riparazioni — ha continuato il Ministro — che saranno compiute rapidamente a Taranto, la nave ritornerà come nuova e la vedremo correre sui mari attaccando così la leggenda che essa porti con sè sventura ».

Il giornalista domandò: — E gli ufficiali? Che cosa ha concluso l'inchiesta?

— Avvenuto l'incaglio, ho provveduto subito coi mezzi necessari al disincaglio — ha risposto il Ministro Millo — ed ho disposto che i vice-ammiragli Amero d'Aste e Presbitero e il contrammiraglio Corsi, più anziano dell'ammiraglio Cagni, si recassero a Messina per compiere l'inchiesta prescritta, con la precisa consegna di non intralciare in alcun modo il lavoro di disincaglio, ritardando perciò, all'occorrenza, gli interrogatori. Ho detto loro: Prima si salvi la nave, poi penseremo al resto. Ho esaminato attentamente i risultati dell'inchiesta. Le mie conclusioni, che ora sono note, hanno avuto la sanzione prescritta.

— Che cosa c'è di vero nelle voci che corrono sul « Bixio »? — ha domandato il giornalista.

— La nave « Bixio » ha attraversato un lungo periodo di prove, ma — ha soggiunto il Ministro — alla fine ha dato risultati ottimi. Essa ha compiuto, per esempio, recentemente, la traversata Napoli-Spezia con andatura di resistenza, cioè con due eliche sole delle tre che possiede: questo viaggio lo ha compiuto con velocità di più di 26 miglia: tutto è proceduto benissimo. Uguali risultati darà il « Marsala ». Debbo aggiungere che i due esploratori sono a carbone e non a nafta; ciò rende assai più gravose le prove.

Da ultimo il giornalista ha domandato che cosa significano i decreti degli emanati. Il Ministro ha risposto: « Sono provvedimenti di attesa: ora subentra la giustizia militare ».

Nessuna grave avaria all'"Irrequieto,,

Messina, 11, mattino.

La squadriglia di torpediniere *Impavido, Indomito, Intrepido* e *Irrequieto*, partita il 7 dicembre da Derna, dopo una contrastata navigazione e dopo di avere sostenuto un uragano da maestrale, giunse ieri sera sulle coste orientali della Sicilia. L'*Irrequieto* si arrestava nel porto di Augusta e gli altri cacciatorpediniere entravano in questo porto.

Malgrado la violenza degli elementi non si ebbe a deplorare nessuna grave avaria al cacciatorpediniere.

Alcuni piroscafi giunti a Palermo ieri sera portarono la notizia di aver ricevuto, navigando lungo la costa meridionale sicula, dei radiotelegrammi dell'« Irrequieto » chiedente soccorso. I piroscafi, fra cui il *Lauro*, dell'Austro-Americana di Trieste, e il *Sicilia*, dei Servizi Marittimi, chiesero al cacciatorpediniere dove si trovasse, ma non ebbero risposta. E' quindi evidente che poichè l'*Irrequieto* ha potuto raggiungere Augusta senza alcun soccorso, malgrado la tempesta, le sue avarie devono essere insignificanti.

I particolari del naufragio
del sottomarino inglese

Londra, 11, mattino.

Sull'affondamento del sottomarino « P 14 » si hanno ancora questi particolari: Il « P 14 » diretto da Torquay a Plymouth, è affondato in due minuti, in seguito ad una collisione, avvenuta all'imboccatura del porto di Plymouth, con una imbarcazione, che serve al trasporto delle boe.

Il « P 14 » era uno dei sottomarini di tipo più moderno della flotta inglese. I venti uomini che si trovavano a bordo furono in tempo a porsi in salvo, giacchè per dieci minuti, benchè gravemente avariato, il sottomarino, che si trovava a navigare alla superficie, potè tenersi a galla. Rapidamente i diciannove marinai ed il comandante si buttarono a mare e raggiunsero una imbarcazione vicina.

Economie nell'amministrazione turca

Costantinopoli, 11, mattino.

La Commissione speciale incaricata della riorganizzazione dei servizi del Ministero degli esteri ha elaborato il progetto di realizzare un'economia del 15 per cento sulle spese. Il Gran Vizir ha prescritto le stesse misure in tutti i Ministeri.

I direttori dei servizi delle finanze, riuniti sotto la presidenza del ministro, preparano il progetto di bilancio per il 1914.

Un'interrogazione dell'on. Montresor
sulla permanenza dei militari in Libia
L'annunziata risposta del Ministro della Guerra

Roma, 11, sera.

Alla interrogazione presentata il 5 dicembre dall'on. Montresor Luigi al Ministro della Guerra: « Per sapere se col nuovo assetto dell'Esercito Coloniale, prevarrà il criterio, invocato specialmente dalle classi lavoratrici, che soldati di leva non debbano permanere più di un anno nella Libia, il generale on Mirabelli, ha dato per il Ministro la seguente risposta scritta:

« I regi decreti n. 884 del 22 giugno e n. 1274 dell'11 settembre corrente anno provvedono alla costituzione di *Reparti indigeni* e di un *Corpo Volontari Italiani* per la Libia.

« Il personale italiano, necessario per inquadrare i reparti indigeni è tratto di preferenza dai militari alle armi che ne facciano domanda. Soltanto in caso di deficienza di domande, possono essere comandati d'autorità nei detti reparti anche militari di leva scelti fra quelli che abbiano già compiuto in Italia il periodo annuale di istruzione.

« E poichè essi saranno tenuti ad ultimare in Libia il loro obbligo morale di servizio alle armi (resta la ferma biennale) la loro permanenza in Colonia non sarà superiore ad un anno.

« Quanto al *Corpo Volontari Italiani*, esso sarà formato esclusivamente con elementi che ne presentino domanda e spontaneamente assumano l'obbligo di tre anni di permanenza.

« All'infuori delle sopradette truppe coloniali, rimarranno ancora in Libia unità dell'esercito metropolitano; ma nei riguardi di tali unità, sarà prossimamente stabilita una regolare rotazione annuale. Coloche, riassumendo, tutti i militari di leva, appartengano essi alle Truppe Coloniali o ai reparti dell'esercito metropolitano, rimarranno nelle Colonie un anno solo ».

L'on. Montresor aveva inoltre presentata una interrogazione al Ministro dell'Istruzione Pubblica per sapere se e quando questi vorrà presentare un nuovo progetto che migliori le attuali condizioni degli insegnanti secondari. Ora il sottosegretario all'Istruzione, on. Vicini ha inviato all'onorevole interrogante la seguente risposta:

Il Ministro dell'Istruzione Pubblica sciogliera nel più breve termine possibile l'impegno solenne preso verso la scuola media.

Interpellanze
ed interrogazioni parlamentar

Roma, 11, mattino.

Sono state presentate alla Camera le seguenti interrogazioni:

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri dell'Interno e dell'Agricoltura, Industria e Commercio, per sapere se intendono prendere delle risoluzioni, e quali, per contemperare nella compilazione del regolamento per l'applicazione della legge contro l'alcoolismo (in conformità ai voti unanimi delle Associazioni commerciali d'Italia), l'integrità dei sani principi delle leggi con la tutela dei legittimi interessi di tutti i proprietari di esercizi pubblici d'Italia, gravemente minacciati da possibili restrittive interpretazioni di precetti legislativi secondari di fronte alle finalità della legge. Gli interroganti chiedono la risposta per iscritto.

« Firmati: *De Capitani, Agnelli* ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro della Guerra, per sapere se intenda emettere disposizioni per autorizzare e disciplinare il trasporto in Patria delle salme dei militari morti in Libia. L'interrogante chiede la risposta per iscritto.

« Firmato: *Cacciabanca* ».

Sono anche state presentate le seguenti interpellanze:

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'Istruzione Pubblica, in ordine alle attuali rispettive condizioni dei vice-ispettori, già direttori didattici dei Comuni nell'interesse del funzionamento della Scuola primaria.

« Firmato: *Cottafavi* ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro di Grazia, Giustizia e Culti, perchè voglia dichiarare se e quali provvedimenti intenda prendere di fronte al movimento manifestatosi contro alcuni istituti e alcune innovazioni del Codice di Procedura Penale, di imminente attuazione, specialmente in ordine a statuizioni di diritto pubblico e della difesa del diritto privato, che si appalesano in contraddizione con i voti espressi nei due rami del Parlamento e con principî tradizionali della dottrina e della coscienza giuridica del Paese.

« *Firmati: Sandrini, Gasparotto, Conglu e Landucci* ».

« I sottoscritti, interpellano il Ministro di Grazia e Giustizia, perchè, di fronte all'attuale movimento di talune Curie d'Italia, in ordine all'applicazione del nuovo Codice di Procedura Penale, dichiari se intenda con opportuni provvedimenti urgenti, correggere le disposizioni lesive dei diritti dei cittadini e della classe forense.

« Firmati: *Monti-Guarnieri, Fera, Agugiia, Stanoni, Vinai, Veroni, Altobelli*, ed altri.

Trattative fra le Potenze
per la sicurezza dell'Epiro
dopo la partenza dei Greci

Londra, 11, mattino.

Una Nota dell'*Agenzia Reuter* dice che, a causa della prossima partenza delle truppe greche dalle regioni che la Commissione di delimitazione potrebbe attribuire all'Albania, sono in corso conversazioni tra le Potenze relativamente alle misure da prendere per mantenere l'ordine dopo la partenza dei greci. In alcuni circoli si ritiene che in Grecia potrebbe essere invitata a far restare le sue truppe sino a che l'organizzazione della gendarmeria da parte degli ufficiali olandesi sia terminata, ma l'Italia e l'Austria-Ungheria sollevano obbiezioni. La presenza di una forza internazionale non è desiderata, ma l'uso di forze austro-ungariche e italiane incontra pure obbiezioni.

Si propone ora da una parte che una milizia locale e temporanea sia organizzata. Si ignora ancora se questa proposta sarà accettata. (*Ag. Stefani*).

Le dimissioni del Gran Vizir
Izzet successore?

Vienna, 11, mattino.

La *Neue Freie Presse* ha da Costantinopoli: « Il Gran Vizir ha offerto al Sultano le sue dimissioni. Il Sultano lo ha pregato a mezzo di un cerimoniere di ritirarle, ma il Gran Vizir ha insistito, nonostante che i ministri si fossero recati presso di lui, pregandolo di attendere almeno fino a sabato. Un Consiglio dei ministri, tenutosi sotto la presidenza dello Sceicco dell'Islam, si è occupato della crisi.

« Si parla delle seguenti combinazioni: il ministro della guerra, Izzet, sarebbe nominato Gran Vizir, il ministro della marina, Muhmut, ministro della guerra o presidente del Consiglio di Stato, il comandante la piazza forte di Costantinopoli, Dschepal, a ministro della marina. Il capo di Stato maggiore generale si ritirerebbe dal suo posto ».

Gli episodî
della guerra messicana

New York, 11, mattino.

Il corrispondente del *New York Times* telegrafa da Marfa una descrizione dell'arrivo dei rifugiati di Chihuahua. Egli racconta che l'altra sera si vide al quartiere generale federale a Ortiega una cavaliere nero, di alla statura cadere dal suo cavallo più che discendere. Era il generale Orozco. Egli da domenica era rimasto notte e giorno a cavallo sforzandosi di impedire alle sue truppe irregolari di fuggire. Era stato costretto ad abbandonare la popolazione civile di Chihuahua alla mercè dei ribelli che molestavano la retroguardia. Il generale aveva la lingua così gonfia che gli fu impossibile raccontare le sofferenze subite. Si spera però che possa presto rimettersi. Il vecchio generale Luis Terrazas era in tale stato di prostrazione che lo si dovette trasportare in città con una vettura.

Gli ultimi arrivati riferivano che più di un centinaio di rifugiati, sono morti per la strada o sono stati uccisi dai ribelli. La banda dei rifugiati si era fermata otto volte nel deserto.

Un dispaccio da Presidio, nel Texas, reca: I ponti di ferro sono stati tolti in tutta fretta presso Orinoco ove si attende fra pochi giorni un attacco da parte di 3500 ribelli, al comando del generale Ferrero Ambana.

Il generale Marcado ha ordinato ai generali Orozco e Lazzaro di osservare che i federali costituiscano una truppa omogenea, ma i federali non sembrano disposti a ciò.

Mandano da Vera Cruz: Un radiotelegramma del Console degli Stati Uniti a Tampico, annuncia che i ribelli, il cui numero ammonta, minacciano di assalire la città da un momento all'altro.

Secondo un altro dispaccio da Vera Cruz, gli insorti hanno iniziato, a mezzogiorno, gli attacchi contro Tampico.

In attesa delle nuove elezioni

Londra, 11, mattino.

Nella sua seduta di ieri, il Congresso messicano ha annullato le ultime elezioni presidenziali ed ha fissato alla prima domenica di luglio 1914 la data delle nuove elezioni. Frattanto il generale Huerta conserva la presidenza provvisoria. Queste decisioni — secondo l'« Agenzia Reuter » — sarebbero state prese all'unanimità dal Congresso, che ha salutato con « urrah! » la votazione della disposizione speciale che mantiene il Presidente Huerta in funzione.

I deputati messicani si sono occupati, poi, del nuovo Congresso, ed hanno deciso che i loro poteri abbiano fine alla data in cui sarebbero spirati quelli del Congresso scelto da Huerta, fino, cioè, a tutto il 25 settembre 1914.

E' verso questa data che Huerta dovrebbe egualmente cedere il posto al suo successore. E' verosimile, però, che quest'ultima eventualità si verifichi più presto.

I rivoluzionari, intanto, continuano la loro marcia in avanti; 3500 di essi minacciano attualmente la città di Orinaga, intorno alla quale i federali elevano in tutta fretta fortificazioni.

D'altra parte, il Console degli Stati Uniti a Tampico telegrafa che un attacco di questo porto, per parte di 4000 rivoluzionari, è imminente.

L'ammiraglio Fiecler ha preso tutte le disposizioni per raccogliere a bordo delle navi da guerra americane tutti gli stranieri e per imbarcare, ove occorra, marinai.

Il comandante dell'incrociatore germanico « Bremen » ha dato assicurazione all'ammiraglio americano che agirebbe in completo accordo con lui. Le truppe federali cominciano a dare segni di malcontento. I generali che le comandano hanno ricevuto l'ordine di prendere provvedimenti energici per impedire le diserzioni.

SAPONE DA BUCATO
MARCA
SUNLIGHT

La Tigre è uno degli animali più distruttivi ed è una sorgente di grave pericolo alla vita. Il Sapone Sunlight conserva ed allunga la vita dei vostri panni, ma è una sorgente di distruzione per il sudiciume e la sporcizia. Come una Tigre può in una sola notte compiere una tremenda strage in un villaggio, così un sapone cattivo può rovinare un intero bucato corrodendo le fibre dei tessuti. Il Sapone Sunlight è un sapone assolutamente puro che preserva i vostri abiti e risparmia tempo, denaro e fatica. Provatelo.

PRIMO ISTITUTO ITALIANO DI ORTOPEDIA ADDOMINALE INCHIESTA
TORINO - Piazza Statuto, N. 19 - Scala propria
I sofferenti di ERNIE
ricorderanno i benefici risultati ottenuti da questo istituto fondatovi da vari anni a Torino, in via Madama Cristina, 78) nella nostra regione ove i suoi speciali apparecchi che vengono ogni giorno raccomandati dalla scienza sanitaria a tutti coloro che non vogliono o non possono subire l'operazione chirurgica. - A facilitare i rapporti con i suoi clienti e per ampliamento di locali l'istituto ha trasferito la propria Sede in Piazza Statuto, N. 19 - Scala propria - TORINO. - Aperto ogni giorno dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 19. Festivi dalle 9 antemeridiane. Trattati anche per lettera con sicurezza. - A richiesta un minuto opuscolo illustrativo meccanico-ortopedico verrà gratuitamente a domicilio o in Torino o negli stabilimenti.
Grande assortimento di ventriere e bendi semplici e brevettati del Prof. Gibaud di Parigi.
Per coloro impossibilitati di recarsi all'Istituto di Torino possono portarsi nelle località qui sotto indicate:
ACQUI, *Albergo Posta*, 22 dic. - ALBA, *Albergo Stella d'Italia*, 23 dic. - TRENDA, *Albergo Croce Bianca*, 24 dic. - SALUZZO, *Albergo Corona Grossa*, 25 dic. - CUNEO, *Albergo Barra di Ferro*, 26 dic. - FOSSANO, *Albergo Moderno*, 27 dic. - CARRU', *Albergo Nazionale*, 28 dic. - BRA, *Grande Albergo Gambero d'Oro*, 29 dic. - LUSERNA TORINESE, *Albergo Posta*, 30 dic. - CHIERI, *Albergo Tre Re*, 31 dic. - CASALE MONFERRATO, 2 dic., *Albergo Nove Rose* - CHIVASSO, 3 dic., *Albergo Posta Reale* - VERCELLI, 4 gennaio 1914, *Albergo Leon d'Oro*.

Grande Liquidazione Cappelli per Signora
A. GALLIA, via Po, N. 2, piano nobile
Locali da Ristorante.

Amaro Felsina Ramazzotti
Domandate semplicemente
UN RAMAZZOTTI
F.lli RAMAZZOTTI
MILANO

Cognac fine Champagne
LA VICTOIRE

CRONACA CITTADINA

Il delitto di un alcoolista

Uccide l'amante con un colpo di trincetto

L'arresto del colpevole

Un delitto ignobile e bestiale è stato compiuto ieri nel pomeriggio, in regione Porzo Strada o, per essere più precisi, in via Oulx: una via per modo di dire perchè si compone d'un gruppo di case e casupole prospicienti un vasto prato.

E' al N. 29 che il dramma ha avuto il suo svolgimento improvviso, nell'abitazione di certa Antonia Romano, vedova Gennaro, d'anni 48. Costei è la vittima. La disgraziata aveva tre figli: Telesforo, d'anni 22, Mario, d'anni 19 e Francesca, d'anni 17. Mentre si dice molto bene della ragazza e del figlio minore, si sa che il primogenito si trova attualmente nel reclusorio di Saluzzo San Giuliano a scontarvi quattro anni di pena per spendita di monete false.

La vedova per parte sua, aveva stretta relazione con un calzolaio abitante sulla strada di Lanzo 297, tal Domenico Brunetti del fu Francesco d'anni 47, il quale è descritto da chi lo conosce come un individuo volgare e brutale, dedito più all'ozio che al lavoro. Il Brunetti si ubbriacava spesso e allentieri ed appunto ha compiuto il delitto in un accesso di furore che l'alcoolismo aveva anche notevolmente accresciuto.

I rapporti tra la Romano ed il Brunetti duravano da un pezzo e non erano dei più pacifici nella loro irregolarità: le liti si susseguivano spesso violente e la donna, quasi sempre, finiva per essere percossa dall'amante.

Malgrado ciò non aveva disposta ad abbandonarlo, poichè si racconta che un giorno avendo egli preso dimora a Limone, la donna si sia recata a trovarlo e l'abbia indotto a ritornare a Torino.

I due non facevano adesso vita comune, ma si vedevano sovente. Per lo stato di ubbriachezza dell'omicida non è stato possibile con un interrogatorio minuzioso scoprire la causa precisa del dramma; da quanto il Brunetti ha sconclusionatamente narrato sembra che un altro motivo di dissapore fosse sorto tra il calzolaio e la sua amante.

Un altro individuo — secondo il Brunetti — stava ora per sostituirlo nelle simpatie della donna, che a dir vero non aveva alcun fascino; da giustificare la gelosia.

Comunque il Brunetti si rodeva, forse anche perchè egli, spesso disoccupato, trovava presso la donna un soccorso di vitto e di danaro quando le sue tasche erano completamente asciutte.

La prima notizia

Il dramma è stato ieri fulmineo.

Il Brunetti, che si era come d'abitudine ubbriacato, si sentì più che mai assalito dalla gelosia e dal desiderio di trarre vendetta e nel pomeriggio, alle ore 16, si recò in via Oulx, all'abitazione della Romano: una stanzetta umilissima, a terreno, con un letto, un modestissimo sofà di ferro, un tavolo e pochi utensili da cucina.

La vedova Romano era in casa, e come si vide comparire dinanzi l'uomo ubbriaco, congetturato in volto, e l'udì formular subito una minaccia, tentò di calmarlo con buone parole.

Ma era come dar la testa nel muro. Il calzolaio si eccitava sempre più, gridando alla Romano: «Sei una vigliacca!» come un ritornello.

D'improvviso il Brunetti trasse di tasca un trincetto affilatissimo e urlando come un ossesso si gettò sulla donna.

La disgraziata tentò farsi schermo, ma l'uomo la colpì sotto il petto con furia cieca.

Ella potè tuttavia uscire, invocando aiuto dalle vicine:

— Donne! donne! aiutatemi! Mi uccide!

Alcune donne accorsero spaventate e, poichè già il calzolaio s'allontanava dopo aver gettato via l'arma, esse apprestarono alla Romano qualche cura, sorreggendola per farla rientrare e deponendola poscia sul sofà, seduta.

Le slacciarono le vesti, e videro sgorgare il sangue e soltanto allora compresero che il Brunetti l'aveva non soltanto percossa, ma ferita.

Certa Agostina Gosso, abitante in via Mattie, corse allora a cercare le guardie municipali che hanno la stazione in corso Francia, ma giunta in via Borgone s'imbattè in un agente che andava in giro distribuendo certificati.

In poche parole l'avvertì dell'accaduto, e la guardia — che si chiama Giovanni Dellavalle — s'accompagnò alla donna fino alla casa di via Oulx.

La Romano frattanto si sentiva venir meno, e l'agente provvide a chiamare un medico municipale.

Mentre attraversava i prati, il Dellavalle scorse il Brunetti, ch'egli non conosceva, e siccome il calzolaio s'era rivolto come insospettito, pensò che potesse essere l'autore del ferimento.

Volle accostarlo, ma il Brunetti prese la fuga, quantunque l'ubbriachezza gli avesse un poco intorpidito le gambe. La guardia lo raggiunse, lo interrogò e lo trasse in arresto, accompagnandolo alla Sezione.

Fu l'affare di pochi minuti, ma in questo intervallo la Romano era spirata tra le braccia delle vicine.

La notizia del dramma fu comunicata alla Questura, e sul posto si recò immediatamente il vice-commissario della squadra mobile Orsini, con alcuni agenti, provvedendo ad avvertire il giudice istruttore.

Il dottor Gibba, giunto a sua volta alla casa di via Oulx, non potè fare altro che constatare la morte della Romano, rilevando che la lama del trincetto era penetrata profondamente, ledendo i polmoni.

Sole a tarda ora, dopo la visita del giudice istruttore, il cadavere fu trasportato agli Istituti Universitari del Valentino.

Già dicemmo che poco o nulla si è potuto ricavare dalla sconclusionata narrazione fatta dal Brunetti, costui fu consegnato poi agli agenti di pubblica sicurezza e tradotto in carrozza alle Carceri giudiziarie. Dinanzi alla casa dove il delitto avvenne sostò a lungo una piccola folla, specialmente di donne, abbandonandosi in infiniti commenti.

La palla al piede

Questa la prima notizia che abbiamo pubblicata nella nostra edizione di ieri sera. A completarla, veniamo ora narrando i particolari che l'urgenza del tempo non ci consentì di far noti subito.

Già dicemmo che il Brunetti è dipinto come un volgarissimo e brutale individuo. E' un uomo di media statura, asciutto di volto e robusto.

Quando la guardia Dellavalle lo trasse in arresto alla via Oulx lo Corso Francia, l'omicida non fece alcuna resistenza. Egli ignorava di aver ucciso la sua amante e continuò a pronunciare ingiurie all'indirizzo di lei. Puzzava come un otre di vino e nella sua difesa mostrava l'ostinazione e la cocciutaggine proprie degli ubbriachi.

A sentirlo pareva che egli fosse innocente come un agnellino, anzi una vittima della donna che l'aveva mal ripagato — diceva — dell'aiuto datole per allevare degnamente la famiglia.

In seguito, per le indagini fatte dal giudice istruttore avv. Donati, si è potuto mettere in chiaro molte circostanze, alcune delle quali hanno dimostrato, che per quanto ubbriaco, il Brunetti aveva atteso a compiere il delitto che la sua vittima fosse sola con lui in casa.

La Romano-Gennaro era rimasta vedova dieci anni fa — molti credevano che il marito fosse in America — e si era unita irregolarmente al calzolaio, recandosi ad abitare con lui a Grugliasco.

Il Brunetti si era manifestato subito di un carattere insopportabile e facile alla violenza: maltrattava i figli della sciagurata e talvolta li picchiava spietatamente.

Malgrado tutto la Romano non aveva desiderio di abbandonare l'amante e trascinava la palla che volontariamente si era caricata al piede.

Dopo aver abitato qualche tempo a Grugliasco, la donna e il suo amante andarono ad abitare sull'arrica strada di Rivoli e la vita d'inferno continuò. Il Brunetti lavorava poco e s'ubbriacava molto e quando era preso dal vino diventava anche più brutale.

Un giorno alla vedova capitò una eredità: non molto vistosa in verità, ma sufficiente per poter tentare un qualunque piccolo commercio. Il Brunetti profittando del suo espediente indusse la donna ad aprire una modesta calzoleria in via Monginevro e per qualche settimana la nuova vita parve renderla meno aspro ed arcigno.

Fu una breve serena di tranquillità e di pace. Il calzolaio trovò che se il lavoro nobilita l'uomo era pur sempre gravoso e preferì scialarla. Se aveva qualche lira la spendeva regolarmente alla bettola e quando non possedeva più il becco d'un quattrino obbligava la donna a procurargli altro denaro.

Una vita simile non poteva durare. Anche i figliuoli, adesso che erano cresciuti, comprendevano e si lagnavano con la madre, ribellandosi al giogo che il Brunetti — un intruso per essi — voleva loro imporre. Allora fu decisa la separazione. La donna sarebbe andata ad abitare coi figli e il calzolaio si cercasse pure a sua volta una casa.

Ma dopo che furono divisi, il Brunetti tornò sventatissimo presso la donna, ed ogni volta erano scenate d'una violenza impressionante.

Un giorno il calzolaio minacciò di buttare la donna dal balcone; un'altra volta urlò che avrebbe decapitati i figli di lei a colpi di scure. Quelle minaccie egli formulava specialmente allorchè voleva ottenere dalla donna o cibo o denaro, e la disgraziata non osava neppur più ribellarsi. Era quella la crudele espiazione della sua colpa di donna.

Tre settimane fa il Brunetti, brillo, si era recato a notte tarda all'abitazione della vedova che si trovava in casa con la figlia ed aveva preteso che gli venisse aperto. La donna si rifiutò recisamente, ed allora l'energumeno ruppe i vetri delle finestre, facendo un cal del diavolo.

Dopo questo incidente la Romano si rivolse all'Autorità di Polizia: il calzolaio fu chiamato ad «audiendum verbum» e minacciato di severi provvedimenti. Poi la donna non volle più sporgere querela contro il Brunetti e costui tornò più spavaldo di prima.

Come si svolse il dramma

In questi ultimi giorni il calzolaio si era formato il convincimento che un altro uomo doveva prendere l'antico suo posto presso la vedova e divenne più furioso che mai.

Quando ieri egli ricomparve nell'abitazione della Brunetti, nella modestissima stanza a terreno non c'era che la figlia Francesca, la quale rimase assai impressionata dal contegno spavaldo di lui.

Il calzolaio seppe che la vedova non c'era, uscì, dopo aver bronciolato tutta una serie di minaccie, ma decise a ritornare, lasciò ad aria, sopra una seggiola, il mantello.

La ragazza, come colta da un sinistro presentimento, uscì a sua volta per cercare la madre e trovatala, le suggerì di tornarsene con lei a casa e chiudervisi dentro.

Purtroppo la precauzione fu inutile. Le due donne erano appena rientrate, che il Brunetti ricomparve. Come sempre, aveva bevuto, e adesso chiedeva del suo mantello dimenticato.

La vedova cercò di calmarlo, presentendo essa pure una sciagura.

Il calzolaio, certamente con la speranza di allontanare la ragazza, domandò che s'andasse ad acquistargli un po' di vino e offrì trenta centesimi. Fu la vedova stessa che uscì per far la commissione, ubbidendo ad un'occhiata d'intesa con la figlia.

Ma il calzolaio voleva ad ogni costo trovare un pretesto all'ira che gli rodeva il fegato e diede ancora in escandescenze, urlando atroci e mobili e battendo dei gran pugni sul tavolo.

La ragazza impressionatissima, pensò allora di correre a chiamare una vicina, che già altra volta aveva potuto calmare quel forsennato, e uscì per dare una capatina fin sul corso Francia, non lontano.

Ormai il Brunetti e la Romano erano soli nella stanza. Fu in questo momento che il dramma avvenne, rapido e terribile.

Il calzolaio, dopo aver emesso ogni vituperio contro la donna, estrasse il trincetto e la colpì sotto il costato con indicibile violenza.

Come narrammo, la infelice donna fuggì all'aperto e si rifugiò sotto un portone vicino invocando soccorso, ma già l'ignobile non feriva più ed invece di rincasare ad insegnirla, ma soltanto più ad allontanarsi.

Un istante dopo ritornava la figlia con la vicina, ed un ragazzetto, certo Giuseppe Vaira, che era stato richiamato dalle alte grida della donna, corse incontro alla ragazza avvertendola:

— Rodo! C'è stato Menico ed ha ferita tua madre!

Per poco la povera giovane non cadde svenuta. Alcune pietose donne dovettero prendersi cura di lei, mentre altre vicine trasportavano in casa la Romano.

Quando, venti minuti dopo, arrivammo noi pure sul posto, trovammo l'infelice già morta. Era seduta sul sofà, col capo reclinato sulla spalla destra: pareva addormentata o soltanto svenuta.

L'omicida stringe la mano al figlio della sua vittima

Altri particolari ancora sono poi venuti in luce. Prima di recarsi all'abitazione della Romano, in via Oulx, il Brunetti era andato sulla strada di Rivoli, alla casa n. 126, a cercarvi di un tal Michele Briolatto, un giovane che era stato allevato con i figli della disgraziata vedova. Costui non era in casa e fu sua moglie che parlò col calzolaio. Appariva contentissimo e quando seppe che il Briolatto era uscito, esclamò, con una bestemmia: «Quella carogna! Lo cerco perchè voglio fargli la pelle!»

E se ne andò allora a cercare la sua vittima. Il Brunetti quando ebbe compiuto il delitto, attraversò in fretta il prato dinanzi alla casa e si recò in via Borgone, che fa angolo con via Oulx, alla «Trattoria del Sole», dove bevve un bicchiere di vino.

Lì presso, in un gioco di bocce, si trovava il figlio della Romano, Mario, e l'uccisore si accostò a lui, salutandolo. Gli strinse anche la mano e gli domandò se avesse del denaro per pagargli da bere!

Un istante dopo s'allontanò, e fu allora che l'intelligente guardia municipale Dellavalle lo arrestò.

A tutte le domande del vice-commissario Orsini e del giudice istruttore avv. Donati, il Brunetti aveva sempre risposto che il trincetto l'aveva buttato via, non sapeva dove; invece gli agenti di pubblica sicurezza Cassarino, Micca e Quercianto, facendo minuziose ricerche nella casa dell'assassinata, scoprirono l'arma intrisa di sangue in una cassetta depositata sotto la finestra.

Manco a dirsi, la notizia del delitto si è propagata in tutta la regione di Porzo Strada e Borgo S. Paolo con grande rapidità e vi ha prodotto molta impressione.

Chiassate in un caffè-concerto

Da alcune sere, le rappresentazioni nel «Teatro-Varietà Maffei», venivano turbate da clamorose chiassate per parte di parecchi frequentatori della galleria. Ogni «numero» veniva accompagnato da un marmonico concerto di grida umane e... bestiali e da fischi in tonalità acuta. Contro tali manifestazioni disturbatrici protestavano i frequentatori delle poltrone, ma le proteste conseguivano l'effetto dell'esca sul fuoco. La Questura, avvertita di quanto avveniva, incaricò il vice-commissario avv. Russo, di intervenire: e ieri sera il funzionario, dopo di avere invano ricordato ai disturbatori che si esponevano al pericolo di una contravvenzione, per violazione dei regolamenti sui pubblici spettacoli, finì col procedere, con un giovane impiegato, il quale, benchè avvisato, continuava a emettere grida incomposte, servendosi delle mani come di imbuto alla bocca, per rendere più tonante la voce.

Dopo l'allontanamento dei disturbatore, lo spettacolo è continuato senza altri incidenti.

I due ladri

L'altro giorno, in corso Regina Margherita, n. 181, ignoti malfattori si erano introdotti nell'alloggio di Vincenzina Ferrero, mentre essa era assente, e vi avevano rubato tre orologi d'argento, tre catenelle e un po' di denaro. Furono iniziate indagini e gli agenti scelti della squadra mobile Fortunato e Boz riuscirono a scoprire e ad arrestare gli autori del furto. Sono i due pregiudicati Giovanni Ellen, di Franchino, di anni 20, e Francesco Notari, di Antonio, di anni 19. Essi avevano tentato, scorgendo le guardie, di salvarsi con la fuga, ma erano stati rincorsi ed acciuffati entrambi dopo un non lungo tratto.

In tasca furono loro trovati gli oggetti portati via dall'alloggio della Ferrero.

Ora i due messeri sono stati chiave alle Carceri Nuove, in attesa di essere giudicati.

***

Certo Plassa Bartolomeo denunziò il furto di una bicicletta che aveva lasciata incustodita all'esterno della rivendita di sale e tabacchi in via Beccaria angolo corso Principe Eugenio. Ignoti penetrarono nell'abitazione di Appendino Francesco in via Corte d'Appello e vi rubarono varii indumenti usati.

Un biglietto da cinquanta lire.

Una povera donna, certa Rosso Camilla, al servizio domestico presso la signora Raineri in via Perrone, 3, incaricata di fare alcune spese di casa con un biglietto da 50 lire, si recò prima in via Cernaia e poscia in corso Palestro. Durante il tragitto smarrì il biglietto non sa precisamente in qual punto. La povera donna si raccomanda vivamente alla persona che l'ha trovato per averne la restituzione, potendo ciò mettaria in gravi imbarazzi per le conseguenze.

La coltellata del collega.

Certo Valsecchi Ernesto d'anni 25, da Arona, abitante in via Madama Cristina 37, fucinatore in un'officina a Novalesa, dopo di aver girato parecchie osterie del paese con un compagno di lavoro, certo Allotti Michele, venne con questo a lite per una questione di mestiere e ricevette da lui un colpo di coltello alla mano sinistra. Venuto a Torino si recò al San Giovanni ove fu medicato dal dottor Costero che lo giudicò guaribile in dodici giorni.

Infortunio sul lavoro

Il falegname Mario Beriazzi, di anni 16, occupato presso il fratello, in una fabbrica, in via Principe d'Acaja, N. 37, veniva condotto all'Ospedale Martini per essere medicato di una ferita lacero-contusa alla fronte, prodottagli da una sbarra staccatasi da una macchina. Il dottore Caligaris, che lo visitò, lo dichiarò guaribile in 15 giorni.

Sotto una carrozza

Il ragazzo Miola Giuseppe di Claudio, di anni 7, abitante in corso Oporto, N. 55, stava giocando in corso Vittorio Emanuele, nei pressi del N. 104. Una carrozza a due cavalli lo investiva, causandogli la frattura del femore sinistro. Il cocchiere è rimasto sconosciuto. Il ragazzo venne accompagnato dalla madre all'Ospedale San Giovanni. Venne medicato e ricoverato. La frattura è giudicata guaribile in giorni 90.

Tentato suicidio

Nella sua abitazione in via San Paolo, 38, l'operaio Guglielmo Vercesi, d'anni 26, in un momento di esaltazione tentò di suicidarsi, tappando tutto e finestra della sua stanza e aprendo quindi il rubinetto del gas.

I famigliari se ne accorsero, abbatterono l'uscio e trasportarono all'aperto il giovanotto che fu poi affidato ai militi della *Croce Verde* e condotto all'ospedale Martini.

Il dottor Canepero gli prestò le cure opportune e lo mise fuori di pericolo.

Caduta per le scale

Mentre saliva le scale della casa n. 9 di via Guastalla, dove si era recata per visitare un suo nipote, certa Cecilia Gay, d'anni 78, abitante in via Regio Parco, 4, cadde malamente producendosi la lussazione complicata della mano destra. Trasportata al San Giovanni, ebbe le cure del dottor Jachia, che la giudicò guaribile in novanta giorni.

Il figlio di Issa Boletinaz all'Istituto Internazionale

E' giunto a Torino il giovane albanese Adem Boletinaz, figlio del noto capo Issa Boletinaz, che entra a far parte del Regio Istituto Internazionale e Coloniale Italiano, per apprendere anzitutto la nostra lingua e prepararsi in seguito per entrare in una nostra Scuola Militare. Sono qua con lui parecchi altri giovani albanesi, fra cui: Malik Libohova, figlio dell'ex-ministro degli Affari Esteri di Albania, addetto al controllo internazionale, tutti inviati dal Governo Italiano e destinati alla carriera militare per formare il primo nucleo di giovani ufficiali italianamente istruiti del futuro Esercito del nuovo Regno di Albania.

Il giovane Adem Boletinaz è un forte e simpatico diciassettenne, il quale ha combattuto al fianco dei Turchi nell'ultima guerra balcanica.

ABBONAMENTI

La STAMPA:

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Italia e Colonie:	L. 16,50	L. 8,25	L. 4,25
Estero:	„ 35,50	„ 17,75	„ 9,—

La STAMPA, e la Stampa Sportiva:

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Italia e Colonie:	L. 20,50	L. 10,50	L. 5,45
Estero:	„ 43,—	„ 21,75	„ 11,25

CAMBI D'INDIRIZZO: Si eseguiscono a richiesta; inviare ogni volta ***venti centesimi*** e l'ultima fascetta.

☞ Gli abbonamenti decorrono: dal 1° o dal 16 d'ogni mese.

Il trasporto funebre del sen. Angelo Rossi

Un'imponente folla di popolo, di colleghi, di amici e di estimatori, ha accompagnato all'ultima dimora la salma del senatore Angelo Rossi. Il trasporto funebre — avvenuto ieri in forma civile — riuscì mestamente solenne per la partecipazione ufficiale della rappresentanza comunale a cui l'operoso cittadino apparteneva da un quarantennio. Attorno al sindaco conte senatore Rossi, erano gli assessori e consiglieri comunali Pomba, Laclaire, Depanis, Benelli, Bocca, Govone, Albertini, Cerri, Bolmida, Cavaglià, Cattaneo, Bona e Corbelli.

Il Senato era rappresentato dai senatori Badini-Confalonieri D'Oncieu, Barzetti, D'Ovidio, Frassati, Frola, Foà, Pozzo. Il Governo dal prefetto, nobile senatore Vittorelli, la Camera dei deputati dall'onorevole Cesare Rossi. Numerosissimi erano poi i rappresentanti delle diverse istituzioni pubbliche a cui il defunto aveva dato nella lunga e operosa sua esistenza un contributo di cure assidue. Alle 15.30 il feretro venne deposto sul carro funebre di gran gala, tirato da una quadriglia condotta a mano da quattro staffieri, e la salma lasciò le signorile dimore della famiglia Rossi. Attorno al carro si disposero i valletti municipali con torcia e un drappello armato di guardie civiche.

Presero i cordoni il cav. Martinengo, presidente del Tribunale; il senatore D'Ovidio in rappresentanza del Politecnico; il senatore D'Oncieu, in rappresentanza del Senato; il comm. Bocca, in rappresentanza della Camera di commercio; l'on. Rossi; il prefetto ed il sindaco.

Dietro il carro seguivano lentamente, i figli, i congiunti, gli amici più intimi. Il corteo era preceduto da un battaglione di fanteria con musica e bandiera. Venivano quindi in numerosa rappresentanza, gli alunni dei diversi asili, delle scuole Parini, delle Scuole professionali operaie, delle Figlie dei militari, dell'Istituto Bonafus, ecc.

Erano pure alcuni sodalizi operai con bandiera: la Musica municipale e dei Postelegrafici. Il corteo lunghissimo percorse lentamente lo stradale di Lanzo, affollatissimo in tutto il suo percorso di cittadini, e giunto presso il ponte Mosca, voltò nel corso Emilia. Sulla piazza Rossini il carro si arrestò; le truppe presentarono le armi. Il conte Rossi, con voce commossa, e frasi inspirate dall'affetto figliale che lo legava al compianto uomo, porse alla salma l'ultimo vale; ricordando in lui il cittadino che animato dalla religione del dovere consacrò tutto se stesso per un lungo periodo di anni alla cosa pubblica, guidato sempre da un puro ideale di bene. Lo ricordò particolarmente come amministratore del Comune, al quale diede le migliori sue energie. Altri saluti alla salma porsero ancora il senatore D'Ovidio in nome del Politecnico al cui sviluppo Angelo Rossi diede sempre tante cure; il prefetto Vittorelli in nome del Governo, ed il comm. Bolmida per incarico della Direzione del Circolo Dora e Borgo Dora. In nome della famiglia ringraziò il genero cav. avv. Peyro. La salma proseguì poscia per il Camposanto, ove fu tumulata nella tomba di famiglia.

***

Al telegramma di condoglianza inviato dal sindaco conte senatore Teofilo Rossi a nome del Consiglio comunale di Torino, il sindaco di Oneglia ha risposto col telegramma seguente:

«Ringrazio Vossignoria e l'onorevole Consiglio municipale di codesta nobile Città per le espressioni di condoglianza rivolte a questa cittadinanza nella luttuosa occasione della morte del senatore Angelo Rossi, cittadino onegliese. La prego voler rappresentare questo Consiglio comunale ai funerali dell'illustre defunto, essendomi impossibile, causa ristrettezza tempo, assistervi personalmente. — Sindaco: Avv. Gazzani».

Soldati del 50° fanteria di ritorno da Sliten

Nel pomeriggio di ieri sono giunti alla Stazione di Porta Nuova un gruppo di congedandi, provenienti dalla Libia e più precisamente da Sliten. Alla Stazione era una folla attendeva i soldati: parenti, amici conoscenti e un mondo di curiosi, desiderosi di salutare i bravi giovani ritornanti dal piccolo paese libico, che è sul mare al di sopra del mare, e ha di proprio torinese la piccola chiesetta e la campana.

Il treno entrò in Stazione salutato dalla musica del 50.o fanteria e da un applauso caloroso dei presenti. La Stazione fu per una buona mezz'ora animata da una simpatica festività.

Oggi arriveranno altri 196 soldati della Libia: 28 del 49.o; 72 del 91.o; 16 del 93.o; 11 del 8.o Genio; 29 del 22.o cavalleria; 15 della Sussistenza e 6 altri di vari Corpi.

Partenze di emigrati

Hanno lasciato Torino nella notte, diretti all'Havrè, 400 emigranti. Sono in viaggio per l'America del Nord.

Arrivi e partenze

Sono partiti per Roma gli onorevoli Grosso-Campana, Goglio e Cesare Rossi.

Il Consiglio Comunale

Il Consiglio Comunale è convocato in seduta pubblica per le ore 15 di oggi, venerdì.

Seguendo la Cronaca

Culto "Antoinisto"

Domenica 14 dicembre, alle ore 10 del mattino, Mère Antoine varrà a consacrare in nome del Père, il nuovo tempio «Antoiniste», situato Boulevard de l'Observatoire, a Monaco (Principato). In quest'occasione Mère Antoine riceverà gli ammalati riuniti assieme, come Ella usa fare nel suo Tempio a Jemeppe-sur-Meuse.

Gradite, cari fratelli, i nostri migliori voti.

Il Consiglio d'Amministrazione del Culto «Antoiniste».

Musica artistica a casa propria

Tutti i possessori di autopiani e di apparecchi automatici per suonare il pianoforte apprenderanno con piacere che la Ditta G. Gorli e Figli, Como, sta installando un deposito di rotoli di musica perforati, tra questi in prima linea i rinomati rotoli d'artisti, per tutte le marche esistenti e specialmente per quella di fama mondiale *Hupfeld-Fonola* (73 e 88 note). Per ulteriori particolari scrivere alla Ditta suddetta.

Vendita di opere d'Arte in Torino

Nelle sale dell'*Hôtel Central-Continental*, via Finanze, nei giorni di *Martedì* 16, *Mercoledì* 17, *Giovedì* 18, alle ore 15 precise, sarà venduta all'asta pubblica una collezione di opere d'arte appartenente ad una famiglia patrizia, e composta di quadri antichi e moderni pregevolissimi, bronzi, majoliche, terrecotte di Montelupo, porcellane e *bijouterie*.

Particolarmente ammirevoli una tavola del *Pinturicchio*, un Correggio, un Paris Bordone, un Corot, un Monticelli, un Courbert.

Esposizione Domenica 14, e Lunedì 15 corr.

Un dramma nella Jungla Nera

Annunziamo con piacere che il Meridiana, in seguito alle più insistenti richieste, continuerà per altri tre giorni la penalizione di questo straordinario romanzo d'avventure. Questo poderoso lavoro in cinque parti edito dalla Cines sotto il titolo: *Fra uomini e belve*, ed in cui prendono parte due notissimi membri dell'aristocrazia romana: *Il Principe Uaone di Sangro* ed il *Conte Riccardo d'Ilri*, ambedue appassionati di caccia grossa, è ricco di scene drammaticissime. Questa films eccezionale fu acquistata ad alto prezzo con diritto d'esclusività per il Piemonte e Liguria dalla notissima ditta: *Stefano Pittaluga, di Genova* (*Galleria Mazzini, 5*), *con succursale in Torino* (*via Arsenale, 30*).

Ambizione criminale

(La Passerelle tragique)

E' il meraviglioso dramma popolare in 3 atti della Casa Pathé che si proietterà da oggi a tutto domenica allo *Splendor*. Questa «film» ha dei passaggi di grande attrazione e produce sensazioni assai angosciose. La parte specialmente riguardante il crollo improvviso di un ponte di oltre trecento metri per opera di mano vendicatrice, supera qualsiasi orribile immaginazione.

Cinema Royal

Oggi ultimo giorno del capolavoro storico *I Promessi Sposi*, e per favorire la numerosa Clientela la Direzione ha deciso di rappresentarlo a prezzi normali.

Arti e Scienze

Teatro Carignano

La Compagnia di Gualtiero Tumiati ha dato ieri sera la sua prima recita, rappresentando la «Gorgona» di Sem Benelli, Teatro affollato e buone accoglienze. Nel poema epico del Benelli sono apparsi nuovi interpreti la Berti Masi (Gorgona) e il Tempesti (Lamberto).

Stassera «La cena delle beffe».

Politeama Chiarella

Ermete Novelli, chiuso un corso di rappresentazioni al Carignano, ne riapre domani un'altra al Chiarella. La prima recita annunzia «Papà Lebonnard».

Le "serate" di questa sera

All'Alfieri di questa sera in sua recita d'onore la signora Annetta Perretti, con *La principessa di dollari* e le canzonette *Habanera* e *Torna a Surriento*.

— Al Vittorio ha luogo la serata della prima attrice Giuseppina Gemelli con la *Grisla*, e la rivista *Turin ch'a passa*, a cui seguirà lo scherzo comico *Lo storpio e il balbuziente*.

— Al Rossini dà la sua beneficiata l'attrice Giuseppina Milone, con le *Femme brute*, di Mario Leoni.

Riunione di impiegati ferroviari ad Asti

Riceviamo:

Gli impiegati ferroviari di Asti e delle stazioni limitrofe si riunirono l'altro giorno nella sede della Federazione Commerciale Astigiana per trattare gli interessi della classe. La riunione era presieduta dal Consigliere Comunale Cesare Garrone, Delegato della 7.a Categoria, il quale espose le ragioni dell'adunanza e poscia cedette la parola al rappresentante della 6.a categoria geom. Pietro Comoglio che fece la sua relazione. Egli rilevò le contraddizioni della Direzione Generale riguardanto le promesse di miglioramenti che non furono poi mantenuti; trattò pure la grave questione degli Applicati, sostenendo l'illegalità del concorso bandito di 800 posti ad Applicato e affermando come gli assumendi si trovano, sia rispetto alla carriera, sia in rapporto allo stipendio, in condizioni di notevole superiorità sugli altri impiegati già in servizio.

Si occupò anche della questione delle pensioni, invocando al riguardo un equo trattamento.

Prese quindi la parola l'on. Vigna, pro-Sindaco di Asti, il quale invitò gli impiegati ad insistere nelle loro richieste giuste e legittime, promise il suo appoggio in Parlamento e terminò applaudissimo, invitando gli impiegati ferroviari a stringersi sulle file dell'organizzazione.

Presero ancora la parola, i Delegati Buttieri e Lenti, i quali riferirono circa i bisogni della loro categoria.

Infine il Presidente Garrone, mentre dichiarava costituita ad Asti la sezione degli Impiegati ferroviari, legge il seguente ordine del giorno approvato ad unanimità.

«Gli impiegati ferroviari di Asti, adunati in sera del 10 corrente nel Salone della Federazione Commerciale Astigiana:

«Rilevate e deplorate le contraddizioni e le inosservazioni dell'Amministrazione a riguardo dei provvedimenti richiesti e tendenti a sanare il danno venuto alla classe dal bando di concorso in data 25 settembre 1913 per 800 posti di Applicato;

«Riaffermando il loro diritto ad un equo e riparatore miglioramento morale ed economico per mezzo di una regolarizzazione di almeno quattro anni di carriera, protestano contro i metodi dilatori dell'Amministrazione ed i pretesi col cosa ricorre per sottrarsi ai doveri che umanità e giustizia le impongono.

«Dichiarano di stringersi maggiormente intorno alla organizzazione loro e di persistere ed intensificare l'agitazione in corso, di destare nel Paese e nel Parlamento un vivo ed equanime interessamento per le loro inadeguate condizioni al fine di ottenere una buona volta la soddisfazione delle loro richieste che da anni attendono e necessaria ed improrogabile soluzione. E convinti che solo essendo e dimostrandosi solidali e forti si potrà avere ragione di fronte al prepotere dell'Amministrazione, si dichiarano pronti a quella più energica e decisiva azione che l'organizzazione reputerà necessaria per il trionfo dei loro diritti».

Stato Civile di Torino

11 dicembre 1913.

NASCITE: 30, cioè maschi 8, femmine 11.

MATRIMONI: Bosco Enrico con Marchisio Clara — Bertignono Pietro con Giaccone Margherita. — Cotta Carlo con Scrivelli Emilia. — Ferri Leopoldo con Colombo Rosa. — Olivo Giovanni con Ferraris Annunziata. — Trussi ing. Francesco con Chinelli Teresa. — Ulivetta Giorgio con Camerano Teresa — Valerio Isidoro con Perino Luigia ved. Carosso — Barbosino Gaetano con Piatti Clementina — Fallisi Bartolomeo con Morra Luigia.

MORTI: Parola Domenica ved. Valfrè, d'anni 60, di Valperga, casalinga, corso Vercelli 107. — Carignano Caterina ved. Paola, id. 79, di Cavallermaggiore, casalinga, via Amedeo Peyron, 99. — Valfrè Margherita ved. Gambino, id. 88, di Moncalieri. Ricoro, casalinga.

Giangilli Francesco, id. 8, di Torino, scolaro.

Pasquin Giovanni, id. 80, di St-Vincent, contadino.

Pedrotti Silvia, id. 60, di Canale Monferrato, casalinga, via Principe Tommaso, 25.

Monisido Teresa ved. Giletti, id. 73, di Barbaresco, casalinga, via Lamboardore, 20.

Bianco Anna Paola, id. 74, di Torino, ingegnere.

Fissore Lorenzo, id. 48, di Moncalieri, calzolaio.

Bianco Domenica, id. 64, di Torino, casalinga.

Bertolotti Rosa Maria, id. 62, di Borgo Ticino, relig.

Cappellari Angela, id. 70, di Foza, religiosa.

Chiotti Marin ved. Asinari, id. 81, di Valmala, casalinga, via Baretti, 28.

Peyron Avv. cav. Amedeo, id. 48, di Torino, agiato, piazza Solferino, 14.

Belle Cesare, id. 79, di Torino, agiato.

Valle Giuseppina ved. Mina, id. 84, di Alessandria, casalinga, via Valprato, 26.

Curti Teresa, id. 66, di Torino, lattaiolo.

Più 2 minori d'anni 1.

Totale compresovi 10, di cui a domicilio 9, negli ospedali, istituti, ecc. 10. Non residenti in questo Comune 5.

L'Istituto di Credito Agrario per la Liguria

Porto Maurizio, 11, notte.

In seguito ad un'interrogazione del nostro deputato, on. Nuvoloni, il sottosegretario del Ministero di agricoltura, on. Capaldo, ha assicurato che l'Istituto di Credito Agrario per la Liguria funzionerà prossimamente. Un telegramma al prefetto infatti ne designa i membri scelti dal Ministero per il Consiglio di amministrazione. La provincia di Genova ha già scelto il suo rappresentante, cosicchè il Consiglio sarà così composto: Alfenti cav. uff. avvocato Filippo, sindaco di Porto Maurizio; cavaliere avv. Luigi Scola, di Albenga; Ugo Vincenzo Mazza, direttore del Consorzio Agrario Cooperativo di Genova; prof. Ilario Zanoni, titolare della Cattedra ambulante di agricoltura di Porto Maurizio; cav. avv. Gabriele Galliani, di Genova; avv. Giulio Bonavera, di Oneglia; e l'Intendente di Finanza di Porto Maurizio, cav. Casimiro Arduino.

Risulta inoltre che un ispettore del Ministero, d'accordo col prefetto, comm. Pesce, ha stabilito che il 12 gennaio 1914 si tenga un'adunanza per la nomina del direttore generale. Si può quindi calcolare che entro il gennaio l'Istituto comincierà a funzionare.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Publicato Mercoledì — del 10 dicembre 1913.

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura — Ore 8: 731,3; ore 14: 730,0; ore 20: 730,6.

Stato atmosferico — Ore 9: quasi sereno; ore 15: sereno; ore 20: sereno.

Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali:

Massima — 10.8 Minima — 1.3

Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 10 + 5.0

Temperatura minima della notte dal 10 all'11 + 1.0

Stazione Termometrica Barbetti (Corso Duca): Temperatura massima del giorno 10 + 4.8

Temperatura minima della notte dal 10 all'11 — 2.3

11 dicembre — Il sole sorge alle ore 8.4 e tramonta alle ore 16.46.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà Fili Chiarella). (Compagnia Drammatica Italiana di Gualtiero Tumiati) — Ore 20.45: *La cena delle beffe*, poema drammatico in quattro atti, di Sem Benelli. — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà Fratelli Chiarella). — Ore 21: Conferenza del M.o Giacinto Orefice sul *Perrefiat*, con proiezioni cinematografiche delle scene principali dell'opera e illustrazioni musicali al pianoforte. (Serata promossa d

ULTIME NOTIZIE

Un discorso di De Beck alla Delegazione austriaca

Italia e Austria
patrone di pace nell'Adriatico

La solidità della Triplice alleanza – Per una più cordiale amicizia tra Roma e Vienna – L'Austria non può opporsi allo sviluppo dei paesi balcanici.

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 11, notte.

Alla Delegazione austriaca, in seduta plenaria è continuata oggi la discussione sul bilancio degli affari esteri.

Tiscaikowsky rileva la grande importanza della posizione della Monarchia austro-ungarica come grande Potenza specialmente per i polacchi, e riconosce i successi della diplomazia austro-ungarica, particolarmente con la creazione di una Albania indipendente. L'oratore rileva come la proclamazione dell'indipendenza dell'Albania, approvata da tutta l'Europa, debba far impressione anche sui popoli polacchi.

La necessità dell'amicizia serba e montenegrina

Baljak, serbo, dichiara che la Monarchia non soltanto per ragioni economiche, ma anche per ragioni nazionali, stante il grande numero di croati e serbi dei suoi paesi meridionali, ha ogni ragione di coltivare buoni rapporti con la Serbia e col Montenegro. L'oratore esprime quindi il suo rammarico per la politica seguita dal ministro degli esteri verso il Montenegro e la Serbia, politica che veramente corrisponde alla politica interna contro i croati ed i serbi residenti in Austria-Ungheria. Un radicale cambiamento di questa politica è nell'interesse della Monarchia austro-ungarica.

L'Adriatico mare italiano e austriaco

Il barone De Bek dichiara: «Checchè si pensi della creazione di un'Albania indipendente e della difesa dell'Adriatico, nonchè del mantenimento della pace, bisogna ammettere che si tratta di risultati ottenuti dalla politica austro-ungarica. La creazione dell'Albania è l'espressione della tesi sana che l'Adriatico è un mare clausum e nostrum della Monarchia austro-ungarica e dell'Italia. Tale politica non esclude le più ampie concessioni verso la Serbia. Non vogliamo più seguire una politica di espansione nei Balcani e possiamo quindi accettare il nuovo stato di cose nei Balcani come definitivo. La politica balcanica dell'Austria-Ungheria è ora, come era prima, del tutto pacifica. Noi dobbiamo desiderare sinceramente lo sviluppo indipendente, politico, economico, e della coltura degli Stati balcanici. D'altra parte però abbiamo un interesse vitale da difendere contro chicchessia e con qualsiasi mezzo; che cioè nessun'altra Potenza conquisti un'influenza predominante e che lo sviluppo pacifico non venga turbato da nessuna parte».

L'oratore parla della base di questa politica orientale, la quale è costituita in prima linea dalla Triplice Alleanza che ha dimostrato il suo valore anche nei tempi più critici.

«La Triplice Alleanza — dice l'oratore — è ora una garanzia monumentale della pace. Alla Triplice Alleanza la sorte dell'Impero germanico e quelle della Monarchia austro-ungarica sono connesse con vincoli così forti da resistere a qualunque prova sulla sua solidità.

L'oratore continua: «Non posso che desiderare e sperare che anche i rapporti fra la Monarchia e l'Italia, che sono diventati più intimi mercè la fiducia reciproca e la lealtà provata, abbiano lo stesso grado di intensità di quelli con l'Impero germanico; Non soltanto la mia calda simpatia per l'Italia e per il suo popolo ispira questo mio desiderio, ma anche la convinzione che non esiste un antagonismo reale d'interessi fra noi, sibbene una seria comunanza d'interessi in cui noi abbiamo bisogno l'una dell'altra. Le flotte della Monarchia e dell'Italia sono destinate a far valere, l'una a fianco dell'altra, la massima stabilità per l'Adriatico di una specie di dottrina di Monroe e di fungere nel Mediterraneo come fattori di sicurezza e di equilibrio. A questo scopo tutte due le parti dovranno lavorare con la maggior serietà e vigilanza per impedire che sorgano malintesi».

Klofak dichiara che l'unica politica giusta verso gli Stati balcanici sarebbe quella di contribuire al loro benessere, alla loro libertà di indipendenza, appoggiando i loro interessi. La politica austro-ungarica durante la crisi ha fatto tutto l'opposto.

La seduta è tolta.

Gravissima situazione
a Cerignola
La morte di un ferito
Un'inchiesta governativa

(Per telegrafo alla Stampa).

Foggia, 11, notte.

La situazione a Cerignola è gravissima e desta viva preoccupazione. Nei vari conflitti tra scioperanti e forza pubblica vi sono stati parecchi feriti, uno dei quali è morto. Gli animi sono assai eccitati e si temono nuovi tumulti. Il sindaco ha telegrafato al nostro prefetto declinando qualunque responsabilità per la mancanza dell'acqua e del pane. A Cerignola verranno subito concentrati forti reparti di fanteria e di cavalleria, ed oltre duecento carabinieri. E' giunto ora l'ispettore generale di pubblica sicurezza, comm. Vitali, inviato dal Ministero dell'Interno per compiere un'inchiesta sui fatti finora verificatisi.

I funerali dell'ucciso - Un arresto

Il contadino Alicini, ferito al petto da un colpo di rivoltella durante i disordini di ieri, morì nella stessa sera. Oggi, la Croce pubblica designava quali responsabili dell'omicidio dell'Alicini, prima il guardiano Antonio Strigari e più tardi il guardiano Pasquale Federici. Le case di costoro furono continuamente sorvegliate dalle guardie per evitare rappresaglie da parte dei dimostranti scioperanti. Lo Strigari ha potuto dimostrare di non aver preso parte all'omicidio dell'Alicini e fu subito rilasciato, non così il Federici, per il quale l'arresto venne mantenuto. I feriti finora scoperti sono 14, fra i quali due soldati di cavalleria ed un carabiniere.

Nel pomeriggio hanno avuto luogo i funerali del contadino Alicini: essi riuscirono una commovente dimostrazione per l'estinto ed uno spettacolo veramente pietoso. Precedevano la bara, portata a mano da quattro compagni dell'estinto e ricoperta da una bandiera, una grande quantità di corone di fiori freschi. La bara era seguita dalle bandiere di tutte le Leghe socialiste e da circa 6000 lavoratori. L'ordine fu sempre perfettissimo. L'imponentissimo corteo percorse le vie della città fra fittissime ali di popolo, che mostrava reverente il passaggio del mesto corteo e si scopriva commosso.

La causa - Per un accordo

L'agitazione e lo sciopero tenderebbero a protestare contro il Governo per ottenere varie lavori a trattativa privata, rimediando così alla diffusa disoccupazione. Questi nuovi lavori, preparati sino dal mese di luglio, sono stati concessi, non a trattativa privata, ma a gara tra le diverse cooperative della provincia, il che avrebbe deluso i capi del movimento che reclamavano la trattativa privata. Ad accrescere l'agitazione è sopravvenuto l'ingaggio, di alcune centinaia di braccianti, polatori da parte dell'amministrazione delle case La Rochefoucauld, con mensile fisso e non a giornata. L'esclusione dello Lerba ha finito per disperare le cose stesse, tanto più che una gran massa di contadini si offriva di accettare le medesime condizioni. Così, martedì, è stato deciso lo sciopero generale, avente principalmente lo scopo di impedire che gli operai ingaggiati a mese dai grandi proprietari andassero in campagna.

L'Amministrazione comunale si è riunita d'urgenza con l'intervento del commissario di pubblica sicurezza, dei varii capi lega e dei consiglieri provinciale dottor Fiume. Dopo lunga discussione, per veder finito questo sciopero che è dovuto principalmente alla persistente siccità, si venne a questo accordo: Fare voti: 1.o che i lavori antidisoccupazione prossimi a iniziarsi, siano affidati ai contadini, con un compenso giornaliero non inferiore a lire due al giorno; 2.o che le due case più importanti Pavoncelli e la Rochefoucauld accettino la tariffa concordata; 3.o che siano licenziati i lavoratori forestieri; 4.o di interessare il Governo per i lavori stradali.

Si prevedono nuovi tumulti

Intanto, la terza giornata di sciopero non fu dissimile dalle precedenti. Al freddo dell'alba i contadini alle barriere accasano dei «falò» per riscaldarsi. Sembravano soldati che bivaccheggiassero all'aperto. Tutti i negozi e le botteghe erano chiuse, come nei giorni precedenti. La grande massa dei 9000 lavoratori passò su e giù per piazza Garibaldi e via Vittorio Emanuele. La cronaca anche oggi ha da registrare qualche violenza. Nella casa di Gennaro Viannola, che tentava recarsi alla scuola di agricoltura, per esercita il suo mestiere, sono stati rotti i vetri; il Viannone assalito fu malmenato. Col primo treno giunse l'on. De Giovanni, atteso sul vasto piazzale della stazione da una folla imponentissima di contadini. Egli si recò subito al Municipio per conferire col sindaco. Al colloquio presenziarono anche un commissario e un delegato. Da questo colloquio sulla di concreto però si è saputo.

In Piazza Mercadante, questa sera si tenne un pubblico comizio, in cui parlarono l'on. De Giovanni ed il segretario della Camera del lavoro di Bari.

E' giunta sul posto la notizia che alle barriere i contadini preparerebbero barricate per impedire domani mattina ai liberi lavoratori di uscire dalla città. In questo caso anche la giornata di domani avrà i suoi disordini, che non potranno essere evitati a causa della poca forza disponibile.

Diciasette feriti
in un disastro tranviario
presso Firenze

Firenze, 11, notte.

Stamane, a dieci chilometri da Firenze, è avvenuto un grave disastro tranviario. Poco dopo le ore 9, a cento metri del posto dei Falciani, un treno a vapore con passeggeri, proveniente da San Casciano, si è urtato con un treno facoltativo, che era giunto da Tavarnuzze. L'urto fu violentissimo. Sul treno passeggeri si trovavano ventiquattro viaggiatori, oltre al personale di servizio. Il momento fu drammatico ed emozionante. Una vettura del treno passeggeri rimase sfasciata. I vetri andarono tutti infranti e gravi danni riportarono le locomotive, che rimasero a contatto fra i vagoni. I passeggeri furono sbalzati violentemente dal treno, ma molti di essi rimasero fra i rottami della vettura sfasciata. Il disastro si deve in parte alla nebbia, che in quel momento era fittissima, ed in parte al fatto che il personale del treno viaggiatori non era stato preavvisato dell'arrivo del treno facoltativo. Appena a Greve e a Tavarnuzze si ebbe notizia dello scontro, partì alla volta del luogo del disastro un treno di soccorso, con alcuni medici ed il materiale adatto per sgombrare la linea. Da Firenze partirono le pubbliche assistenze. I feriti sono diciassette, fra i quali vi sono: Padre Narzaro Rosati, dei Frati Minori, di San Casciano, con ferita alla bocca; Salvatore Manetti, di San Casciano, ferito alle gambe; Emilio Lecci, di San Casciano; Francesco Sozzi, Isola Bacci, Erminia Lazzari, Alfredo Giotti, fattorino del treno viaggiatori; Lazzarini, fattorino del treno merci. Tutti i feriti, guaribili in dieci e quindici giorni, fecero ritorno alle loro abitazioni. I due più gravi sono stati trasportati all'ospedale di Firenze: essi sono Regina Funfani, d'anni 42, da San Casciano, che ha riportato abrasioni al volto, con rottura dei denti incisivi inferiori, e Teresa Cori, d'anni 32, da San Casciano, che ha riportato la frattura del femore sinistro, con dislocazione del ginocchio destro. La prima è guaribile in 40 giorni, la seconda in 40 giorni.

Del posto si sono recate le Autorità, che hanno iniziato un'inchiesta per stabilire le cause del disastro.

Le dichiarazioni
del nuovo Gabinetto francese
L'approvazione dell'ordine del giorno Painlevé favorevole al Governo
Il pacifico programma di politica estera - Le "grandi imposte democratiche„ - Interruzioni e affermazioni laiche di Briand - Rumorose proteste di socialisti contro la ferma dei tre anni.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 11 notte.

Quest'oggi il nuovo Ministero si è presentato alla Camera. Risultò fu un voto di maggioranza. L'attesa era molta, naturalmente vivissima. Il Gabinetto Doumergue non ha nel suo insieme nemmeno ora garanzie di grande solidità. Come avrebbe potuto resistere al primo scontro? Come avrebbe sostenuto la prima battaglia? Quanto a sapere che cosa contenesse la dichiarazione ministeriale non si può dire che la curiosità fosse troppo viva. Il contenuto della dichiarazione era già risaputo. Del resto tutte le dichiarazioni ministeriali si rassomigliano. Nessuno poteva dubitare che quella che fu oggi letta da Doumergue non ricordasse presso a poco con le parole non queste:

«Il Governo si presenta innanzi a Voi con la ferma risoluzione di servire i grandi interessi del paese e quelli della Repubblica; questi interessi formano un tutto unico e compatto, cosicchè gli uni non possano essere disgiunti dagli altri».

Del resto, ecco a grandi linee [illegible] si può definire la fisionomia della seduta: grandissima attenzione nell'aula, molta [illegible] Doumergue lesse il programma, il quale consiste nei seguenti punti: necessità di una maggioranza di sinistra, politica laica, bisogno di nuove imposte, risoluzione della questione della riforma elettorale, e della legge sui tre anni.

L'intervento di Briand

Si è avuto l'intervento di Briand. Fu una sorpresa, giacchè non era atteso. Questo intervento ha prodotto un grande effetto. L'ex Presidente del Consiglio ha dichiarato che il nuovo Gabinetto non potrà governare con il suo programma, vale a dire con il programma del congresso di Pau ed ha insistito sulla necessità in cui si trovava il Gabinetto di adottare, specialmente nelle leggi militari, le linee del programma del Gabinetto precedente. A questa condizione Briand parve indicare che egli ed i suoi amici sosterranno il nuovo Gabinetto.

Si diceva al principio della seduta che il nuovo Ministero sarebbe uscito assai indebolito dalla discussione. Invece non fu così. Seguirono al discorso di Briand varie interpellanze ed il voto finale fu favorevole al Ministero.

Le tribune erano gremite di alti personaggi della politica. Assisteva fra gli altri alla seduta odierna, l'ambasciatore d'Italia, senatore Tittoni e il signor Iswolsky, Ambasciatore di Russia a Parigi. La dichiarazione di Doumergue con cui ebbe la seduta, venne ascoltata con grande attenzione.

La situazione finanziaria

Specialmente notevole il passo riguardante la situazione finanziaria. Questo è il nocciolo importante della dichiarazione.

«La situazione finanziaria che noi esponiamo alla prima occasione favorevole al Parlamento, sarà oggetto — ha detto Doumergue — delle nostre essenziali preoccupazioni. Il voto dello stesso ha dimostrato l'adesione della Camera al progetto di imposta generale sul reddito, imposta che colpisca tutti i cittadini e tutti i redditi. Il Governo farà di tutto per ottenere questa grande riforma intorno al [illegible] e farà tutti i suoi sforzi per risolvere definitivamente il problema per l'epoca in cui sarà votato il bilancio del 1914. Il Governo intende agire in pari tempo affinchè sia applicata l'imposta sulla ricchezza acquisita, imposta che avrà per oggetto di coprire il «deficit» del nostro bilancio causato dall'applicazione delle leggi militari. Il voto di queste grandi imposte democratiche sembra indispensabile e per sovvenire alle spese nuove per la difesa del paese e per la prosperità dell'industria, del commercio e dell'agricoltura».

«Il grave problema della difesa nazionale — ha detto Doumergue — è strettamente legato a quello della giustizia sociale. L'imposta del sangue è infatti tanto più grave sulle classi povere inquantochè l'imposta del fisco inegualmente ripartita reclama da loro più di quello che possono dare.

Le alleanze e le amicizie

La dichiarazione dopo aver accennato alla riforma elettorale, alle leggi sociali e alla questione della scuola laica, esamina la questione delle alleanze e delle amicizie della Francia al corso della crisi che l'Europa ha attraversato.

«Il Governo della Repubblica — ha detto il presidente del Consiglio — ha pienamente provato l'efficacia delle sue alleanze e delle sue amicizie. Il Governo della Repubblica ha sempre curato, con ogni forza, perchè i suoi interessi fossero salvaguardati in queste alleanze ed a queste amicizie noi intendiamo rimanere strettamente fedeli. Continueremo dunque con la Russia l'intima e cordiale collaborazione che in parecchie circostanze ha permesso ai due Stati alleati di contribuire potentemente al mantenimento della pace: cercheremo di sviluppare la fiducia e l'intimità di cui la Francia e l'Inghilterra hanno già dato prova reciproca. Non saremo meno attenti del mantenere le buone relazioni che ci riferiscono agli altri Stati e che assicurano il benemerenze della Francia nel mondo e che attestano della sincerità delle sue disposizioni essenzialmente pacifiche e che ci permettono, appoggiandoci alla democrazia delle nostre istituzioni, al nostro esercito e alla nostra marina di lavorare con fede al mantenimento della pace, alla grandezza sempre maggiore della Patria ed a quella della Repubblica».

Applausi nutriti hanno salutato la frase con cui Doumergue ha affermato la sua volontà di non governare che con una maggioranza repubblicana. Il punto della dichiarazione relativo

Il deputato Isaac ad un certo punto ha interrotto gridando: — Viva Briand!

Il deputato Thalamas interrompe a sua volta gridando: — Finalmente siamo in repubblica! (*Esclamazioni ironiche*).

Frequenti interruzioni

La lettura della dichiarazione di Doumergue è stata però assai interrotta. Quando il presidente del Consiglio ha dichiarato che il Governo tenterà di fare votare in tempo utile il bilancio del 1914, si sono intese esclamazioni ironiche al Centro. Il passaggio relativo alla copertura delle spese militari ed alla realizzazione della imposta sul reddito è stato vivamente applaudito alla Sinistra. L'accenno alla legge dei tre anni non ha dato luogo a nessuna manifestazione. Soltanto i partigiani della scrutinio per [illegible] hanno applaudito il punto della dichiarazione relativo alla riforma elettorale.

Cinque domande di interpellanze

Il Presidente della Camera ha annunciato poi che ha ricevuto cinque domande di interpellanza. La prima è dell'on. Violette della [illegible] del Governo.

Violette ha subito la parola.

«Dopo la dichiarazione del Governo che abbiamo intesa — egli dice — e che ha giustamente suscitato le approvazioni, importa ottenere dal Governo alcune informazioni precise. Al momento attuale noi ci troviamo a pochi mesi dalle elezioni, ed il bilancio non è stato votato, la sua discussione non è stata [illegible] Ora, che

«La Camera, approvando le dichiarazioni del Governo, è decisa in lui per l'attuazione di una politica di riforme democratiche con l'unione dei repubblicani: il Governo si appoggia su una Maggioranza esclusivamente repubblicana e respinge qualunque altra adesione: la Camera passa all'ordine del giorno».

L'ordine del giorno Painlevé è approvato con 398 voti contro 137 e 156 astenuti.

La precedenza per la mozione di Lefèvre non è accettata dal Governo ed è respinta con 333 voti contro 314. L'Estrema Sinistra applaude al risultato del voto.

L'aggiunta del deputato Gioux, seguita dichiarata dal Governo, è votata dalla Camera; questa volta la maggioranza è di 350 voti contro 20.

La lettura delle dichiarazioni al Senato

Parigi, 11, notte.

Oggi al Senato ebbe luogo la lettura della dichiarazione ministeriale fatta da Bienvenu Martin è molto applaudito in Senato. Clemenceau provoca l'ilarità approvando col gesto e colla voce il passo relativo alla riforma elettorale.

La seduta è poscia tolta.

Il Gran Vizir non si dimette

Costantinopoli, 11, notte.

Da fonte competente, con la autorevolezza che del Gran Vizir, si smentisce categoricamente la notizia di un giornale viennese sulle presunte dimissioni del Gran Vizir. Questi, a causa di un raffreddore, non ha potuto recarsi ieri alla Porta per partecipare al Consiglio dei ministri. (*Stefani*).

Giolitti parlerà oggi?

Roma, 11, notte.

Gli iscritti a parlare sulla risposta alla Corona sono ancora numerosissimi, ma ormai la situazione essendosi abbastanza chiaramente delineata, è probabile che molti rinunceranno; si crede quindi che l'on. Giolitti possa parlare domani venerdì.

Quando all'ordine del giorno del deputato cattolico Degli Occhi, inteso a deprecare qualche legge sulle Congregazioni religiose, questa sera nel corridoi di Montecitorio si osservava da taluno, come dice la *Tribuna*, che basterebbe all'on. Giolitti di dichiarare di respingere quell'ordine del giorno per far conoscere implicitamente il suo proposito di presentare, se fosse necessario, qualche nuovo progetto di legge sulle corporazioni e soddisfare così gli ordini che hanno chiesto una politica ecclesiastica più attiva.

Il banchetto
per il trentesimo della "Tribuna„

Roma, 11, notte.

Stasera, all'«Hôtel Excelsior», ha avuto luogo un banchetto di circa 400 coperti, per festeggiare il 30.o anniversario della fondazione della «Tribuna». Due splendidi saloni dell'«hôtel» erano artisticamente addobbati con fiori e piante ornamentali. L'elegante «Menù» riproduceva un minuscolo esemplare della prima copia della «Tribuna», recante la data 26-27 novembre 1883.

Al tavolo d'onore, nel cui centro sedeva il direttore dottor Olindo Malagodi, avendo alla sinistra Matilde Serao ed alla destra l'onorevole Cocco-Ortu, avevano preso posto i Ministri Facta, Finocchiaro-Aprile, Tedesco, Credaro, i Sotto-Segretari Girardi, Di Scalea, Battaglieri, Vicini, Pavia, Canepa, i senatori Rolandi-Ricci, Montevecchi, Paterno, Malvano, Anzarratone, Todaro, Di San Martino, Podestà, Mele, Prospero Colonna, gli onorevoli Marsaini, Grippo, Barzilai, Orlando Vittorio Emanuele, Peano, Agnelli, Arlotta, Schanzer, Rava, Ciuffelli, il comm. Nino Pettinati, Luigi Lodi, i rappresentanti dei giornali cittadini, dei giornali italiani e di molti esteri, ed una infinita schiera di deputati, giornalisti, scienziati ed artisti.

Allo champagne Paolo Giulitberti ha letto le adesioni inviate in occasione del banchetto. Fra esse si notano quelle dell'on. Giolitti, di tutti i ministri, di numerose associazioni giornalistiche, dell'on. Luzzatti, dell'ambasciatore Garroni, e di moltissimi senatori e deputati. Prende quindi la parola l'on. Cocco-Ortu, unico superstite del Comitato che fondò la *Tribuna*. Ricorda le circostanze che condussero alla fondazione del giornale. L'on. Astengo, a nome della famiglia della *Tribuna*, ringrazia tutti gli adereti e tutti gli intervenuti. Olindo Malagodi rileva in seguito che la manifestazione non è diretta soltanto alla *Tribuna*, ma all'istituzione del giornalismo. Matilde Serao ricorda il primo numero del giornale. Chiude l'on. Barzilai.

D'Annunzio assisterà alla prima di "Parisina„?
Il rinvio a lunedì

Milano, 11, notte.

Per assistere alla prima rappresentazione di *Parisina* sono giunti a Milano parecchi direttori di teatri inglesi, tedeschi e francesi, e molti critici di giornali importanti italiani ed esteri. Oggi è stato pubblicato il libretto, che è una vera opera d'arte, adorno di disegni e fregi.

Tra le molte voci che corrono, raccolgo questa, che, cioè, Gabriele D'Annunzio assisterà probabilmente alla prima rappresentazione. Infatti si assicura che il poeta, cedendo a replicati inviti di Mascagni, del duca Visconti di Modrone e Renzo Sonzogno, avrebbe promesso di essere a Milano sabato, nel pomeriggio. E' giunto Francesco Hichetti.

La data della prima rappresentazione di *Parisina* subisce uno spostamento, ed anzichè per sabato, 13, resta irrevocabilmente fissata per lunedì, 15 corrente. Il teatro, naturalmente gli altissimi prezzi, è già tutto venduto.

L'incerta sorte
della spedizione canadese artica
Il "Karluk„ stretto dai ghiacci

Victoria, (Columbia inglese), 11, notte.

Qui, dove i membri della spedizione artica canadese sono conosciuti personalmente, si prova ben poca ansietà per le condizioni in cui possono trovarsi Stephenson e il suo intrepido manipolo di compagni esploratori.

L'unico timore che si ha per loro è questo: si teme che una lunga sosta nei lavori di esplorazione potrebbe compromettere il successo generale della spedizione. Tuttavia gli uomini i quali conoscono assai bene l'Oceano Artico ritengono che Stephenson e i suoi compagni rimarranno separati fino al rompersi della crosta di ghiaccio, che avverrà nella primavera ventura: essi suppongono naturalmente che tutto vada bene a bordo del *Karluk*. Gli uomini di mare credono però che i mesi invernali saranno passivi per la spedizione. Soltanto un miracolo potrebbe far sì che il *Karluk* riesca a liberarsi dai ghiacci e riprendere la rotta, tanto più che si trova in una corrente la quale segue quasi sempre la medesima direzione. L'unica possibilità che Stephenson ricuperi i suoi compagni prima della primavera sta in un eventuale mutamento di vento, mutamento che però avviene molto raramente.

Il vento dell'est potrebbe mandare alla deriva il banco di ghiaccio nel quale probabilmente si trova ancora chiuso il *Karluk*. Quanto alla sorte della nave la sola paura è che i ghiacci esercitino pressioni soverchie sopra la chiglia. Qualora ciò non avvenisse, la nave, che è costruita interamente di quercia, avrebbe molta probabilità di salvarsi. Si osserva altresì che in prua è piuttosto debole; e qualora avvenisse un urto in quella parte del bastimento, tutto il carico della nave andrebbe perduto: potrebbe anche essere compromessa la vita dell'equipaggio.

Gli uomini che Stephenson ha preso seco nella gita di caccia non potranno compiere molto lavoro scientifico giacchè mancano degli strumenti appositi. Stephenson nel suo cablogramma dice che il brigantino *Mary Sachs*, munito di motore a benzina, si trovava il 30 ottobre sano e salvo a trenta leghe da Collision Point: ma la nave venne schiacciata alcuni giorni dopo. Tutti quelli che si trovavano a bordo poterono guadagnare la terra ferma incolumi, e una parte dell'attrezzatura fu salvata: tutte le provvigioni però andarono perdute. Siccome questa squadra si troverebbe in vicinanza di una stazione la quale è provvista di viveri in abbondanza, non si nutrono timori sulla sua sorte. Il dottore Anderson colla squadra che è stata chiamata *squadra meridionale* è accampato al sicuro presso Collision Point, dove potrà continuare le sue ricerche antropologiche. (*Daily Chronicle*).

Un primo successo
dei deputati italiani
per la Facoltà giuridica

Vienna, 11, notte.

L'opposizione iniziata ieri a causa della Facoltà italiana dai deputati italiani contro il progetto del bilancio provvisorio ha condotto oggi ad un accomodamento fra il gruppo parlamentare italiano e il Governo, accomodamento che non chiarisce ancora molto la situazione ma vincola un'altra volta il Gabinetto in un impegno ufficiale.

Il Ministro Presidente, conte Sturgk, preoccupato del ritardo che sarebbe derivato al distrigo del bilancio in seguito all'opposizione degli italiani, si è recato oggi a conferire coll'on. Conci. Nel colloquio il Ministro espose la sua sorpresa per l'atteggiamento contro il Governo assunto dai deputati italiani che egli ritiene senza giustificazione, giacchè — egli ha detto — il Governo ha fatto tutto ciò che era possibile per soddisfare i postulati italiani (?).

Il Ministro ha aggiunto di deplorare che l'infezione dei metodi di ostruzione adottati dagli altri partiti della Camera abbia attaccato anche il partito italiano. A questa sortita l'on. Conci osservò, sorridendo, che questa infezione si è propagata troppo tardi fra gli italiani. Il colloquio tra l'on. Sturgk e i deputati italiani è finito tuttavia senza conclusione e perciò senza che i deputati italiani abbandonassero la loro attitudine di opposizione.

Più tardi però si recò a conferire coll'on. Conci uno dei capi del partito governativo, l'on. Steinwender, il quale dichiarò di essere stato incaricato dal Ministro Presidente di trattare con i partiti che compongono la maggioranza governativa alla Camera per ottenere da essi una precisa garanzia formale che il progetto per la Facoltà giuridica italiana sia messo come primo argomento all'ordine del giorno della prossima sessione che inizierà verso la fine di gennaio.

Di fronte a queste dichiarazioni ufficiali fatte dal deputato Steinwender per incarico del Governo, l'on. Conci, a nome degli italiani, prendendone atto, annunziò di abbandonare la sua attitudine di opposizione e che non avrebbe più creato difficoltà alla discussione del bilancio.

Così la questione della Facoltà italiana, dopo un piccolo episodio parlamentare, viene rinviata di oltre un mese e durante questo tempo messa a tacere. Questa vicenda di continui temporeggiamenti governativi non oramai cosa troppo solita per non dover essere considerata come un fatto naturale. Non si può certo concludere da tutto questo che il Governo dimostri buona volontà nel risolvere il vecchio problema di coltura italiana. Ad ogni modo l'avvenimento di oggi per quanto non possa assolutamente rappresentare alcuna soddisfazione positiva per i deputati italiani ha uno speciale valore che si deve rilevare. Finora i deputati italiani non erano mai riusciti ad avere dai capi del partito governativo delle dichiarazioni così impegnative, così esplicite e ufficiali come quelle che hanno ottenuto oggi. Oggi infatti i capi del partito che sono alla dipendenza del Governo hanno preso solenne impegno di iniziare, appena si riaprirà il Parlamento, dopo le vacanze natalizie, la discussione per la Facoltà giuridica italiana. Per gli scopi pratici sulla questione della Università italiana questo impegno non significa nulla perchè oramai l'esperienza del passato non può dare alcuna fiducia che le promesse date saranno mantenute. Ma, dopo le dichiarazioni esplicite di oggi, i deputati italiani hanno in mano un preciso documento che potrà provare tra un mese la sincerità, la buona fede e la buona volontà del Governo e dei partiti della maggioranza nel problema della università italiana.

L'omnibus aereo
Patatrac!

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 11, notte.

L'aviatore Graham Withe ha voluto mettere oggi alla prova il suo omnibus aereo tentando la traversata da Londra a Parigi con quattro passeggeri. La prima parte del viaggio andò bene: volò splendidamente fino a Folkestone, ma qui dovette discendere per rifornirsi di benzina, e quando volle tornare ad innalzarsi, il maestoso aeroplano andò a battere contro una rete metallica e si sfasciò completamente. L'aviatore ed i quattro passeggeri se la cavarono con qualche ammaccatura.

ULTIME DI CRONACA

Concerto al Liceo Musicale

Il conte Guido Carlo Visconti di Modrone, che al suo grande amore per l'arte musicale unisce rare qualità di pianista, ed il notissimo violoncellista Antonio Certani hanno offerto ieri sera nella sala del Liceo Giuseppe Verdi un concerto all'«Associazione torinese di amici della musica».

La fama degli esecutori ed il programma suggestivo in ogni sua parte non potevano che far accorrere un pubblico scelissimo. Così la vecchia sala corale presentava ieri sera un aspetto imponente e magnifico.

La sonata in *sol* min., op. 65, per pianoforte e violoncello di Chopin, rilevò subito la sicurezza, la profondità di concezione, la saldezza nel metodo dei due esecutori. L'*allegro moderato*, lo *scherzo*, il *largo* ed il *finale allegro* furono salutati da calorosissimi applausi. Seguì, colla sua limpida purezza armoniosità una sonata del Boccherini ed il conte Visconti suonò quindi al piano un'intermezzo (da «Impressions et souvenirs»), op. 82, di Franco da Venezia; l'«Hommage a Rameau» dell'Debussye l'«Hindelian rapsody» di Scott. E qui ci sia consentito ricordare, con parole di vera lode, particolarmente un nostro musicista, Franco da Venezia, giovane colto, dotato di una vera originalità e del quale alcune suites orchestrali corrono con fortuna meritata i concerti d'Europa. Il pubblico, con le sue approvazioni, rese omaggio al Da Venezia, che era presente, ed applaudì l'esecuzione mirabile.

Il Concerto terminò con le «Variazioni Sinfoniche», op. 78, per violoncello e pianoforte, di Boëllmann.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Piero Giovannini, gerente.

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

Sindacato

11 dicembre — Chiusura ore 15.

Rendita 3,50 (1906) fine: massimo 99,77 1/2, minimo 99,73 3/4.
Rendita 3,50 (1906) contanti: massimo 99,85, minimo 99,57 1/2.
Rendita 3,50 (1902) contanti: massimo 99,55, minimo 99,37 1/2.
Buoni del Tesoro 4 %: massimo 100,12 1/2.
Azioni Banca Italia: massimo 1440, min. 1430.
» Banca Commerciale: massimo 630 1/2, minimo 629.
» Credito Italiano: massimo 551 1/2, minimo 550 1/2.
» Ferr. Meridionali: massimo 544, minimo 542 3/4.
» Fiat: massimo 111 1/4, minimo 111.
» Eridania: massimo 567, minimo 562.

Cambi a vista

Francia: massimo 100,46 1/4.
Londra: massimo 25,43 1/2.

Cronaca di Borsa

Mercato alquanto in reazione e con affari punto animati.

I Ferroviari deboli, specialmente le Mediterranee da 275 a 278.

Le Fiat in sensibile regresso con transazioni nulle o limitate.

Quotati i cambi del Francia e del Londra, ribassati Svizzera e Germania.

Prezzi presumibili per contanti
11 Dicembre
Debiti redimibili.

Obbligazioni.

500 Ferroviarie 3 oro emesse per lo Stato dalle Soc. eser. le reti Medit., Adriat. e Sicula (estinz. 1885-86-99) Legge 27 aprile 1885 n. 3048 serie 1
500 Strade ferrate Romane (delle comuni) 3 oro
500 Strade ferrate Tirrene 3 oro
500 Ferrovie Meridionali 3 oro
500 Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 oro
500 Strade ferrate Novara 3 oro
500 Strade ferrate Cuneo 3 oro
500 Id. id. id. 3 oro
250 Strade ferrate Genova-Voltri 3 oro
250 Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 oro
250 Ferr. Serr. Lucca-Pistoia 3 oro (Emissione 1884)
250 Id. id. id. 3 oro (Emissione 1885)
250 Id. id. id. 3 oro (Emissione 1887)
500 Ferr. Cavallermaggiore-Avigliana 3 oro
500 Strade ferrate Livornesi serie A 3 oro
500 Id. id. id. serie B 3 oro
500 Id. id. id. 1a serie D 3 oro
500 Id. id. id. 2a serie D 3 oro
500 S. Ferr. Centr. Sard. ed eserc. di rimessa 3 oro
500 Id. id. id. id. » 3 »
500 Id. id. id. id. » 3 »
500 Obbligazioni dei canali Cavour 3 oro
500 Id. per i lavori del Tevere 3 oro
500 Id. per i lavori edilizi Roma 3 oro
500 Obbligazioni per il risanamento della città di Napoli 3 oro

Azioni.

500 Privilegiate della Soc. per le ferr. del Monferrato emesse nel trenio Cavallerm.-Nizza 3 oro
500 M. comuni della Soc. ferr. del Monferrato per i tronchi Fra. Casalmaggio. Castagnole. Moncalvo
500 Obblig. 3 1/2 Ott. cat. 1a (legge 24 dic. 1908).
500 Obblig. 3 1/2 netto 1910

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Ferrovie Sarde (delle nuove Emissione 1870) (R. decreto 6 agosto 1870) 3 oro
500 Id. id., serie C (1a emissione 1882)
500 Id. id., serie C (2a emissione 1885)

Prestiti.

100 Dell'ex Stato della città di Napoli 5 oro

Cartelle.

500 Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 oro
500 Credito Comunale e Provinciale
500 Credito Comunale Prov. (Roma) 3 75 oro

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Consorzio d'irrigazione Agro Veronese
500 Ferrovie Meridionali
500 Id. Secondarie Sarde
500 Id. Sarde, serie A
500 Id. id. id. B
500 Strade ferr. del Mediterraneo 6 oro Em. 1885
500 Soc. Torinese Tramways e Ferr. Elettrici
500 Officine di Savigliano
500 Società Siderurgica di Savona
500 Id. Fabbriche Italiane di Esplosivi
500 Società Carburo di calcio (Roma)
500 Id. Miniere di Montevecchio
500 Id. Manifattura Lane Borgosesia
500 Id. Miniere e Elba
500 Id. Unione Italiana Tramways Elettrici
500 Id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni
500 Id. id. id. Acciaierie Piombino 3 1/2
500 Unione Esercizi Elettrici
500 Elettricità Alta Italia 4 1/2 Ott. ore
500 Officine Elettriche Genovesi
500 Prestito Provinciale di Lucca

Cartelle.

500 Credito Fond. di Sant'Paolo 3 1/2 oro
500 Id. id. 3 1/2 oro
500 Id. id. 3 1/2 oro
500 Banca Naz. Agricola (ex Fondiaria) 3 1/2 oro
500 Banco di Napoli 3 1/2 oro
500 Banco di Sicilia 3 1/2 oro
500 Banco di Roma 3 1/2 oro
— Banco di Torino (stampigliate)
500 Società Fiancaria e Industriale Torinese
500 Società Anonima Ital. Credito Provinciale

Trasporti.

500 Società Ferrovie Meridionali
500 Id. id. Remondale Sardegna
500 Id. id. Sicule
500 Id. id. Mediova-Modena
500 Id. id. Piemte
500 Id. id. Pinerolo (1a emissione)
500 Id. id. id. (2a id.
500 Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubattino
500 Soc. Torinese Tramways e Ferrovie econom.
500 Società Anonima Tramways Vercellesi
500 Id. Ferroviedel Vomero
500 Id. Romane Tramways-Omnibus
500 Id. Navigazione Alta Italia (Torino)
500 Id. di Navigazione Lloyd Italiano (Genova)
500 Id. Linee Sabaude

Luce ed elettricità.

500 Società Italiana per il Gas
500 Id. Consumatori Gas-Luce
500 Id. Elettricità Alta Italia
500 Id. id. di applicazioni elettriche
500 Unione Elettrotecnica Italiana (Milano)
500 Società Officine elettriche genovesi
500 Id. Unione Esercizi Elettrici
500 Id. Forze Idrauliche del Moncenisio

Industrie meccaniche.

500 Società Officine di Savigliano
500 Id. Ferriere Italiane (Genova)
500 Id. Ansaldino Officine già Ilvatio
50 Id. Stabilimenti costr. meccan. (Bologna)
500 Id. Ferriere Piemontesi già Vaudel e C.
500 Id. Bonderia di caratteri (Nebiolo e C.)
500 Id. Siderurgica di Savona
50 Id. Fabbriche Italiane di Lima
500 Id. Anglesite di Terni
50 Id. Italiana dei Forni (Genova)
500 Id. Ansaldo, Armstrong e C. (Genova)
500 Id. Alti forni Gregorini
25 Id. Milanese industrie mecan. (Milano)
25 Id. Industrie Metallurgiche «Torino»
100 Id. Ing. V. Tedeschi e Comp.
100 Id. Officine Meccaniche per mat. ing.
100 Id. Stab. G. Borgosesia e C.
100 Id. Officine Meccaniche Reggiane
100 Id. Zucchiaro F.

Industrie delle Automobili.

500 Società Fabbr. Ital. d'Automobili F. I. A. T.
500 Id. It. Ernst, costruz. automo. (Istra) (s.)
25 Id. Automobili Itapid
25 Id. Garage Carrozzeria Automob. Alessio
25 Id. Officine Sestu S. Giovanni (Cuneo)
25 Id. Officine Türkheimer per automo. ecc.
500 Id. Fiat-San Giorgio
25 Id. Mgenard Fabbr. Automob. (Genova
25 Id. Fides Fabbrica Automobili (Roma)
25 Id. Fabbrica Automobili «Italia» (Torino
25 Id. Ceirano Automobili «Scat»
25 Id. Carrozzeria Automobili Taurini
25 Id. Piemontese Automobili S. P. A.

Industrie chimiche

500 Società Carburo di calcio Roma
50 Id. Italiana di Elettrochimica (Roma)
500 Id. Un. it. cem. e fabbr. conc. armati
500 Id. Fabbrica veroici A. Paramatti
100 Id. Anilcolo Italiana (Milano)
25 Id. Concerie Italiane Rinaldi

Industrie alimentari ed affini.

500 Società Acqua potabile di Torino
500 Id. Agric. Ind. e La Cattolica
500 Id. Molini e Pastificio Pantanella (Roma)
500 Id. Italiana del Glucosio artificiale
500 Id. «Eridania» di Genova
500 Id. Zuccifici Ferraresi
500 Id. Romana Fabbrica Zucchero
500 Id. Stabilimento Fratelli Marzichi
500 Id. Fabbrica cioccolato e prod. Venchi e C.
500 Id. Distillerie Italiane (Milano)
500 Id. Ital. Ind. Zucchero Indigeno

Industrie varie

500 Società Cartiere Italiane
500 Id. Cotonificio Meridionali
500 Id. Manifattura Lane Borgosesia

Borsa di Milano

Il telefonano da Milano, 11, ore 15:

Consolidato 3 50 0/0 contanti 99 27 1/2 — Id. fine mese 99 70 1/2 — Id. 1902 contanti 99 70 — Id. fine mese 99 85.

Ferrovie Mediterranee 273 50 — Credito Italiano 551 — Banca Commerciale 630 50 — Banco di Roma 101 — Società Bancaria Italiana 96 25 — Banca d'Italia 1430 50 — Lanificio Rossi 1460 — Cotonificio Cantoni 267 — Navigazione Generale 463 — Raffinerie Zuccheri 318 — Beni Stabili 261 50 — Azioni Costruzioni Venete 100 50 — Acciaierie Terni 1504 — Compagnia Edison 585 — Savona 102 — Elba 105 50 — Ansaldo 279 50 — Industrie Zuccheri 256 — Cotonificio Veneziano 46 70 — Ferrovie Meridionali 544.

Cambi: su Berlino 125 15 — Francia 100 45 — Londra 25 43 — Svizzera 100 30.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 11, ore 16:

Calmi. Mercato con lievi oscillazioni e poco attivo. Rendita e Banconi privilegiati. Ferroviari e Rubattino, con qualche realizzo, chiudono meno fermi. Zuccherifici piuttosto pesanti. Siderurgici inattivi. Rimanenza nulla. Si accentua la debolezza nei Cambi.

Rendita 99 77, 99 75.

Banca 1440, 1430 — Comit 629, 630 50 — Credito 561 — Mediterranei 97 50 — Banco Roma 104 — Meridionali 545 50, 543 50 — Milleri 275, 273 — Rubattino 410, 403 50 — Raffinerie 318 — Industrie 260, 256 — Eridania 566, 563 — Terni 1510, 1505 — Armstrong 260, 272 — Elba 106 — Savona 102 — Molini 304 — Semolerie 202 — Ferriere 100 — Marconi 46 — Italo 30 50 — Voltri 245.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 11, ore 15:

Rendita 3 50 0/0 99 75 50.

Banca d'Italia 1437 50 — Banca Commerciale 630 50 — Credito Italiano 549 — Banco Roma 100 75 — Bancaria 99 50 — Meridionali 54) — Mediterranee 275 50 — Navigazione Generale 463 — Tramways 103 50 — Elba 105 — Ansaldo 280 — Ferriere Italiane 107 — Metallurgica Italiana 100 — Piombino 96 — Antimonio 98 — Montecatini 130 — Cines 105 — Gas 095 — Condotte d'Acqua 295 — Immobiliari 102 — Beni Stabili 265 — Imprese Fondiarie 101 50 — Carburo 091 — Korka 100 — Forni Elettrici 48 — Crocicni 121 50 — Acceo 116 — Soda 78 — Estrattive 42 — Montecatini 71 50 — Molini Pantanella 168 — Fondi Tuttici 134 — Rinnammiale 95 — Eridania 502 — Terni 1500.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 11 dicembre — Per più [illegible] ricevuti alle ore 16 fra di loro ora ufficiali — Lire 100,50 (giorn. ulteriori).

Roma — Cambio settimanale Lire 100,62.

Genova, 11 dicembre — **Media** ufficiale dei cambi: Francia Lire 100,46 1/2 — Londra Lire 25,43 — Germania Lire 134,10 — Svizzera Lire 100,30 — Belgio Lire 99 85 — Austria Lire 105,50 —.

Borse Estere

Borsa di Parigi (chiusura).

Rend. franc.	10	11		10	11
3 0/0 amm.	—	—	Argento fed.	99 03	98 93
Id. 3 0/0 perp.	85 35	98 10	Credito Fond.	574	—
Id. 3 1/2 0/0	—	—	Suez	4050	4040
Rend. ital.	98 90	98 37	Lots Turchi	205	200
Cambi Londra	253 15	25 31	Ferr. Merid.	541	538
Cons. ingl. 2,75	72	72	Rend. Russe	70 60	70 55
Obbl. Londra	—	260	Nord-Espagne	103 50	103 45
Chemins Italia	99 45	99 [illegible]	R. Russe 1906	101 30	101 15
Id. rachetables	79 50	—	Saragosse	—	83 50
Id. 4 0/0	—	75 50	Chartered	24 50	24 25
Crédit Lyonnais	1702	1697	Ferrovia	60 50	60
Ambiaux	260	256	Rodhesia	32	31 75
Nord Espagne	482	480	Rosario	91 10	90 75
Saragosse	490	487	Gaida Field	—	—
Rio Tinto	1793	1810	Goldfi	21 75	—

Tendenza calma.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 8 — Aggio dell'oro 20 0/0.
Buenos Aires, 9 (sera) — Prezzi carta 227,23 per 100 pezzi ora.

MERCATI

SOCIETA' TORINESE

Per l'assicurazione ed il credito delle tele già Bertolino

Operazioni del 11 dicembre 1913.

Organzino	Colli 5	Chg.	696,86
Trama	»	»	»
Greggia	» 1/2	»	1850,50
Lane	»	»	879,00
Articoli diversi	»	»	»
Totale Colli 23		Chg.	3705,36
Sete pesate	—	»	—
Lane pesate	»	»	—
Totale Colli —		Chg.	—

Colli esteri nel mese e Pelo corr.

Organzini	N. 184	Chg.	25781,95
Pesto	» 8	»	438,50

Mercato del bestiame

Specie, categorie e quantità del bestiame esposto — Bovini 337 — Vitelli 1076 — Buoi 6 — Manzi in quattro denti — — Manzi in due denti — — Maggio o manze di Tori 36 — — Vacche 6 — — Suini 64 — Capre — — Montoni e pecore 4 — Agnelli 1130 — Capretti — — Totale capi 1660.

Razze e varietà — Bovini piemontesi di pianura e di montagna, svizzeri, pugliesi, modenesi, friulani, limousin, grigi, bruni e pezzati indigeni.

Suini centrali, romagnoli, nostrani, inglesi.

Ovini e caprini agnelli quarali e dell'Agro Romano, montoni centrali.

Condizioni del bestiame buone.

Prezzo degli animali su mercato per misto — Bovini da 1. 1a 1,35 a 1,45 — Vitelli da 1,50 a 1,— — Buoi e manzi da 1,25 a 1,35 — Tori da 1,15 a 1,25 — Maggio manze, vitelli da 1,50 a 1,60 — Vacche e scrlani lo genere da 1,20 a 1,25 — Suini da 1,— a 1,10 — Montoni, pecore e capre da 1,50 a 1,60 — Agnelli da 1,— a 1,10 — Capretti da —,— a —,—.

Prezzo del bestiame macellato per misto — Bovini da 1. 1,75 a 1,85 — Vitelli da 1,50 a 1,— — Buoi 1,50 — Buoi 1) — Manzi in quattro denti 7 — Manzi in due denti 10 — Maggio o manze 16 — Tori 31 — Vacche 75 — Suini — — Suini 302 — Capre 4 — Montoni e pecore 251 — Agnelli 2150 — Capretti — — Equini 19 — Totale capi 4907.

Specie, categorie e quantità del bestiame macellato nell'Ammazzatoio municipale nel mese di novembre — Buoi e manzi 117 — Tori 11 — Vacche 211 — Torelli e maggie 193 — Bovini 2256 — Vitelli 4906 — Suini — Suini 1709 — Montoni, capre e pecore 201 — Agnelli e capretti 7055 — Equini 58 — Totale capi 14119.

Nel mese di novembre 1912 si macellarono capi 19006

Animali macellati nel comune nel mese di novembre — Bovini 11 — Vitelli 9) — Torelli — — Buoie manzi 9 — Tori — — Vacche — — Maggie 1 — Suini 29 — Ovini 52 — Equini — — Totale capi 196.

Nel mese di novembre 1912 si macellarono capi 116.

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

Giovedì, 11 dicembre 1913.

Grani 2pi dalla provincia di Torino e Cuneo da Lire 26,25 a 27,— al quintale — Id. mercantili 1c. Id. da 26,— a 26,50 — Id. Bai di altre provenienze nazion. da — a —,— — Id. mercantili Id. Id. da — a —,— — Id. esteri teneri di Russia da 25,— a 25,50 — Id. Id. Id. di Rumania da —,— a —,— — Id. id. id. id. dal (Plata) da —,— a —,—.

Granone nostrale fino (giornaliero) da L. 17,50 a 18,— al quintale — Id. id. comune da 16,— a 17,— — Id. fino di altre provenienze nazionali da —,— a —,— — Id. estero fino da —,— a —,— — Id. id. comune da —,— a 15,50.

Segala nazionale da L. 20,25 a 21,25 al quintale — Id. estera da —,— a —,—.

Grani leggermente sostenuti nelle qualità mercantili. Affari limitati.

Farine di grano tenero marca 00 da L. 43,— a 45,50 al quintale — Id. id. id. marca 0 da 38,— a 42,— — Id. id. id. marca A (N. 1) da —,— a —,— — Id. id. id. marca B da 33,— a 32,— — Id. id. id. marca C da 32,75 a 33,75 — Farinetta id. id. marca D da 22,— a 27,— — Semolata id. id. marca 0 (granitol) da 39,50 a 40,50 — Semolig di grano duro marca SS da 42,25 a 43,25 — Farina id. id. I da 28,— a 30,— — Id. id. id. II da 26,— a 28,— — Farina di granone da 26,— a 27,— — Semolate di granone da 22,— a 24,— — Farinaccio di grano tenero da 16,50 a 17,50 — Crusca id. da 14,— a 15,50 — Cruschello id. id. da 13,— a 14,50.

La marca A (N. 1) viene venduta da lire 0,75 a lire 1,50 in più della farina B

La quotazione della marca 65 deve sempre intendersi con tela per marca.

Mercato invariato.

Riso Piemte, al quintale, da L. 50,— a 51,— — Id. Ostiglia da 44,— a 45,— — Id. Ranghino da 41,— a 42,— — Id. Lancino da —,— a —,— — Id. Originario Bao da 35,— a 36,— — Id. mercantile da 32,50 a 33,— — Risetto da 27,50 a 33,50 — Nostrano da 29,50 a 31,50 — Puntina da 17,— a 17,50.

Avena nostrale pura da L. 20,50 a 21,— al quintale — Id. id. comune da 19,75 a 20,25 — Id. nazionale id. da —,— a —,— — Id. estera del Plata da —,— a —,— — Fave nazionali (Sardegna-Sicilia) da 22,25 a 23,75 — Id. estere (China) da —,— a —,—.

Fagiuoli colorati di Piemonte (Saluggia) da 27,— a 28,50 — Id. colorati esteri (Biliria) da 25,— a 26,— — Id. nazionali bianchi da 26,— a 29,—.

Mercato di risirette vendite. Prezzi stazionari.

Seme trifoglio estero superiore da L. 140 a 150 — Seme trifoglio estero mercantile da L. 135 a 140.

La Commissione pei cereali.

Prezzi dei foraggi accertati dal 23 nov. al 9 dicembre (dazio compreso in L. 0,10): Maggengo di Torino e dintorni, al mirlo, L. 4,35 — Maggengo di altre provenienze L. 4,25 — Ricetta 3,75 — Terzuolo 4,15.

Paglia (dazio compreso in L. 0,05) al mirlo grammo L. 2,25.

Mercato reso in Torino. Condotta compresa.

La Commissione dei foraggi.

Torino, 1913 — Tip. FRASSATI e C.

Società di Monteponi

Coltivazione di Miniere
Industria e commercio dei Minerali e dei Metalli
SOCIETA' ANONIMA
Capitale statutario L. 7,500,000; versato L. 4,800,000
Sede Sociale Torino

Avviso di pagamento di acconto Dividendo

Il Consiglio d'Amministrazione ha deliberato il pagamento, a partire dal 6 gennaio p. v. di un secondo acconto di L. 8,50 per azione sul dividendo per il corrente esercizio 1.o luglio 1913-31 dicembre 1913 *(eccletto mani)*.

Il pagamento sarà effettuato, contro presentazione del vaglio N. 19:

a TORINO, alla Cassa sociale, via XX Settembre, 36 bis;
a TORINO, GENOVA e MILANO alla Società Bancaria Italiana.

Torino, 11 dicembre 1913.

L'AMMINISTRAZIONE.

SOCIETÀ ITALIANA PER LE LAMPADE ELETTRICHE "Z"
Anonima Capitale versato L.300.000
SEDE: MILANO - VIA BROGLIO, 5

LE LAMPADE "Z" SONO FABBRICATE IN
ALPIGNANO
(PIEMONTE)
Deposito e vendita al dettaglio
PRESSO LA FILIALE DI TORINO
= CORSO OPORTO N. 15

BLENORRAGIA (Scolo)
guarisce rapidamente senza contrazione coll'efficace cura **Antigoccia**, non irritante, innocuo. — Boc. cella con istruzione L. 4; per posta 4,50; estero L. 5. Farmacia Croce Bianca - Via Baretti, 33 - Torino

BRILLANTI-PERLE-ORO
orgnateria, compro a reale qualsiasi agraffo di valore. ENVARIO, via Pio Quinto, 14, piano terreno. Anticipo fondi per disimpegni

L.10 Problema Risolto.....!

L'apparecchio **BACCUS** è l'unico che vuota le damigiane senza alzarle da terra e senza interrompere il vino. Estrae olio, aceto, alcool liquore benzina, senza bisogno di aspirare colla bocca.

Anche un bambino può usarlo.

Med. A per dimostrazione vero L. 10 Si spedisce *franco nel Regno* a chi manda L. 12,00. Contro assegno 11,50

G. CAVDANO e C.
TORINO, Piazza Carlo Felice, 10
Per maggiori schiarimenti domandare: **Illustrazione Lineare**.

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

A signori, signorine serie Ditta ottima domiciliate località centrali, 100 biglietti, campione gratis. — Arte Moderno Paolo, 11, Roma. c 5355.0

BLOCCO superficiale valore Lire 3500 vendesi sola Fiorini, Biroli. c 53703

CAUZIONI assume società da polizze «Fidelitas» nell'interesse dell'impiegato a garanzia di qualsiasi Ditta. Mercede. Aziende commerciali, industriali, ecc.). — Direzione Milano, via Monforte, 21. 51500

MANDARINE delle Conca d'oro, primizie frutta mandarini, canditi, vini Marsala, Moscato Vergine, ecc., in pacchi postali per prossime feste Natalizie. — Chiedere Listino generale di specialità Siciliane Donna e C., Palermo. 53655

4 lire giornalmente guadagnano persone ritagliare articoli facilissimo. — Casella 441, Napoli. 53654

Offerte d'impiego 1

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.

APPRENDISTI e confezionisti cerca Ricci, via Roma, 3. c 53331

ABBISOGNA falegname per importante negozio. — Rivolgersi: Ufficio Mannotta, Serravalle, 3. c 53720

CASA grossista cerca giovane bella calligrafia, inutile allegare licenza tecnica. — Scrivere cassetta 1099 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 53696

CASA specialista buoni signora cerca per propria magazzino dettagli vendutore o venditrice. — U. 1000 V., *Haasenstein e Vogler*, Padova. 53720

CERCANSI preparatrici stores lavoranti a domicilio. Mi Minuscimento. Rivi, succursale. — Parlo, via Roma, 30. c 53673

CERCANSI due domestici, una cameriera ed un giardiniere pratici del mestiere e muniti di ottime referenze. — Rivolgersi dal portinaio di via Carlo Alberto, 29. c 53707

CERCASI manovale che sappia anche coltivare piccolo orto e giardino, lavorare nei prati e condurre cavallo da carro e carrozza; cercasi portinaio abituato stirare presto, pratico tenuta pagio e lumi operai e magazzini, vieri, spedizionieri, cajace commesso manovali, tenuta libri interni e deposito alloraio di fabbrica, anche capaci fare qualche corrispondenza colle tramvie, ferrovie. — Scrivere cassetta 1139 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 53670

CERCASI bambinaia parlante francese. — Scrivere cassetta 1132 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 53686

Domande d'impiego 2

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 1.

A Ragioniere ventottenne, calligrafo, pratico, pratico cerca impiego. — Scrivere cassetta 1096 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 53697

A Ventottenne, perfetto contabile partita doppia, abile corrispondente, dattilografo, bella calligrafia, seria pratica commerciale, offresi. Ottime referenze. — Scrivere cassetta 1100 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 53712

ABILE cuciniere offresi. Lavorare giornata presso famiglia. — Scrivere cassetta 1098 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 53736

CERCO impiego, giovane buona famiglia, ex-militare d'amministr. Nino, posta c 53679

CHAUFFEUR giovane senza posto ovunque; miti pretese. — Scrivere cassetta 1171 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 53684

CONTABILE quarantenne, diplomato, perfetto francese, tedesco, inglese, accetterebbe subito adeguata mente stabile impiego. — Merbursolo, posta, Milano. c 53698

CHAUFFEUR, prima categoria, distinta referenze stabile. — Manfredo, 13, corso Vittorio. c 53706

CUOCO pensionato desidera occuparsi presso piccola famiglia o signore solo; prenda servizio anche casa; ottime referenze. — Scrivere cassetta 1189 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 53700

DICIANNOVENNE distinto, intelligentissimo, frequentato istituto tecnico, causa disagi famigliari, brama signori vogliano aiutarlo ottenere decorosa occupazione. Referenze altissime. — Tessera Touring 10885, Torino. c 53650

DISTINTA domigella, affettuosissima, educherebbe bimbi ottimi, occupandosi direzione casa. Ottime referenze. — Scrivere cassetta 1180 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 53727

DISTINTA indipendente occuperebbesi guardarobiera; direzione casa, vicendario, ore giornaliere. Nino, 3300, posta. c 53681

DONNA di casa, abile cuoniera, cerca impiego, anche senza alloggio. — Labriola, fermo posta, Torino. c 53692

ELETTRICISTA diplomegnasi qualunque lavoro, già capo officina, pratico, contabilità, serio, volonteroso, miti pretese, rocherebbesi ovunque. — Scrivere cassetta 1119 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 53690

ESATTORE, magazziniere, fattorino, imballatore, commissionario, guardiano. — Manfredo, 13, corso Vittorio. c 53747

EX industriale cerca occupazione; miti pretese. — Scrivere Cesano C.re Domenico, Albergo Popolare [illegible]. 53776

EX Carabiniere, 33, ammogliato, con carta primaria, senza prole, cerca posto qualsiasi; purchè decoroso. — Scrivere P., corso Uraglia, 6, Torino. c 53695

FARMACISTA cerca posto Torino anche assistito diretto. — Fermo posta Imperiana N. 53688 c 53692

FARMACISTA collaboratore, lunga pratica, cerca posto anche Casa commercio. — Scrivere Arnicos, posta, Fossano. c 53668

FARMACISTA, cerco posto in Torino; miti pretese. —Scrivere cassetta 1097 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 53705

GEOMETRA giovane occuperebbesi quale praticante presso Studio Ingegneria. — Gallina Carlo, posta. c 53666

GIOVANE volonteroso, distinta famiglia, conoscenza contabilità, francese, tedesco, occuperebbesi presso serio Ditta. — Scrivere cassetta 1087 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 53716

GIOVANE signora indipendente offresi compagnia; dispone vetture. — 450, posta, Torino. 53697

IMMEDIATA quasi, cameriera, cameriera, cameriera, giornaliera. — Manfredo, 13, corso Vittorio. 53746

LAUREATO legge, procuratore, abilitato notarile, giovane serio, cerca posto Studio legale od impiego d'ufficio. — Vollango, 1881, posta. c 53709

PENSIONATO giovane, ottima famiglia, modeste pretese, accetterebbe impiego copista, scrivano od altro lavoro decoroso. — Venaticelli, 871, posta. c 53640

PER motivi famiglia cedesi avviato salico negozio stoffe, mercerie, alloggio annesso. — Orazza, San Donato, 2. c 53699

PER cinquanta lire mensili offresi tenere per alcune ore giornalmente contabilità e corrispondenza dattilografia italiana, francese ed inglese. — Scrivere cassetta 1082 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 53671

PROVETTO meccanico chauffeur, pratico di qualunque macchina e capace di qualsiasi riparazione, conoscenza lingua francese, cerca posto presso garages o privati. — Castellano, corso Orbassano, 41. c 53704

RICETTARIO vermouth, liquori, pratico fabbricazione, cerca impiego. — Scrivere cassetta 1088 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 53660

SERIO istruttore, istruito, pressanza, accorrendo cauzione, cerca posto fiducia direttore, bacceglieri. — Scrivere cassetta 1090 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 53690

SIGNORINA ventiseiquenne, di ottime referenze, desidera collocarsi presso famiglia signorile per servizi giornalieri domestici. Miti pretese. — A. B., 200, fermo posta, Torino. c 53711

SIGNORINA dattilografa, calligrafa, macchinista, pratica lavori ufficio, buone referenze, impiegherebbesi subito. — Scrivere cassetta 1140 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 53677

SIGNORINA, praticissima contabilità, amministrerebbe piccola Azienda, disponendo ore serali, festive. — Scrivere cassetta 1081 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 53726

TRENTENNE serie referenze, pratico direzione fabbrica, volendo migliorare, accetterebbe proposte. — Forlo d'Arene 2827, posta, Torino. c 53721

UOMO sposato, serio, attivo, cerca occupazione magazziniere od altro, purchè decorosa. — Scrivere cassetta 1118 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 53683

UOMO serio, attivissimo, intraprendente, padronanza assoluta lingua francese, inglese, italiana [illegible] parlate), visitato parecchi anni Inghilterra, Belgio, chiede posto corrispondente preferibilmente cittadina provincia. Alte referenze. — Scrivere: Sager, Chiosetto, 8, Milano. c 53645

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Azienda 3

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3.

A 3600 rimetto negozio moda avviato, bella posizione. — Studio Serretta, Galleria Nazionale, 8. c 53677

BUON affare. Causa salute rivendo antico, avviatissimo Alimentario. — Rivolgersi Salumeria Jona, Orfeo, via Venti Settembre, 16. c 53704

CAPITALISTI, 70 e/o utili impiegando capitale nuova speculazione cinematografica genere attualissimo, sicuro. — Zobeide, posta. c 53618

CAPITALISTI, 6000 lire per brevettare, sfruttare d'immediata invenzione novità assoluta [illegible] interessanti utili, sicuro. Dimando [illegible] garantisco [illegible] capitale. Rispondesi solamente [illegible] Casella 1089 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 53692

CEDESI nel Biellese piccolo, avviata Fonderia ghisa, [illegible] condizioni vantaggiosissime. — Offerte suppetia 1100 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 53654

CEDO consociazione a capitalista massimo 30,000 s/f. Sole rappresentanze in Genova tecnico industriale benissimo avviato, stipendio Sam. — Scrivere cassetta 1097 G., *Haasenstein e Vogler*, Genova. 53744

CERCASI socio amministrativo disponibile 60 mila per rilievo con egual capitale avviatissima Officina con fonderia in provincia presso Torino. — Scrivere cassetta 1076 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 53626

INDUSTRIALE cerca capitalista con lire 20 mila necessarie ultimare importante ingrandimento proprietà privata. — Scrivere cassetta 1160 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 53653

Ville, Case, Terreni vendita, acquisti e affitti 4

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3.

A persona desiderosa impiegare quarantacinquemila comperando villetta forte reddito propongo affare vantaggiosissimo. — Scrivere cassetta 1159 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 53672

CENTRALISSIMA casa di reddito, negozi, vendo 200,000. — Cirrati, via Palazzo, 6, Torino. c 53698

CERCASI lotto terreno superficie 3000 a 4000 metri quadri; occorrendo si permuta con casa civile. — Scrivere cassetta 1070 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 53685

DISTINTA piccola famiglia affitta ad impiegato viaggiatore, serio, [illegible] camera ammobiliata piazza San Giovanni. — Fermo posta, Torino, Succursale. c 53651

PANORAMINA. Vendesi villa splendida mare, giardino grande, fotografia. — Schiarimenti Perretti, 5. c 53660

VENDO 60,000 palazzina, giardino, reddito 5 mila garantito, facilitazione pagamento; esclusi mediatori. — Posta, Tessera 78287, Torino. c 53730

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 6

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3.

A Alassio affittasi appartamento primo piano, balcone mare, gas, luce elettrica, acqua. — Scrivere Rosa Torre Giancardi, Alassio. 53676

AFFITTANSI sole ambienti, comodità moderne. — Via Sagra San Michele, 49, Tram 12. c 53746

ALLOGGI affittasi in via Madama Cristina, 26, angolo corso Dante, termosifone, ascensore, telefono. c 53736

AMBIENTI centro uso ufficio cercansi. — Scrivere cassetta 1150 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 53727

CENTRALISSIMO locale, grandioso, sotterraneo, cantinone, con entrata sotto i portici XX Settembre, Genova, affittasi anche solo periodo dell'Esposizione. — Scrivere casella 985, Genova. 53649

CERCASI grazioso alloggio vuoto tre ambienti, — Offerte cassetta 1180 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 53670

CERCASI piccolo alloggio ammobiliato per due signore attempate. — Corso Emanuelle, 80, Birocco. c 53698

SIGNORA cerca piccolo quartierino con due piani senza scalita; permesso affittare; pagamento anticipato. — Posta M. M. 53730

Camere Mobiliate e Pensioni 6

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTASI signore serio camera grande, elegantemente ammobigliata, comfort. — Corso Vittorio, 30. c 53764

AFFITTASI [illegible] mobiliata via Lagrange, 1, entrata libera. 53681

AVVOCATO trentenne, stabilendosi Torino, cerca subito pensione presso piccola famiglia, unico dirimente. — Specificare prezzi: Libretto ricanoscimento 10885, Torino. 53630

BELLISSIMA camera, pensione presso famiglia serla. — Via Carlo Alberto, 36. c 53665

CERCASI appartamentino due camere, mobilia, disimpegnati, elegantemente, riscaldamento, elettricità. — Scrivere presso posta, Spiera. c 53770

DISTINTA piccola famiglia affitta ad impiegato viaggiatore, serio, [illegible] camera ammobigliata piazza San Giovanni. — Fermo posta, Torino, Succursale. c 53667

Annunci vari 7

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

A grande liquidazione L. 3.50 cappelli signora. — Galleria, 17. c 53638

A migliori offerente cedo permesso ambulante vendita vini e liquori per Bar. — Scrivere Galiano, posta, Torino. c 53650

A L costo liqu